

Rapporto di valutazione dell'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna



Grafica e impaginazione:

Tadzio Malvezzi

Pubblicazione chiusa il 14 giugno 2024

Per rispetto della parità di genere, questo rapporto usa articoli e preposizioni prima al femminile e poi al maschile, mentre nella maggior parte dei casi, sostantivi e aggettivi per brevità vengono declinati solo al maschile.

Le autrici e gli autori

Claudia Mazzanti - *Programme Developer* per *ActionAid International Italia E.T.S.* È impegnata nell'implementazione di progetti e nell'analisi di politiche pubbliche nazionali ed internazionali con focus su partecipazione e *accountability* nel ciclo di gestione del rischio da disastro e nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Giulia Ursini - Laureata in Filosofia e poi *European Affairs* con una tesi sulla democrazia deliberativa in Unione Europea, facilitatrice di gruppi in formazione e attivista ecologica.

Gregorio Pulcher - Laureato in Psicologia, ricercatore di mercato, sondaggista e statistico, da pensionato attivista ambientalista e cofondatore dell'Osservatorio Italiano delle Assemblee Cittadine.

Marco Polvani - *Expert* in politiche e processi partecipativi presso l'unità *Resilience* di *ActionAid International Italia E.T.S.* Insieme all'attività di ricerca su teorie e metodi della democrazia deliberativa e partecipativa, ha portato avanti negli anni numerosi percorsi di progettazione partecipata per conto di amministrazioni pubbliche e organizzazioni della società civile in particolare nelle aree interne e marginali.

Michele Raffaeli - Laureato in Filosofia e Scienze dell'Educazione permanente e Formazione continua, studente di facilitazione, attivista per il clima e per una democrazia più inclusiva e partecipata.

Rainer Maria Baratti - Collabora con il programma *Risk Management* di *ActionAid International Italia E.T.S.*, in cui è impegnato nell'analisi delle politiche pubbliche nazionali ed internazionali con focus su partecipazione e *accountability* nel ciclo di gestione del rischio da disastro e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Ha scritto diverse pubblicazioni in tema di diritti umani, ambiente e cambiamenti climatici.

Rodolfo Lewanski - Professore associato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna fino al 2020; Autorità per la Partecipazione della regione Toscana dal 2007 al 2013. Ha scritto numerose pubblicazioni in tema di partecipazione deliberativa; inoltre ha progettato, organizzato e gestito diversi processi deliberativi, fra cui il *WWViews* sul cambiamento climatico nel 2009.

Hanno inoltre collaborato alle rilevazioni inoltre:

Benedetta Bressan - Laureata in Cooperazione allo Sviluppo con una tesi sull'utilizzo della democrazia deliberativa per la giustizia ambientale, da diversi anni pratica attivismo climatico e nel campo delle migrazioni. Dal 2022 si è avvicinata alla facilitazione di gruppi, ruolo che studia e pratica in diversi ambienti.

Lisa Savoia - Studentessa di Antropologia, si è avvicinata ai processi partecipativi prendendo parte a, e facilitando, percorsi di co-progettazione territoriale. Per l'Osservatorio ha collaborato alle osservazioni, alla stesura dei report interni e alla conduzione delle interviste.

Elenco delle tabelle

Tabella 2.1 - La rappresentatività del campione dell'Assemblea in rapporto alla composizione (dati ISTAT) per quartiere, genere, istruzione e condizione professionale

Tabella 2.2 - La cittadinanza delle e dei partecipanti all'Assemblea

Tabella 4.1 - I gruppi di lavoro tematici durante la fase di formazione

Tabella 4.2 - Il contributo degli interventi istituzionali durante la fase di ascolto

Tabella 4.3 - I contributi degli *stakeholder* durante la fase di ascolto

Tabella 4.4 - Indicatori e panoramica sulla fase di ascolto degli *stakeholder*

Tabella 5.1 - I temi proposti durante il "mercato delle idee"

Tabella 5.2 - I tavoli di lavoro durante il quinto incontro

Tabella 5.3 - I tavoli di lavoro durante gli incontri sesto, settimo, ottavo

Tabella 5.4 - La votazione durante il nono incontro

Tabella 6.1 - È possibile far crescere l'economia salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente?

Tabella 6.2 - Opinioni delle e dei partecipanti in merito all'eventualità di cambiare idea pre e post-Assemblea

Tabella 6.3 - Come le e i partecipanti definiscono l'esperienza a conclusione dell'Assemblea

Tabella 6.4 - Cosa pensa che accadrà alle raccomandazioni?

Tabella 6.5 - Le aspettative delle e dei partecipanti prima dell'inizio dell'Assemblea

Tabella 6.6 - Commenti delle e dei partecipanti prima dell'inizio dell'Assemblea

Tabella 6.7 - Commenti delle e dei partecipanti a conclusione dell'Assemblea

Tabella 7.1 - Sintesi delle proposte approvate dal Consiglio comunale

Elenco delle figure

Figura 2.1 - Il percorso dell'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna

Figura 2.2 - Mappa delle relazioni dell'Assemblea

Figura 2.3 - La fasi del processo deliberativo di Bologna

Figura 6.1 - I cambiamenti nelle conoscenze e opinioni delle e dei partecipanti (pre e post-Assemblea)

Figura 6.2 - Le prime due fonti responsabili delle emissioni di gas serra nell'opinione delle e dei partecipanti pre e post- Assemblea

Figura 6.3 - Modalità di spostamento delle e dei partecipanti pre e post-Assemblea

Figura 6.4 - Numero di articoli pubblicati per mese nel periodo dicembre 2022 - febbraio 2024

Figura 6.5 - Argomenti trattati negli articoli in cui è stata menzionata l'Assemblea

Elenco dei box

Box 2.1 - Alcune potenzialità delle assemblee per il clima

Box 2.2 - La normativa comunale di indizione all'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna

Box 4.1 - Linee guida per le e gli esperti

Box 4.2 - Adesione alla manifestazione d'interesse

INDICE

1 - Introduzione	3
2 - L'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna (AC)	6
2.1 - Le assemblee civiche e la sfida della crisi climatica e democratica	6
2.2 - Il percorso che ha portato all'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna	8
2.3 - Le e i partecipanti dell'Assemblea	11
2.4 - Il percorso dell'Assemblea	13
2.5 - Il <i>setting</i> dell'Assemblea	15
3 - La valutazione delle assemblee cittadine e l'approccio metodologico di questo Rapporto	16
3.1 - Perché valutare	16
3.2 - I principi	16
3.3 - Il metodo	17
4 - Conoscenze, informazione e ascolto delle e dei testimoni	19
4.1 - La fase informativa e formativa con le e gli esperti	19
4.2 - Acquisizione di conoscenze e informazioni	21
4.3 - La fase di ascolto degli <i>stakeholder</i> (portatrici e portatori d'interesse)	23
4.4 - Approfondimenti e risposte alle domande delle e dei partecipanti	30
5 - Deliberazione e decisione	32
5.1 - Descrizione e finalità della fase di deliberazione e decisione	32
5.2 - Inizio della fase deliberativa: emersione dei temi	32
5.3 - Incontri di redazione del documento di proposte e raccomandazioni	34
5.4 - La fase di decisione	38
6 - Gli effetti del processo sulle e sui partecipanti, nei media e nell'opinione pubblica	41
6.1 - Effetti sulle e sui partecipanti: conoscenza e percezione	41
6.2 - Effetti sulle e sui partecipanti: opinioni e comportamenti	43
6.3 - La visibilità mediatica dell'Assemblea	45
7 - Valutazione complessiva	49

Raccomandazioni	60
Note	62
Bibliografia	64
Fonti normative	66
Documenti e report dell'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna	67
Sitografia	69
Appendice	70
A.1 Criteri di valutazione delle assemblee cittadine	70
A.2 Traccia delle interviste semi-strutturate	73
A.3 #PillolediClima: le domande alle e agli esperti	76
A.4 Le domande agli <i>stakeholder</i>	77

1 - INTRODUZIONE

Questo Rapporto offre una valutazione della **Assemblea Cittadina per il clima di Bologna (AC)**¹, attivata nel 2023 dal Comune di Bologna.

100 cittadine e cittadini (80 residenti, 10 utenti del trasporto pubblico extra-urbano/metropolitano e 10 studenti universitari fuori sede) sono stati selezionati per prendere parte all'AC.

L'Assemblea si è sviluppata in nove incontri nel periodo giugno-novembre del 2023.

All'AC è stato chiesto di rispondere a **tre distinti quesiti**:

1. *Come promuovere una transizione energetica della città a partire dai settori ad emissioni climalteranti più impattanti, garantendo allo stesso tempo il principio di equità e giustizia climatica e contrastando i fenomeni di povertà e marginalizzazione?*
2. *Come le istituzioni e le/i cittadini possono affrontare e contenere i principali rischi climatici della città (isole di calore, eventi meteorologici estremi, alluvioni, siccità, ecc.)?*
3. *Quali sono eventuali ostacoli riscontrati nelle norme, nei servizi e nei regolamenti di competenza comunale al raggiungimento di questi obiettivi e possibili miglioramenti e innovazioni?*

Il **compito affidato all'AC** è stato **molto ampio**. Per affrontarlo, nel corso degli incontri, le e i partecipanti hanno ricevuto sia da esperte e esperti sia da *stakeholder* informazioni e conoscenze sul tema in considerazione, hanno avuto modo di parlare e riflettere insieme per arrivare a formulare raccomandazioni, destinate agli organi di governo comunale.

Le assemblee cittadine rappresentano un'ambiziosa **innovazione democratica** che ha attirato un notevole interesse, diffusasi in molti Paesi a diversi livelli di governo.

Sia le persone entusiaste che quelle scettiche in merito a innovazioni come questa dovrebbero porsi la domanda su quanto le assemblee cittadine siano in grado di dare un contributo effettivo e significativo nell'affrontare contemporaneamente sia la situazione di difficoltà nella quale versano i regimi democratici basati sulla rappresentanza, sia le questioni problematiche cui le società avanzate e complesse sono chiamate a dare risposta.

La presente valutazione è stata effettuata **su base esclusivamente volontaria**; l'attività non ha usufruito di alcun finanziamento.

Questo Rapporto è a cura dell'Osservatorio *Italiano delle Assemblee Cittadine*, *Extinction Rebellion* Bologna e *ActionAid International Italia E.T.S.*

L'Osservatorio *Italiano delle Assemblee Cittadine* è nato nel 2021 con l'intento di offrire valutazioni terze e imparziali alla cittadinanza e ad amministrazioni interessate a questa innovazione democratica, in un'ottica di apprendimento e progressivo miglioramento delle assemblee².

Extinction Rebellion è un movimento internazionale nato "dal basso" in risposta alla devastazione ecologica causata dalle attività umane. Il movimento chiama alla disobbedienza civile nonviolenta di massa per far sì che i governi dichiarino lo stato di emergenza climatica ed ecologica e che istituiscano assemblee cittadine nazionali che li guidino nelle misure da attuare immediatamente per una transizione equa e giusta.

ActionAid International Italia E.T.S. è parte di una federazione internazionale presente in più di 60 Paesi, distribuiti in cinque continenti, per combattere le cause e le conseguenze della marginalità e delle povertà. In Italia, *ActionAid* supporta, facilita e costruisce spazi di incontro e deliberazione per perseguire la resilienza politica e sociale, facendo sì che la cittadinanza partecipi ai processi decisionali che li riguarda, con l'obiettivo di favorire la giustizia sociale, promuovere i diritti e ridurre le disuguaglianze.

Le singole parti del Rapporto sono state redatte da una o più mani, per essere poi discusse estesamente in numerosi incontri. La **responsabilità** del Rapporto è quindi **collettiva**. L'elenco delle autrici e degli autori è riportato in apertura del presente documento.

Nell'ottica di apprendimento e progressivo miglioramento, la segnalazione di eventuali errori, imprecisioni od omissioni è apprezzata e utile. A tal proposito è possibile contattare le e gli autori alla seguente mail: valutazioneacbologna@gmail.com.

L'analisi empirica è stata condotta utilizzando un approccio "*mixed method*" basato su **quattro diverse azioni**: 1. elaborazione, somministrazione e analisi dei **questionari** prima dell'avvio e a conclusione dell'Assemblea (pre e post-Assemblea); 2. **osservazione diretta** in presenza degli incontri in plenaria e nei sottogruppi; 3. realizzazione di **interviste** con un campione di soggetti dell'Assemblea (partecipanti, *stakeholder*, esperte ed esperti, staff organizzatore, membri Comitati); 4. analisi dei **materiali** dell'Assemblea.

Dopo aver illustrato brevemente le assemblee cittadine in linea generale (§ 2.1), viene descritto il percorso che ha portato all'AC nonché la normativa comunale che ha disciplinato l'istituto (cap. 2). Il paragrafo 2.3 spiega le

modalità con cui le e i partecipanti sono stati selezionati e reclutati, mentre il 2.4 discute scopo e mandato dell'Assemblea; il paragrafo 2.5 analizza il *setting* entro cui si è svolta. Poiché l'aspetto focale di questa innovazione democratica sta nella sua effettiva capacità di prendere decisioni che vengano efficacemente attuate, il processo non è da considerarsi concluso al termine degli incontri; il capitolo 7 descrive gli sviluppi previsti, o già intercorsi al momento della chiusura del presente Rapporto.

Il capitolo 3 illustra i tratti delle assemblee che le distinguono da altre forme di coinvolgimento di cittadinanza e spiega la scheda analitica e le fonti utilizzate per la rilevazione empirica. I capitoli 4 e 5 offrono una ricostruzione delle quattro fasi in cui il processo si è articolato. Il Rapporto quindi prende in considerazione gli **effetti che il processo ha avuto su tre distinti aspetti**: 1. le e i partecipanti (apprendimento e opinioni); 2. i media; 3. la politica comunale in materia di cambiamento climatico.

Sulla scorta di questi elementi, viene proposta una **valutazione complessiva** del processo (utilizzando lo schema analitico - capitolo 7). L'analisi ha permesso di trarre numerose **raccomandazioni** ritenute indicazioni utili per migliorare la qualità delle assemblee presenti nel capitolo 8.

L'Assemblea presenta **punti di forza e punti di debolezza**. Le principali **valutazioni** cui giunge il Rapporto sono le seguenti:

- » L'AC rappresenta una **promettente esperienza innovativa**, con la potenzialità di contribuire alla rigenerazione della democrazia e contemporaneamente affrontare questioni complesse (come il cambiamento climatico, ma non solo).
- » L'esperienza nel complesso è stata **valutata positivamente da parte delle e dei partecipanti**.
- » Il **mandato è risultato decisamente troppo ampio** in relazione al tempo e alle risorse disponibili. In particolare il **tempo a disposizione** non è stato sufficiente per consentire adeguata acquisizione di conoscenze necessarie, discussione e riflessione.
- » **Le raccomandazioni e le proposte** delle e dei partecipanti sono state valutate positivamente e **accolte dall'Amministrazione comunale, sebbene alcune partecipanti abbiano espresso delle perplessità sulla qualità delle stesse**.
- » Pur con alcune **rilevanti criticità**, la **cura dell'organizzazione, della gestione, della facilitazione e del clima dialogico è risultata nel complesso soddisfacente**.
- » **Numerose assenze** nel corso dell'Assemblea, hanno comportato una riduzione significativa del numero delle e dei partecipanti, rispetto ai 100 iniziali, senza l'attuazione di un effettivo meccanismo di sostituzione.
- » Nella fase informativa e di ascolto, le **presentazioni di informazioni e posizioni** sono risultate **disomogenee** per modalità e qualità.

- » L'Assemblea ha permesso **una maggiore conoscenza** da parte delle e dei partecipanti **sui temi legati ai cambiamenti climatici**.
- » **I materiali informativi** e le indicazioni di possibili ulteriori fonti (ad es. banche dati) **non** sono stati sempre forniti **con un congruo anticipo**, o comunque tempestivamente, in modo da consentire la loro consultazione da parte delle e dei partecipanti.
- » **Le modalità di votazione** alla fine dell'Assemblea sono risultate **disomogenee e poco corrette dal punto di vista procedurale**, con cambiamenti nel corso delle stesse che **hanno generato alcuni momenti di confusione**.
- » I soggetti ed organismi interessati a vario titolo nel processo, compresi eventuali consulenti o professionisti e professionisti esterni, sono stati poco **coinvolti sin dalla progettazione iniziale**.
- » **La comunicazione dell'Assemblea** verso l'esterno non è stata efficace e non è stata curata in maniera dettagliata in tutte le sue fasi prevedendo adeguate risorse umane ed economiche, dall'indizione fino al recepimento dei documenti finali.
- » Nonostante l'attenzione posta nel reclutamento delle e dei partecipanti, il **campionamento**, anche se sostanzialmente corretto sotto il profilo socio-demografico, non è stato in grado di rispecchiare la stessa **diversità di opinioni**, ed eventualmente anche **conflittualità**, relative al tema esistente nella popolazione generale.
- » Le e i partecipanti non sono stati messi nelle condizioni di **valutare costi ed efficacia** delle proprie proposte e definire **priorità** nella loro attuazione.

Alcune delle principali **raccomandazioni** che discendono dall'analisi di questo Rapporto sono:

- » **Definire e circoscrivere** in modo chiaro il **mandato** dell'assemblea e i temi che è chiamata ad affrontare, tenendo conto realisticamente del tempo e delle risorse (in particolare informative) a disposizione in modo da consentire adeguata riflessione e approfondimento.
- » **Reclutare** le e i partecipanti in base non solo ad aspetti socio-demografici, ma anche alle **opinioni** relative al tema, in modo da assicurare che l'assemblea rispecchi realmente la diversità di posizioni esistenti nella popolazione generale. Ciò per evitare distorsioni campionarie, dovute alla sola adesione di persone particolarmente interessate all'argomento o con un orientamento prevalente sul tema, penalizzando così la presenza di opinioni diverse o contrastanti.
- » **Garantire**, nella fase informativa e di ascolto, ampia **pluralità di punti di vista** assicurando sia presentazioni di esperte ed esperti con diversi orientamenti sia testimonianze di *stakeholder* più significativi rispetto al tema trattato e alla loro influenza politica nel contesto cittadino, anche mediante inviti diretti. Inoltre andrebbe posta attenzione nella **scelta di strumenti e metodologie coinvolgenti**, attive e interattive, per

aumentare l'efficacia delle presentazioni soprattutto verso un pubblico non specialista.

- » **Comunicare efficacemente** l'assemblea in tutte le sue fasi, dall'indizione fino al recepimento dei documenti finali; farla conoscere alla comunità valutando la possibilità di *partnership* con lo scopo di diffonderla in maniera ampia.



IL TAVOLO DI DISCUSSIONE 1.1 "RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI ESISTENTI E NUOVI EDIFICI" MENTRE ELABORA LE PROPOSTE DURANTE LA FASE DELIBERATIVA

2 - L'ASSEMBLEA CITTADINA PER IL CLIMA DI BOLOGNA (AC)

2.1 - Le assemblee civiche e la sfida della crisi climatica e democratica

In questa fase storica di profonde transizioni, la **democrazia**, almeno nella sua accezione **rappresentativa**, vive una **situazione di malessere**. Riferendosi ai diversi modelli democratici che si sono susseguiti nei secoli, il politologo britannico David Held osservava che *“uno spettro ossessiona la politica democratica contemporanea: con l'affossarsi della credibilità dei governanti agli occhi dei governati, e con l'estensione del raggio del demos in tutti gli angoli della vita pubblica, la politica potrebbe trovarsi ridotta al suo minimo denominatore possibile”* [Held 2006, 399]. In tal senso il rischio è che la democrazia rappresentativa possa risultare come un'arena di scontri di personalità, una politica fatta da celebrità con dibattiti addomesticati per il mero perseguimento dell'interesse dell'ambizione personale, tenendo però a “lasciare fuori al freddo” il *demos* (il popolo). Di conseguenza, la componente democratica nel modello rappresentativo rischia generalmente di **ridursi al momento elettorale** che dovrebbe rendere i governanti, in quanto delegati del potere, responsabili nei confronti dei governati [Della Porta 2011, 20]. Come osserva sempre D. Held [2006, 293] la dominante prospettiva “realista” della democrazia consegna all'esistente **un'idea che è in realtà molto più ricca della sola rappresentanza**. Lo stato naturale della democrazia è però il suo “essere in trasformazione” che permette a questa forma di governo di espandersi e adattarsi al continuo mutamento del contesto sociale, ecologico o tecnologico, nonché alle sfide che derivano dal tale mutamento.

In tale contesto, la democrazia deliberativa rappresenta **una innovazione democratica** capace di rispondere alla crisi di legittimazione della rappresentanza e di rivitalizzare la forma di governo democratica; in altre parole ricostituire una sfera pubblica viva e vibrante.

Sempre più frequentemente a livello globale assistiamo diffusamente a una **perdita di fiducia e di legittimità** delle istituzioni agli occhi delle cittadine e dei cittadini [Urbinati 2013, 75]. Pur non trattandosi di malessere che ha colpito solo l'Italia, è possibile rilevare, secondo un'indagine sulla fiducia istituzionale condotta dall'ISTAT, che nel nostro paese le cittadine e i cittadini attribuiscono livelli di fiducia relativamente bassi ai partiti politici, al Parlamento e al Governo nazionale. I livelli di fiducia tendono invece ad aumentare nei confronti dei livelli di governo comunale e, in minor parte, del governo regionale, anche se alcune realtà regionali si distinguono per livelli di fiducia più elevati come nel caso dell'Emilia-Romagna dove la percentuale sale al 60% [ISTAT 2022]. A ciò si aggiunge il costante

calo della mediana nella partecipazione delle e dei votanti alle elezioni nazionali (*election turnout*) che ha interessato la maggior parte dei Paesi del mondo. Ad esempio, in Italia a partire dal '92, quando si attestava all'88%, si è assistito a un **calo dell'affluenza** sempre più drastico: se tra il 2008 e il 2013 è passata dall'80% all'75%, tra il 2018 e le ultime elezioni politiche del 2022 dal 73% al 64%. La tendenza negativa ha colpito allo stesso modo l'affluenza alle regionali e alle comunali ma la regione Emilia-Romagna ha rappresentato un caso peculiare. Se tra il 2010 e il 2014 si è assistito a un calo dal 68% al 38%, l'affluenza all'ultima tornata elettorale del 2020 è risultata essere la più alta rispetto alle altre regioni tornando al 68%. Parallelamente, pur nel costante calo negativo, le elezioni comunali del 2021 a Bologna hanno registrato un'affluenza pari al 51%, la più alta rispetto agli altri comuni [Ruffino 2023].

Parte delle ragioni di questa crisi sembrerebbe essere attribuibile alla debolezza della democrazia rappresentativa nell'affrontare **temi difficili e complessi** quali le ricadute sociali delle gravi crisi finanziarie ed economiche, susseguitesì a partire dal 2007, e non da ultimo della crisi climatica ed ecologica [Bilancia 2017, 5-6]. In relazione a ciò, in occasione della pubblicazione del *Summary for Policymakers* del sesto rapporto di valutazione, l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) ha riconosciuto la responsabilità delle attività antropiche nell'aumento della temperatura media globale [IPCC 2023]. In questo contesto è fondamentale ribadire che i **cambiamenti climatici** rappresentano una delle sfide da cui dipenderà il futuro della democrazia, anzi secondo l'*International Institute for Democracy and Electoral Assistance* si tratta della più grande sfida che la democrazia abbia visto [Lindvall 2021]. I cambiamenti climatici sono un fenomeno che invita a ripensare i nostri meccanismi di governo, spesso orientati sul breve periodo, in modo che siano capaci di riflettere sugli impatti per le generazioni successive. La questione climatica, come del resto quella ambientale, è un tema globale che risulta essere estremamente vulnerabile alle azioni di pressione (*lobbying*) degli attori economici, i quali nella maggior parte dei casi hanno assunto anch'essi dimensioni globali, che riescono a mettere risorse e strategie in sede di formulazione delle politiche con lo scopo di tutelare i propri interessi [Lewanski 1997, 174-176]. Il rischio è che le democrazie vengano svuotate dall'interno a causa di un trasferimento di **potere**, spesso invisibile, nelle mani di soggetti che non hanno alcun mandato popolare, rendendole quindi incapaci di affrontare la sfida più importante di questo secolo [Zakaria 2003, 25].

Occorre dunque “curare” la democrazia ripartendo dal **coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini**. In altre parole, la crisi democratica rappresenta una sfida che

va affrontata restituendo al *demos* (popolo) un pò di *kratos* (potere) [Lewanski 2016, 4]. In questo senso, la **partecipazione deliberativa costituisce un processo sociale democratico che mette al centro il dialogo e la deliberazione**, in condizioni procedurali eque fra partecipanti, liberi e uguali, volto a produrre un'attenta e informata riflessione con l'obiettivo di giungere a una decisione su una questione collettiva significativa.

Le **assemblee cittadine** rappresentano la concretizzazione più avanzata della teoria e prassi della partecipazione deliberativa. Rispetto alle forme tradizionali di coinvolgimento - tipicamente consultive - l'AC presenta caratteri nettamente distintivi come verrà esaminato nel cap. 3. Dal 2020 l'*Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) ha iniziato a parlare della cosiddetta "ondata deliberativa", segno della sua crescente diffusione e affermazione come istituto innovativo di coinvolgimento dei cittadini nel *policy making cycle*. Dal 2004, anno in cui ebbe luogo la prima assemblea - la *Citizens' Assembly* della *British Columbia* sulla riforma del sistema elettorale - anche sotto la pressione di alcuni movimenti sociali, si sono svolti processi deliberativi **in molti Paesi su temi diversi e a tutti i livelli di governo**, dal locale (pari al 52% delle esperienze), al regionale (30%), nazionale (15%) e perfino sovranazionale (3%) [OECD, 2020].

In particolare, negli ultimi anni si sono moltiplicate le esperienze deliberative con lo scopo di affrontare la **questione climatica**. Nelle opportune condizioni, le AC possono favorire il dialogo volto alla ricerca di alternative nel contrasto alla crisi climatica ed ecologica, facendo sì che le politiche climatiche riflettano gli interessi, i bisogni e i comportamenti delle cittadine e dei cittadini. L'introduzione di istituti democratici innovativi, inoltre, potrebbe dare vita ad **opzioni di policy condivise** che favoriscono l'azione collettiva per il clima.

Da ultimo le AC potrebbero contribuire alla realizzazione del **diritto della cittadinanza di partecipazione ai processi decisionali in materia di ambiente e clima**. Dopo il Vertice della Terra del 1992 attraverso la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo, la necessità di coinvolgere la cittadinanza per migliorare la decisione in tali materie è stata resa giuridicamente vincolante con la Convenzione di Århus del 1998. Il percorso di tale diritto però non si è

interrotto e potrebbe vedere una crescita esponenziale nel suo riconoscimento. Ad esempio, questi principi hanno informato la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, principale organo del sistema europeo di protezione dei diritti fondamentali messo in piedi con la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU, 1950). La Corte, facendo riferimento ai principi della **Dichiarazione di Rio e alla Convenzione di Århus**, ha riconosciuto, in estrema sintesi, come obblighi discendenti dagli art. 2 (Diritto alla vita) e art. 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare) CEDU, l'obbligo degli Stati di adottare misure ragionevoli e sufficienti volte ad assicurare che le autorità pubbliche abbiano preso in considerazione tutti gli interessi e tutelato i diritti delle singole persone e delle comunità attraverso un loro coinvolgimento nei processi decisionali che interessano questioni ambientali. Parallelamente, l'**Unione europea** ha interiorizzato questi principi e, più di recente, li ha riaffermati nel *Green Deal* europeo (2019), da cui a sua volta si stanno generando atti normativi che contribuiscono allo sviluppo di tale diritto³. Da non dimenticare che la partecipazione figura quale cardine essenziale nella stessa **Costituzione italiana** (artt. 2, 99, 118) e arricchimento della democrazia rappresentativa, dando piena attuazione al principio di sussidiarietà. Ciò andrebbe interpretato alla luce della tutela dell'ambiente "*anche nell'interesse delle future generazioni*" (art. 9 cost.).

Per contribuire alla realizzazione della giustizia climatica e di quello che si sta affermando come un diritto a partecipare alle decisioni ambientali, le AC sono inoltre chiamate a concorrere a una **effettiva redistribuzione del potere politico** per non risultare processi vuoti e controproducenti. Perciò è fondamentale accompagnare il crescente interesse per la democrazia deliberativa con **attività di monitoraggio e valutazione empirica**. L'osservazione di **enti terzi indipendenti** è necessaria per porre l'attenzione ai limiti e ai rischi a cui sono esposte le AC.

Pertanto, l'attività di monitoraggio e valutazione deve essere intesa come una pratica utile ad **innescare processi di apprendimento sociale e organizzativo** volti a migliorare futuri processi deliberativi, oltre che a comprendere le reali potenzialità di questo istituto democratico.

BOX 2.1 ALCUNE POTENZIALITÀ DELLE ASSEMBLEE PER IL CLIMA

Le assemblee per il clima possono potenzialmente avere un ampio spettro di **impatti** sulle *policy*, sull'opinione pubblica e sulle azioni della società civile. Spesso, dal punto di vista della *policy* le raccomandazioni delle e dei partecipanti sono riuscite ad **influenzare le decisioni** in materia di clima soprattutto quando le AC sono state indette da un soggetto istituzionale. In altri casi, gli esiti finali dei percorsi assembleari continuano a nutrire le azioni di *lobbying* civico e *advocacy* delle organizzazioni della società civile che le hanno promosse o sostenute. Ad esempio, nel caso del *Klimarat* austriaco le associazioni e i movimenti hanno portato avanti iniziative affinché il Governo prendesse pienamente in considerazione le raccomandazioni. Un ulteriore effetto osservato in alcune occasioni, grazie alle uscite sui media o alla partecipazione di esponenti politici agli eventi di presentazione nonché alla successiva integrazione delle raccomandazioni nei programmi elettorali, è stato quello di **alimentare il dibattito pubblico** sugli esiti dell'AC e gli effetti della crisi climatica. A titolo esemplificativo, nel caso della *Convention Citoyenne pour le Climat* francese alcune e alcuni partecipanti si sono candidati alle elezioni regionali o locali⁴.

2.2 - Il percorso che ha portato all'Assemblea Cittadina per il clima di Bologna

Il 30 settembre 2019 il **Comune di Bologna**, per effetto di una lunga mobilitazione del movimento ambientalista e in particolare da parte di *Extinction Rebellion*, ha **dichiarato l'emergenza climatica** ed ecologica indicando, fra i principi da adottare per affrontarla, quello della democrazia partecipativa e deliberativa, attraverso l'indizione di assemblee cittadine.

Il Comune, nel corso del mandato 2016-2021, ha istituito un gruppo di lavoro intersettoriale promuovendo l'iniziativa "Un Clima di partecipazione" che, in attuazione della Dichiarazione di emergenza, ha avviato l'iter per arrivare a realizzare le AC. Così, tra febbraio e giugno del 2021, è stato attivato il "**Tavolo di Negoziazione**", un percorso di consultazione di rappresentanti istituzionali, economici e ambientali⁵; dal Tavolo sono emerse proposte e raccomandazioni per **l'introduzione delle assemblee nell'ordinamento comunale** (Linee guida per la modifica dello Statuto comunale e definizione del Regolamento attuativo delle assemblee cittadine per il clima, poi recepite con apposita [delibera](#) dalla Giunta comunale il 13 luglio 2021).

Dando seguito al percorso iniziato nella precedente amministrazione, il 29 luglio 2022 è stato **modificato il Regolamento "Sui diritti di partecipazione e informazione dei cittadini"**, introducendo nel titolo V il Capo III (articoli 45 – 57) che stabilisce in modo puntuale e dettagliato le modalità di indizione e svolgimento delle assemblee cittadine. A conseguenza di questo passaggio, è stato definito un perimetro che lascia margini di discrezionalità limitati nella fase di impostazione e organizzazione delle AC.

Dopo un autunno di ulteriore mobilitazione da parte dell'associazionismo ambientale per un'accelerazione dei tempi, il 19 dicembre 2022 il Consiglio comunale ha **indetto la prima AC** stabilendone finalità, oggetto, durata e modalità di funzionamento, affermando il proposito di rendere Bologna la prima città solare, rinnovabile e sostenibile.

FIGURA 2.1 Il percorso dell'Assemblea cittadina per il Clima di Bologna



In attuazione del Regolamento, la Giunta ha poi **nominato il Comitato di Coordinamento** e dato mandato di procedere alla fase di selezione delle e dei membri dell'Assemblea. A **Fondazione Innovazione Urbana (FIU)** è stato affidato un ruolo di supporto nello strutturare, coordinare, accompagnare tutto il processo. Nello stesso periodo, sono stati nominati i componenti degli altri due organi previsti, ovvero il **Comitato di Supporto** e **quello di Garanzia**; contestualmente si è avviata la procedura per il **reclutamento delle e dei partecipanti**.

Il 26 aprile 2023 si è tenuto, in modalità ibrida, ovvero in presenza e *online*, un **incontro di presentazione del percorso** per le e i potenziali partecipanti dove, anche attraverso le testimonianze di esperienze di partecipazione ad altri percorsi deliberativi, è stata illustrata l'AC con lo scopo di completare la composizione del gruppo partecipante e raggiungere così il numero totale prefissato.

Ultimato il reclutamento delle e dei membri, l'Assemblea è stata **formalmente indetta il 15 maggio**. Tuttavia, un evento imprevisto - l'**alluvione** che ha colpito una porzione molto ampia dell'Emilia-Romagna interessando anche il territorio di Bologna (e influenzando il clima dell'AC e le percezioni delle e dei partecipanti) - hanno fatto slittare di due settimane il primo incontro dell'Assemblea dal 15 al **29 maggio**.

BOX 2.2 LA NORMATIVA COMUNALE DI INDIZIONE DELL'AC PER IL CLIMA DI BOLOGNA

Mandato: l'Assemblea per il clima definisce proposte e raccomandazioni rivolte all'amministrazione per rendere Bologna la prima città solare, rinnovabile e sostenibile.

Funzioni: l'Assemblea in generale può avere funzioni propositive oppure consultive; è un organo temporaneo e può affrontare politiche diverse; questa Assemblea ha come oggetto il cambiamento climatico.

Composizione: le assemblee cittadine di Bologna secondo la normativa comunale sono composte da un minimo di 100 a un massimo di 200 cittadine e cittadini residenti, selezionati mediante campionamento casuale per genere, età e quartieri di residenza, ed eventualmente anche altri criteri. L'AC è composta da 100 membri, 80 sono persone con più di 16 anni residenti nel comune di Bologna. Inoltre, l'AC include anche 20 *city user*, ovvero persone che frequentano abitualmente la città, ma non vi risiedono: 10 studenti fuori sede dell'Università di Bologna e 10 abbonate e abbonati al trasporto pubblico. Alle e ai partecipanti che abbiano concluso il percorso con almeno il 70% delle presenze alle

riunioni viene attribuito un gettone di presenza e la possibilità di usufruire di servizi aggiuntivi quali, ad esempio, il *baby sitting*.

Reclutamento e campionamento: le e gli 80 residenti (anche stranieri) in città sono stati selezionati mediante campionamento casuale stratificato in base a età, genere e quartiere di residenza (utilizzando le liste elettorali, integrate con altre banche dati per i minori di anni 18, compatibilmente con le norme specifiche in materia di trattamento dati e *privacy*)⁶. Organismi di *governance*: per l'organizzazione e il funzionamento della AC sono previsti tre organismi: il Comitato di Coordinamento, il Comitato di Supporto e il Comitato di Garanzia (cfr. figura 2.2).

Il Comitato di Coordinamento ha il compito di progettazione, organizzazione, selezione delle e dei partecipanti, logistica, facilitazione di processo e comunicazione esterna. Il Comitato di Supporto, nominato dal Consiglio comunale, ha il compito di individuare le e gli esperti tematici per supportare l'Assemblea, definire le modalità ed i criteri di interazione tra la stessa e i soggetti portatori di interessi (collettivi o di categoria). Il Comitato di Garanzia, composto da esperte ed esperti in processi di partecipazione, ha il compito di garantire la corretta applicazione metodologica dell'Assemblea.

Al termine del percorso è prevista anche la costituzione di un Comitato di Monitoraggio, composto da una rappresentanza ristretta di componenti dell'Assemblea, eletta dal resto delle e dei partecipanti, con il compito di seguire l'attuazione degli esiti del percorso. Il Comitato di Monitoraggio presenza alle sedute delle Commissioni consiliari nella fase istruttoria delle proposte e raccomandazioni dell'Assemblea.

Deliberazione e decisione: l'Assemblea ha finalità deliberative, ovvero di *“soppesare le diverse opzioni disponibili e le rispettive implicazioni e così giungere alla decisione [...] mediante la formulazione delle proposte e raccomandazioni”* in un *“confronto creativo e libero”* che avviene *“col supporto di specifiche professionalità di facilitazione”*, che supportano il processo decisionale ai fini dell'adozione di proposte e raccomandazioni. Queste ultime vengono approvate seguendo un *“processo decisionale collaborativo che ha come obiettivo di pervenire a una decisione consensuale, [...] non solo espressione della maggioranza dei partecipanti, ma che integri [...] anche le opinioni e obiezioni minoritarie”*; solo una volta esperita infruttuosamente tale modalità e all'esclusivo fine di esprimersi entro il termine finale di durata, si può procedere mediante *votazione*. Si considerano adottate le proposte

che ottengono l'approvazione dei 2/3 dei membri dell'Assemblea, nel caso in cui sia accertata "l'impossibilità di procedere altrimenti entro un tempo ragionevole".

Durata: 4 mesi. Il numero massimo consentito di incontri è 8, fatto salvo 6 incontri per ulteriori eventuali 3 mesi di estensione del percorso, su decisione dell'Assemblea stessa.

Informazione: il percorso deve essere preceduto ed accompagnato da ampia informazione alla città.

L'Assemblea si è composta di **quattro diverse fasi**; dopo quella preparatoria, propedeutica all'avvio del percorso, il percorso è stato strutturato in:

- » Fase **informativa e formativa**: dedicata all'acquisizione di informazioni da parte delle e dei partecipanti attraverso interventi di *expertise* su tematiche specifiche inerenti alla *mission* dell'Assemblea.
- » Fase di **ascolto e confronto**: dedicata all'ascolto di portatrici e portatori d'interesse, collettivi e di categoria sui temi oggetto dell'Assemblea. Gli interventi sono stati selezionati sulla base di una manifestazione d'interesse pubblicata dall'organizzazione.
- » Fase **deliberativa**: dialogo e confronto tra le e i partecipanti dell'Assemblea, coadiuvata da metodi e strumenti di facilitazione, per arrivare ad un consenso intorno a proposte e raccomandazioni. Queste sono state poi racchiuse in un documento da consegnare al Consiglio comunale che, attraverso un' istruttoria,

ha deciso i punti da accogliere o rigettare, dandone debita motivazione.

- » Fase **decisionale**: le e i partecipanti hanno definito e approvato in forma scritta le proposte e raccomandazioni rivolte dall'AC al Consiglio comunale, esaustivamente motivate e pertinenti all'oggetto dell'Assemblea. Per l'approvazione, si è proceduto il più possibile secondo il metodo del consenso. Solo una volta esperita infruttuosamente tale modalità, da Regolamento, si può procedere mediante votazione, a seguito della quale vengono considerate approvate le proposte e raccomandazioni che abbiano conseguito almeno la maggioranza qualificata dei 2/3 dell'Assemblea.

L'**ammontare economico** complessivo destinato all'Assemblea è stato di € 153.256, così ripartito:

- » € 71.588 per l'erogazione dei gettoni di presenza alle e ai partecipanti (importo impegnato);
- » € 81.668 per l'organizzazione, la comunicazione, la gestione degli incontri e della fase di adesione;
- » € 15.000 stanziati in seguito per il nono ed ultimo incontro assembleare.

Va notato inoltre come nel medesimo periodo Bologna sia stata selezionata dalla Commissione europea nell'ambito della Missione "**100 città a impatto climatico zero entro il 2030** - per e dai cittadini". L'Amministrazione ha visto nella trasformazione verso la neutralità climatica un'occasione per fare della città un polo di sperimentazione e innovazione. Per il raggiungimento di questo obiettivo, il Comune si prefigge di coordinare iniziative ed azioni di scopo, partendo dalla stipula di un *Climate City Contract*, un contratto tra soggetti pubblici e privati "per formalizzare, orientare e coordinare gli investimenti e gli impegni". Nel capitolo 7 verrà trattato il tema più nel dettaglio.

FIGURA 2.2 **Mapa delle relazioni dell'Assemblea**



2.3 - Le e i partecipanti dell'Assemblea

2.3.1 - Modalità di ingaggio e campionamento

Come detto in precedenza (§ 2.2), l'AC doveva essere costituita da **100 partecipanti** di cui 80 residenti in città, 10 studentesse e studenti all'università fuori sede e 10 abbonate e abbonati al trasporto pubblico in rappresentanza dei *city user*.

Per quanto concerne le e i **residenti**, il piano di campionamento ha previsto 57 *cluster*/caselle, suddivisi per quartiere (6), nazionalità (italiana vs. straniera), genere (2) e classi di età (4). L'invito a partecipare all'Assemblea è stato mandato tramite lettera a 880 persone sorteggiate residenti nel territorio comunale. Dopo due settimane dal primo invio sono stati spediti altri 458 inviti solo per le "caselle" scoperte (17): in totale hanno aderito 158 residenti (18%), di cui 66 sono diventati, per sorteggio, membri effettivi e 92 sostituti; 54 persone hanno declinato.

L'**invito** era costituito da una cartolina, una lettera del sindaco per la persona sorteggiata, una *brochure* informativa con un *link* alle domande frequenti sul sito Bologna Partecipa, il modulo di adesione cartaceo e un *QR code* per aderire *online* tramite il Sistema pubblico d'identità digitale (SPID).

La lettera d'invito è stata dichiaratamente **impostata sull'argomento "crisi climatica"**, come esemplificato dal testo: *"La prima Assemblea cittadina tratterà il tema del Clima, una delle principali sfide dei nostri tempi, che riguarda tutti noi. I membri dell'Assemblea avranno l'ambizioso obiettivo di definire proposte per fare di Bologna una delle città più all'avanguardia d'Italia sui temi dell'energia solare e della sostenibilità, sempre più in grado di adattarsi e mitigare i cambiamenti climatici e di produrre energia rinnovabile."*

L'**Università di Bologna** ha sorteggiato 300 tra le e gli **studenti** fuori sede; all'invito hanno aderito 5 donne e 6 uomini, pari al 3,7% della popolazione studentesca coinvolta. Per quanto riguarda le e i **non residenti** nel territorio comunale, **Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna** (TPER) ha inviato una *newsletter* via *email* a più di 10.000 persone non residenti a Bologna, in cui è stato chiesto l'interesse ad essere sorteggiate per partecipare ai lavori dell'Assemblea; hanno aderito 47 persone abbonate. In questo caso non è avvenuto un sorteggio casuale preliminare in quanto, per la tutela *privacy*, non era possibile trattare il dato senza il consenso della persona che vi aveva partecipato. Il sorteggio è poi però avvenuto in sede FIU tra le e gli aderenti all'invito.

Per rispondere alle domande delle e degli interessati, è stato istituito un **help desk** informativo tramite *mail* e telefono. Inoltre, il 26 aprile si è tenuto un incontro per

fornire ulteriori informazioni e verificare le disponibilità finali (§ 2.4).

Una volta iniziato il percorso, sono avvenute **quattro sostituzioni** di membri dell'Assemblea che hanno rinunciato dopo aver inizialmente dato la propria adesione.

2.3.2 - Rappresentatività demografico/statistica

La **rappresentatività** della composizione dell'Assemblea in rapporto alla popolazione residente, al momento del primo incontro, è riportata nella tabella 2.1.

Nella stessa viene riportata la rappresentatività del campione dell'Assemblea in rapporto alla composizione (dati ISTAT 2022) per quartiere, genere, istruzione e condizione professionale⁷.

Come si può rilevare, mentre i **quartieri** sono stati perfettamente rappresentati e i generi ben bilanciati, la composizione dell'Assemblea non ha rispecchiato fedelmente quella della popolazione per quanto concerne l'**età** (la classe 30-44 anni è sovra-rappresentata, mentre quella successiva 45-64 al contrario sotto-rappresentata) e in maniera ancora più significativa il livello di **istruzione**. Sotto quest'ultimo profilo il divario fra chi ha un diploma o una laurea e chi invece ha completato solo i primi due cicli di studio emerge nettamente e la composizione dell'Assemblea è risultata molto distante dai dati ISTAT. Verosimilmente e rispondente ad altre analoghe esperienze internazionali, un percorso quale l'AC attira persone con elevati livelli d'istruzione ed economici. In relazione a quest'ultimo aspetto, i dati relativi alla **condizione professionale** indicano la presenza di un numero di occupate e occupati (lavoratrice o lavoratore dipendente o autonomo) significativamente maggiore rispetto alla popolazione locale, mentre fra le e i non occupati, casalinghe e casalinghi, pensionate e pensionati, risultano molto meno numerosi; le e gli studenti, viceversa, sono più del doppio del dato ISTAT (il che è spiegabile con il reclutamento esplicito di 10 partecipanti afferenti a questa categoria da parte di UNIBO, come accennato sopra). In sintesi, il campione è risultato **sbilanciato** verso la popolazione occupazionalmente più attiva e quella studentesca, a scapito di persone non occupate o in cerca di occupazione.

Una annotazione a parte merita l'aspetto della cittadinanza: come si vede nella tabella 2.2, 88 partecipanti sono di cittadinanza italiana, 3 l'hanno acquisita, mentre 10 sono straniere e stranieri (rispetto al quasi 16% della popolazione, secondo i dati ISTAT).

TABELLA 2.1 **La rappresentatività del campione dell'Assemblea in rapporto alla composizione (dati ISTAT) per quartiere, genere, istruzione e condizione professionale**

	N. risposte	% risposte	% ISTAT
QUARTIERE (base 80)			
Borgo Panigale - Reno	12	15%	15,6%
Navile	14	17,5%	17,8%
Porto - Saragozza	15	18,8%	17,7%
San Donato - San Vitale	14	17,5%	17%
Santo Stefano	13	16,3%	16,5%
Savena	12	15%	15,3%
GENERE (base 100)			
Femmina	51	-	52,5%
Maschio	49	-	47,5%
ETÀ (base 100)			
16-29 anni	12	15%	15,8%
30-44 anni	25	31,3%	23,6%
45-64 anni	22	27,5%	32,9%
65 e oltre	21	26,3%	27%
TITOLO DI STUDIO (base 101)			
Elementare	0	0%	14,8%
Media inferiore	7	8,6%	21%
Diploma Superiori	35	43,2%	34,5%
Laurea e post-laurea	59	48,1%	29,6%
PROFESSIONE (base 101)			
Occupato (autonomo/ dipendente)	71	-	52,2%
In cerca di occupazione	1	-	5,3%
Pensionata/o	13	-	24,8%
Casalinga/o	1	-	5,7%
Studente/ssa	15	-	7,1%
Altro	0	-	5%

TABELLA 2.2 **La cittadinanza delle e dei partecipanti all'Assemblea**

	N. risposte	% ISTAT
Italiana	88	84,2%
Di altro Stato	10	15,8%
Nata/o in Italia ma cittadinanza di altro Stato	1	n.d.
Acquisita cittadinanza italiana	2	n.d.
Totale	101	

2.4 - Il percorso dell'Assemblea

Prima dell'inizio vero e proprio dell'Assemblea, è stato realizzato un **incontro**, in modalità mista - sia *online* che *offline* - il quale ha **introdotto il percorso** con lo scopo di sensibilizzare le e gli indecisi ad aderire, attraverso testimonianze di cittadine e cittadini che hanno partecipato a diverse esperienze deliberative in Europa; l'incontro si è tenuto il 26 aprile 2023.

A **maggio sono partiti i lavori** dell'Assemblea. Inizialmente previsto per il 15 maggio, il primo incontro si è svolto il 29 dello stesso mese, dando così avvio alla fase di **formazione**. Tra maggio e giugno sono stati realizzati due incontri dove le e i partecipanti hanno acquisito informazioni tecniche, scientifiche e normative su temi rilevanti utili ai fini del processo di dialogo, deliberazione e decisione.

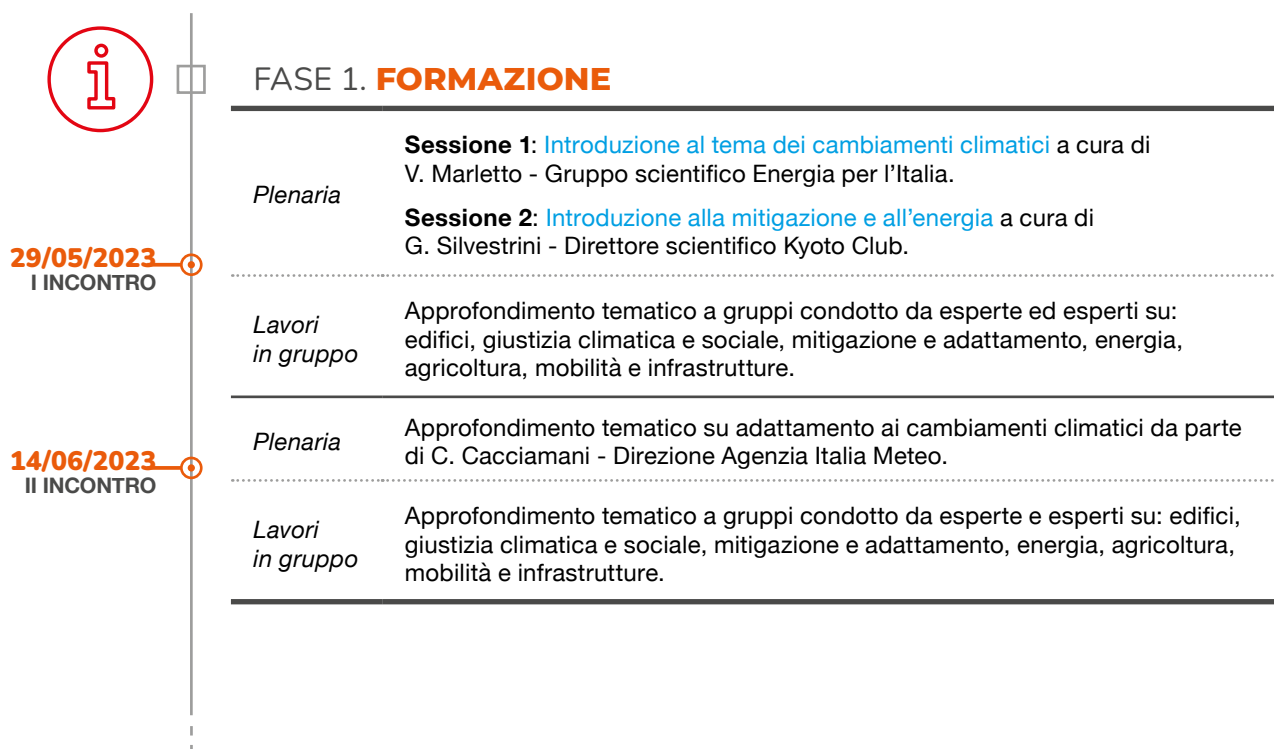
La fase successiva, quella di **ascolto**, è stata strutturata in **due incontri** nei quali le e i partecipanti hanno ascoltato le posizioni, le idee e anche le proposte delle e dei **portatori di interesse pubblico e privato** della città, tra cui istituzioni, imprese, associazioni, movimenti e cooperative. Alcuni di questi soggetti hanno presentato il loro contributo in

presenza, mentre altri l'hanno inviato in forma scritta o video. La selezione di questi ultimi è avvenuta tramite partecipazione alla **manifestazione d'interesse** lanciata da FIU e su segnalazione dell'Assemblea stessa.

A seguito della fase di ascolto, sono stati organizzati **due incontri facoltativi** in modalità mista (*online* e *offline*) dedicati a fornire risposte ed affondi tematici ad alcune delle domande emerse durante le fasi di formazione e ascolto da parte delle e dei partecipanti. Il primo incontro si è svolto il 6 settembre; il secondo il giorno successivo, il 7. Questa fase si è conclusa con un **Dossier di approfondimento tematico** curato dall'Università di Bologna. Durante il settimo incontro è stato proposto un **ulteriore appuntamento**, oltre agli otto già fissati, per la votazione degli esiti del percorso assembleare da presentare al Consiglio comunale.

La fase di deliberazione, nella quale le e i partecipanti hanno discusso, argomentato, esaminato e poi raggiunto il consenso su un **documento conclusivo di proposte e raccomandazioni**, si è conclusa con il nono e ultimo incontro, quando queste sono state votate dall'Assemblea.

FIGURA 2.3 Le fasi del processo deliberativo di Bologna





FASE 2. ASCOLTO

29/06/2023
III INCONTRO

Plenaria

Interventi di: [Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile \(AESS\)](#) | [Agenzia Regionale Protezione Ambiente Emilia-Romagna \(ARPAE\)](#) | [Clean Cities Campaign](#) | [EmmeBo](#) | [Aeroporto G. Marconi Bologna](#) | [Camera del lavoro metropolitano di Bologna - Confederazione Generale Italiana del Lavoro \(CGIL\)](#) | [ExAequo Cooperativa sociale](#) | [Legambiente Bologna](#).

Intervento istituzionale da parte del comune di Bologna, settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima.

Lavori
in gruppo

Lavori in gruppo volti all'emersione delle domande da porre per approfondire temi e contenuti.

05/07/2023
IV INCONTRO

Plenaria

Interventi di: [Gruppo Hera](#) | [Ordine ingegneri Bologna](#) | [WeVèz](#) | [Rigenerazione No Speculazione](#) | [Campi Aperti](#) | [Open Project](#) | [Bologna 30](#) | [Extinction Rebellion Bologna](#) | [Produttori Agricoli di Borgo Panigale](#)

Lavori
in gruppo

Al termine di un ciclo, composto da tre interventi, si svolgono dei lavori in gruppo volti all'emersione delle domande da porre per approfondire temi e contenuti.



FASE 3. DELIBERAZIONE

14/09/2023
V INCONTRO

Plenaria

Open Space Technology (OST). Si tratta di un metodo di lavoro aperto nel quale il gruppo delle e dei partecipanti si esprime in totale libertà su tre macrocategorie: 1. Abitare la città; 2. Rinaturalizzare la città; 3. Vivere e spostarsi nello spazio della città. Dalle proposte emerse, più di trenta, avviene la suddivisione in sottogruppi.

21/09/2023
VI INCONTRO

Lavori
in gruppo

Lavoro in sottogruppi su tavoli di discussione e confronto tematici: 1.1 Riqualificazione degli edifici esistenti e nuovi edifici; 1.2 Produzione di energie rinnovabili, autoconsumo energetico individuale e collettivo, comunità energetiche rinnovabili; 2.1 Infrastrutture verdi e blu; 2.2 Agricoltura urbana km0 e rifiuti; 3.1 Ridisegno dello spazio pubblico: mobilità pedonale, ciclistica e benessere microclimatico; 3.2 Decarbonizzazione del trasporto pubblico e della mobilità privata.

La base di lavoro è un report di proposte e raccomandazioni che viene discusso, modificato e integrato in ogni tavolo, per lo specifico tema trattato. Rotazione dei gruppi per conoscere il lavoro condotto negli altri

09/10/2023
VII INCONTRO

Lavori
in gruppo

Lavori in gruppo volti all'emersione delle domande da porre per approfondire temi e contenuti.

Rotazione dei gruppi per conoscere e commentare il lavoro condotto negli altri.

25/10/2023
VIII INCONTRO

Lavori
in gruppo

Prosecuzione del lavoro in gruppi con integrazioni e modifiche del report di proposte e raccomandazioni fino alla sua versione conclusiva.

Rotazione dei gruppi per conoscere e commentare il lavoro condotto negli altri.



FASE 4. DECISIONE

8/11/2023
IX INCONTRO

Votazione

Le e i partecipanti votano proposte e raccomandazioni, risultato dei lavori dei precedenti quattro incontri.

2.5 - Il setting dell'Assemblea

I **nove incontri** sono avvenuti in **due diverse sedi**, con caratteristiche molto differenti tra loro.

Il **primo** si è svolto nei locali del centro DumBO di Bologna, una struttura rivelatasi **inadatta a ospitare l'attività di informazione e favorire un clima dialogico**. La luce solare proveniente dalle vetrate ha impedito a molte e molti partecipanti di visualizzare le *slide* proiettate durante le presentazioni frontali; la temperatura nella sala era elevata e l'acustica di cattiva qualità, sia in plenaria che nella fase dei sottogruppi. Questi ultimi si sono radunati prevalentemente negli spazi comuni con difficoltà di ascolto reciproco; soltanto due sottogruppi hanno lavorato in stanze separate, con condizioni acustiche migliori. Osservatrici e osservatori esterni, esperte ed esperti e alcuni membri dello staff organizzatore si sono seduti in mezzo alle e ai partecipanti: non è stato riservato uno spazio separato, il che ha creato difficoltà nell'identificare chiaramente i diversi ruoli delle persone in sala. Tali aspetti sono stati segnalati dalle e dagli stessi partecipanti nei commenti scritti alla fine dell'incontro.

Diversa la situazione dei **successivi incontri**, tenutisi nei locali della casa di quartiere Katia Bertasi, **molto più idonei a favorire l'ascolto e l'interazione dialogica**. In questa sede la plenaria si è svolta in un ampio spazio, in cui l'acustica e la visibilità sono state nettamente migliori rispetto al primo incontro. Si sono individuati spazi distinti per le e gli osservatori, le e gli esperti, le e i portatori di interesse. In questo ambiente si è predisposto uno schermo mobile nel quale proiettare le *slide* delle

presentazioni frontali, a garanzia di una buona visibilità. Anche la temperatura è risultata confortevole, sebbene calda, dato il periodo dell'anno. Inoltre, è da segnalare positivamente la presenza di un bagno e di un bar posti appena prima dell'ingresso della sala. I **gruppi di lavoro** si sono riuniti in stanze diverse, con una buona acustica e possibilità di interazione. Alcune sale erano al piano superiore, ma raggiungibili con un ascensore. Durante il secondo incontro solo due gruppi si sono trovati nella medesima stanza (la stessa in cui si era tenuta la plenaria) ma posizionati a una distanza sufficiente, abbastanza da non creare fastidiosi brusii.

Nel **terzo e quarto incontro**, invece, tutte le attività si sono svolte nella sala della plenaria compresi i brevi momenti dedicati all'interazione in sottogruppi, momenti in cui si è creato un forte mormorio. Tuttavia, ciò non è sembrato interferire con i lavori, data la numerosità limitata e la vicinanza delle e dei partecipanti in ogni sottogruppo.

Nei **successivi incontri**, la maggior parte delle attività si sono svolte in **gruppi**. In questi casi, nella sala della plenaria si sono riuniti fino a tre gruppi composti da più di 10 persone, cosa che ha generato **frequenti problemi di acustica**. In particolar modo, durante l'ottavo incontro, si è venuto a creare un brusio che ha reso talvolta impossibile alle e ai partecipanti comprendere quanto veniva detto dal resto del proprio gruppo o dalle e dai facilitatori. Questa condizione ha scoraggiato diverse persone a partecipare attivamente durante l'attività del *World Café* (WOCA). A esclusione di questa annotazione, nel complesso i locali della casa di quartiere Katia Bertasi sono risultati in **generale adeguati**.



CONFRONTO TRA I DUE SPAZI CHE HANNO OSPITATO L'ASSEMBLEA:
A SINISTRA IL DUMBO, A DESTRA LA CASA DI QUARTIERE KATIA BERTASI

3 - LA VALUTAZIONE DELLE ASSEMBLEE CITTADINE E L'APPROCCIO METODOLOGICO DI QUESTO RAPPORTO

3.1 - Perché valutare

Lo scopo del presente Rapporto è offrire una **valutazione terza**, ovvero **indipendente** da coloro che l'hanno promossa ed organizzata, del processo dell'AC in oggetto.

Le assemblee cittadine, come accennato, rappresentano molto più di un particolare *format* mediante cui coinvolgere la cittadinanza; costituiscono piuttosto una **radicale innovazione democratica** che mira a incidere in maniera sostanziale e significativa sulla natura e sulle modalità di prendere decisioni dei regimi politici che si dicono democratici. A fronte di questo intento ambizioso, la partecipazione di segno deliberativo deve essere in grado di dimostrare il proprio "valore aggiunto" rispetto ad altre modalità di decisione, non solo "partecipative" ma anche quelle basate sulla rappresentanza.

In base a tale presupposto, valutare empiricamente, piuttosto che ideologicamente, la qualità dei processi deliberativi è necessario. La valutazione non intende dare un voto buono o cattivo, né al processo né all'amministrazione pubblica che lo promuove. Lo **scopo della valutazione**, invece, è individuare punti di forza e debolezza del processo effettuato, affinché esso rappresenti un'occasione di **apprendimento e dunque di progressivo miglioramento** delle pratiche deliberative. Perciò è importante che la valutazione sia condotta da soggetti terzi, che non hanno alcun ruolo nella promozione, organizzazione o gestione dell'AC presa in esame.

La **valutazione**, dunque, consiste in un'attività conoscitiva, **empiricamente fondata**, che si pone il compito di produrre giudizi in merito a uno specifico fenomeno. I giudizi dell'attività di *assessment* non sono, né possono, essere formulati in termini assoluti, ma debbono necessariamente assumere una misura di riferimento, e sono pertanto relativi a determinati criteri.

In questo caso, la valutazione viene effettuata in base a **specifici parametri**, discendenti direttamente da tratti distintivi che contraddistinguono nettamente le assemblee cittadine rispetto ad altre forme generiche di partecipazione.

3.2 - I principi

La partecipazione deliberativa, come accennato (§ 2.1), presenta **specifiche connotazioni** che la rendono molto più profonda e ambiziosa rispetto alle forme tradizionali di coinvolgimento.

In sintesi, i processi di questa tipologia sono:

- » **dialogici** (in greco "discorso tra persone"): mirano a una **comunicazione interpersonale** faccia a faccia, **equa, significativa** e costruttiva, che includa una progressiva comprensione delle ragioni altrui e quindi lo spostamento verso giudizi più equilibrati, meno "egoistici", più tendenti al "bene comune" e alla trasformazione delle preferenze verso l'individuazione di ambiti comuni e scelte consensuali.
- » **informati: conoscenze e informazioni** rilevanti, ma anche **valori, preferenze e interessi**, vengono incorporati nel processo in modo che le e i partecipanti pervengano a opinioni ben fondate (piuttosto che quelle "grezze" rilevate dai sondaggi). Basare la riflessione e decisione collettiva su un'informazione bilanciata e completa è una forma di rivoluzione rispetto all'odierna dinamica democratica. Oggi solitamente si va al voto avendo informazioni parziali e limitate, provenienti da media commerciali che favoriscono i "soundbyte" e le "echo-chamber", contaminate da *fake news* e in cui manca occasione di contraddittorio, riflessione critica e rappresentazione sistematica dei diversi punti di vista.
- » **strutturati**: il dialogo informato e costruttivo non avviene spontaneamente; perché possa svilupparsi, deve essere **favorito** attraverso uno specifico *design* e metodologie per l'interazione. Il dialogo deve essere gestito da una facilitazione esperta che favorisca dinamiche conversazionali improntate al rispetto della diversità di opinioni, alla reciprocità e all'ascolto attivo degli argomenti altrui in un clima dialogico.
- » **deliberativi**: la deliberazione (dal latino *libra*, bilancia⁸) comporta il **soppesare** i *pro* e *contra* dei diversi corsi d'azione possibili nonché le loro implicazioni, quindi argomentare e giustificare le scelte prese secondo un grado di razionalità adatto a una società avanzata, complessa e sofisticata come quella attuale.
- » **empowered**: almeno una quota del **potere decisionale** viene trasferita (meglio: restituita) alle e ai partecipanti al processo, anche se limitatamente a specifiche questioni e per un tempo circoscritto. Non si riferisce quindi a una partecipazione nell'accezione di mera

informazione o consultazione, come viene spesso inteso il coinvolgimento della società civile; si tratta di “salire la scala della partecipazione” [Arnstein 1969], dando alla cittadinanza la possibilità di esercitare **reale influenza** sulle decisioni.

La **qualità del dialogo** informato è il fulcro dei processi deliberativi e pertanto l'AC deve essere organizzata in modo da creare le condizioni migliori per favorirla. Uno degli espedienti più innovativi è la presenza di facilitatrici e facilitatori che guidano, supportano e facilitano (appunto) il lavoro dell'assemblea e soprattutto dei gruppi di discussione.

La **facilitazione** è l'arte di accompagnare i gruppi verso il raggiungimento del loro obiettivo (come, in questo caso, esaminare una questione da diversi punti di vista, elaborare proposte e giungere ad accordarsi su una decisione o scelta). La facilitazione - al suo livello minimo - cura che tutte le persone abbiano occasione di prendere parola e che vengano ascoltate, che i tempi previsti siano rispettati e la conversazione resti focalizzata sul tema in questione.

Pertanto, la facilitazione ha anche lo scopo di correggere gli squilibri di presa di parola che si possono verificare in contesti totalmente autogestiti. È ben noto, infatti, che in conversazioni di gruppo “spontanee” si verifichino **disparità** in termini di presa di parola e impatto sulla decisione finale collettiva. L'esperienza mostra che alcune persone sono più a loro agio nel parlare in pubblico, mentre altre si sentono meno legittimate o capaci; alcune sono percepite come più autorevoli, mentre altre possono faticare di più a far valere la propria opinione. Ciò dipende non solo dalla caratterialità e dalle inclinazioni personali, ma anche da aspetti di natura sistemica: le disuguaglianze e i privilegi presenti a livello macro nella società tendono a riprodursi nelle dinamiche di piccoli gruppi. Sono infatti spesso persone bianche, di sesso maschile, più istruite ed economicamente più avvantaggiate quelle che in gruppi eterogenei prendono la parola con più facilità [Cengiz 2018].

La facilitazione serve quindi a controbilanciare queste **distorsioni** e ad “*aumentare la costruttività del dialogo, a sostenere il rispetto reciproco e la civiltà e a ridurre al minimo (ad esempio) le argomentazioni ad hominem, gli stereotipi, gli attacchi personali e l'omissione di informazioni*” [Dryzek et al. 2011, 36]. La presenza di facilitatrici e facilitatori competenti è dunque elemento essenziale nelle AC per sostenere la qualità della conversazione.

L'Osservatorio ha elaborato uno **schema di analisi** desunto dalla letteratura internazionale sulla valutazione dei processi partecipativi e deliberativi, e in particolare da *Evaluation Guidelines* elaborate dall'OECD [2021], cercando di adattarli al contesto italiano. Lo schema è articolato in **11 fondamentali parametri**, riportati di seguito:

1. Scopo dell'AC chiaro e ben delineato, tema e mandato definiti e coerenti con lo stesso scopo;
2. Inclusione in ogni fase dell'AC;

3. Rappresentatività socio-demografica delle e dei partecipanti;
4. Conoscenze e informazioni adeguate, bilanciate e complete;
5. Dialogo e deliberazione;
6. Tempo e risorse adeguate;
7. Neutralità, correttezza e professionalità dell'intero processo;
8. Trasparenza, responsabilità e garanzia;
9. Influenza e rilevanza dell'AC e delle sue raccomandazioni specificate nel mandato;
10. Valutazione del processo;
11. Monitoraggio dell'attuazione.

Ognuno di questi parametri è stato **operazionalizzato**, articolandolo in domande guida. Lo schema completo viene riportato in appendice (A.1).

Da notare come i parametri sopra elencati si applichino a **tutte le fasi** del processo deliberativo.

3.3 - Il metodo

L'attività empirica di raccolta e analisi delle informazioni pertinenti si è basata su un **approccio mixed method**, che include **quattro categorie di fonti: osservazione diretta, questionari, interviste, e analisi dei documenti**.

In primis, tutti i nove incontri dell'AC, sia in plenaria che in sottogruppi, sono stati oggetto di **osservazione diretta** da parte delle e dei ricercatori. Le e gli osservatori hanno presieduto agli incontri, senza intervenire nelle discussioni o partecipare in qualsiasi modo allo svolgimento del processo; hanno registrato quanto avvenuto avvalendosi di schede di rilevazione appositamente predisposte, distinte per plenaria e sottogruppi, in modo da tenere traccia degli aspetti rilevanti in ogni sessione. L'attività di osservazione è stata disciplinata dettagliatamente dal Comitato di Supporto nelle Linee guida per l'autoregolamentazione delle attività di osservazione esterna.

In secondo luogo, sono stati somministrati a tutte le e i partecipanti **due questionari** - Q1 e Q2 - di tipo quantitativo, con risposte numerate e percentualizzate, sia in formato digitale che cartaceo. Il Q1 è stato fatto compilare subito prima dell'inizio del primo incontro, con domande relative alla categorizzazione socio-anagrafica e agli aspetti pre-Assemblea. Dopo l'ultimo incontro è stato somministrato il Q2 (la diffusione del questionario è avvenuta *online* nei due giorni seguenti la fine dell'AC) contenente sia domande volte a un raffronto tra pre e post-Assemblea, sia quesiti d'indagine sull'esperienza nei vari momenti del processo.

Le e i partecipanti sono stati naturalmente liberi di rispondere o meno. Per motivi legali connessi alla tutela della *privacy* delle e dei partecipanti non è stato possibile procedere alla somministrazione diretta dei questionari, una prassi usuale che permette di assicurare risposte in modo completo. Di conseguenza al **Q1 hanno risposto 101 partecipanti, al Q2 62 partecipanti**. I dati forniti dalle e dai rispondenti sono stati elaborati in modo aggregato e anonimo, nel rispetto della normativa italiana sulla *privacy*.

A conclusione del percorso, sono state poi condotte **interviste semi-strutturate** sia con un campione di

partecipanti (sette), sia con membri dello staff, testimoni (esperte, esperti e *stakeholder*) e dei Comitati di Coordinamento, Supporto e Garanzia (per un totale di 13). Anche nello svolgimento di questa attività non è stato permesso selezionare un campione casuale di partecipanti da intervistare al termine dell'AC, come sarebbe stato metodologicamente corretto. Le e i partecipanti si sono invece auto candidati per essere intervistati. La traccia delle interviste è riportata in appendice (A.2).

Infine è stata presa in esame tutta la **documentazione** cartacea e digitale prodotta nell'ambito del percorso.



ESTERNO DELLA CASA DI QUARTIERE KATIA BERTASI E DI PIAZZA LUCIO DALLA

4 - CONOSCENZE, INFORMAZIONE E ASCOLTO DELLE E DEI TESTIMONI

Come anticipato nel cap. 3, la **disponibilità di informazioni** verificabili, plurali e differenziate costituisce un elemento indispensabile nella presa di decisioni o nell'elaborazione di proposte e raccomandazioni all'interno dei processi deliberativi. L'ascolto e l'acquisizione di **conoscenze sia tecnico-scientifiche** - grazie a esperte e esperti - **sia "soggettive"** - attraverso l'ascolto delle e dei portatori d'interesse - contribuisce infatti ad ampliare i termini della discussione, a giungere a opinioni fondate e a scelte informate. Questa fase è dunque di indubbia rilevanza nello sviluppo della riflessione assembleare, ma presenta non pochi rischi in merito alla chiarezza, al **bilanciamento e alla neutralità** delle informazioni fornite [Pellizzoni e Zanetti, 2013].

Le fasi di informazione e ascolto, all'interno del processo dell'AC di Bologna, sono disciplinati dal **Regolamento** (§ 2.4) con l'obiettivo di permettere alle e ai partecipanti di disporre del *"necessario patrimonio di conoscenze e competenze di base sull'oggetto sul quale l'Assemblea è chiamata a deliberare"* (art. 54 c. 2) e di *"acquisire elementi conoscitivi e valutativi e posizioni diverse sull'oggetto dell'Assemblea"*, anche attraverso il confronto *"con rappresentanti di soggetti portatori di interessi collettivi o di categoria rilevanti in campo ambientale, sociale ed economico"* (art. 54 c. 3)⁹. Il Regolamento prevede che questa fase sia suddivisa in **due momenti distinti**: un primo momento informativo dedicato all'ascolto di esperte ed esperti sui temi di rilevanza (§ 4.1 e successivi) e un secondo dedicato al confronto con le e i portatori di interesse attraverso le modalità di seguito descritte (§ 4.3 e successivi).

In questo capitolo, vengono descritti ed analizzati i **primi quattro incontri** dell'Assemblea (29 maggio, 14 giugno, 29 giugno e 5 luglio) e in particolar modo le modalità di acquisizione delle conoscenze cercando di evidenziare il grado di chiarezza, trasparenza, inclusività, e neutralità delle informazioni fornite, nonché la qualità del confronto tra le e i partecipanti, le e gli esperti e *stakeholder* invitati a intervenire prima delle fasi di deliberazione e decisione.

4.1 - La fase informativa e formativa con le e gli esperti

Nel primo dei due incontri dedicati alla fase informativa e all'acquisizione delle conoscenze, oltre alle e agli esperti, sono **intervenuiti il sindaco** M. Lepore e la **vicesindaca** E.M. Clancy per spiegare il mandato assembleare e dare legittimità politica al processo; ciascun incontro, inoltre, è stato introdotto da rappresentanti del Comitato di Coordinamento e di FIU per **spiegarne lo svolgimento**. L'erogazione delle informazioni alle e ai partecipanti durante l'Assemblea si è svolta con **due modalità diverse**:

- Momento informativo focalizzato su tematiche di **carattere generale** erogate nella fase plenaria dell'AC sui seguenti temi:
 - » *Introduzione ai cambiamenti climatici*, a cura del professor V. Marletto, membro del gruppo scientifico Energia per l'Italia (primo incontro).
 - » *Introduzione alla mitigazione e all'energia*, a cura del professor G. Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e della rivista/portale QualEnergia (primo incontro).
 - » *La crisi climatica e noi. Introduzione all'adattamento ai cambiamenti climatici*, a cura di C. Cacciamani, direttore dell'Agenzia Nazionale per la Meteorologia e Climatologia (secondo incontro).
- Momento informativo focalizzato su **tematiche più specifiche** riassunte nella sottostante tabella 4.1 ed erogate per gruppi di lavoro ristretti a cui le e i partecipanti hanno preso parte in base al proprio interesse (primo incontro) e a rotazione (secondo incontro).

In aggiunta ai sopra citati momenti, informazioni e conoscenze sono state fornite ai partecipanti anche mediante la produzione e distribuzione di un *[Dossier di approfondimento delle domande dell'Assemblea Cittadina](#)* contenente **approfondimenti**, risposte alle domande delle e dei partecipanti e una schematizzazione degli argomenti trattati. **Ulteriori sessioni** specifiche per la **risposta** delle e degli esperti alle domande emerse in Assemblea si sono svolte nel periodo estivo (§ 4.4).

TABELLA 4.1 I gruppi di lavoro tematici durante la fase di formazione

	Argomento	A cura di	Materiali distribuiti
Gruppo Edifici	Come coniugare risparmio energetico e comfort negli edifici. Quali azioni intraprendere per ridurre consumi energetici su edificio e impianti, ma anche quali comportamenti adottare.	G. Semprini, professore presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Bologna.	Slide: Efficienza Energetica degli Edifici Dossier: Verso l'aggiornamento della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici
Gruppo Mobilità e Infrastrutture	Impatto dell'auto elettrica sull'ambiente, sia per quanto riguarda l'efficienza energetica sia dal punto di vista del suo intero ciclo di vita, per ridurre il carbon footprint dei veicoli e per raggiungere l'obiettivo ZEV (<i>Zero Emission Vehicles</i>).	B. Pulvirenti, professoressa presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Bologna.	Slide: Auto elettrica e sostenibilità ambientale
Gruppo Energie Rinnovabili	Le trasformazioni necessarie al fine di alimentare tutta la società attraverso l'energia rinnovabile. L'elettrificazione di massa e un nuovo mercato elettrico basato su una rete che va dalla bassa verso l'alta tensione.	L. Setti, professore presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna.	Slide: Energia Video: Comunità Energetiche e Solari
Gruppo Agricoltura e Clima	Gestione sostenibile del suolo e delle risorse idriche delle colture arboree; Qualità dei frutti delle colture arboree; Ecofisiologia delle colture arboree; Sviluppo, gestione e disseminazione di strategie e sistemi agroecologici e agroforestali per le colture arboree; Tutela e valorizzazione della biodiversità; Educazione idrica per lo sviluppo locale sostenibile.	A.D. Rombolà, professore presso il Dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna.	Slide: Biodiversità e Sistemi agroecologici
Gruppo Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Interazione tra clima e struttura urbana; possibilità di applicare i servizi climatici che mirino alla costruzione di città "resilienti" che si adattino ai cambiamenti climatici.	L. Cremonini, dottoressa in Architettura e Pianificazione del paesaggio presso l'Università di Firenze e ricercatrice presso l'Istituto per la BioEconomia del Centro Nazionale di Ricerca (CNR) di Bologna.	Slide: Adattamento ai Cambiamenti Climatici
Gruppo Giustizia Climatica e Sociale	La metamorfosi della giustizia climatica come quadro interpretativo della società contemporanea e come repertorio di pratiche di protesta. L'effetto degli scioperi climatici del 2019 rispetto al modo in cui percepiamo il rapporto tra sistema economico e riscaldamento globale.	E. Leonardi, professore di Sociologia dell'economia e del lavoro presso l'Università di Bologna.	Slide: emissioni CO₂

4.2 - Acquisizione di conoscenze e informazioni

4.2.1 - Il processo di selezione delle e degli esperti

In base al citato (§ 2.2) Regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini il **Comitato di Supporto** ha avuto il compito di “**individuare gli esperti e le esperte da invitare ad intervenire ai lavori dell’Assemblea durante la fase di formazione e informazione [...] garantendo principi di competenza, indipendenza e neutralità rispetto alle scelte da assumere**” (art. 49).

Come riportato dal Verbale della riunione del Comitato del 21 aprile 2023, gli **ulteriori criteri** su cui il Comitato si è basato per **la scelta delle e degli esperti**, oltre a quelli di indipendenza e neutralità definiti nel sopracitato articolo, sono stati: la conoscenza tematica, la capacità di comunicazione e l’equilibrio di genere. Nel medesimo verbale è stato stabilito inoltre che le e gli esperti coinvolti dovessero affrontare trasversalmente ai rispettivi temi di competenza anche aspetti specifici quali i benefici a livello sociale, economico e di giustizia sociale delle misure descritte. I membri del Comitato di Supporto hanno poi chiesto che, parallelamente all’ascolto delle e degli esperti, l’Assemblea venisse informata delle azioni già attuate o previste dall’amministrazione per ridurre le emissioni dei gas serra e che fosse fornita una mappatura dei dati sulle emissioni climatiche del comune e dell’ area metropolitana. Tuttavia, ciò non è avvenuto¹⁰.

La scelta dei soggetti e dei temi da affrontare è risultata, nel complesso, **abbastanza completa per coprire tutte le questioni** oggetto dell’Assemblea; è **mancata**, tuttavia, **un’adeguata esposizione di punti di vista alternativi** o differenti sulle tematiche affrontate (come sarebbe richiesto nei processi deliberativi così come per meglio garantire i principi di neutralità, imparzialità e bilanciamento sanciti dal citato Regolamento). Assenti inoltre informazioni specifiche relative a **banche dati disponibili** sulle emissioni di gas serra o in generale su quelle climalteranti nel territorio del comune di Bologna, nonché più dettagli sui costi necessari per le misure attuabili o quelle che il Comune intende attuare (come richiesto anche dal Comitato di Supporto). Non risulta infine essere stato definito un meccanismo chiaro per dare la possibilità alle e ai partecipanti di **proporre esperte ed esperti alternativi** da ascoltare o materiali da distribuire, possibilità del resto non prevista dal Regolamento dell’Assemblea ma che avrebbe consentito un maggior tutela dei principi di imparzialità e bilanciamento.

4.2.2 - Esposizioni e materiali: modalità di presentazione, neutralità e chiarezza

Le e i partecipanti hanno avuto la possibilità di acquisire informazioni e conoscenze con momenti informativi di carattere generale, sia negli incontri in **plenaria**, sia nelle sessioni in **sottogruppi** di lavoro dedicate a tematiche più specifiche (§ 4.1).

Per agevolare la chiarezza delle esposizioni, Il Comitato di Coordinamento ha fornito a ciascun esperta ed esperto **specifiche indicazioni** riportate nel box a seguire; complessivamente, negli interventi, queste sono state **rispettate**, sia pure con alcune **criticità** in merito all’imparzialità, alla chiarezza terminologica e all’interazione con le e i partecipanti.

BOX 4.1 LINEE GUIDA PER LE E GLI ESPERTI

Le **Linee Guida per le e gli esperti chiamati a intervenire nella fase di informazione e formazione dell’Assemblea cittadina di Bologna** elaborate dal Comitato di Coordinamento:

1. *Imparzialità e oggettività (ad es. citare sempre le fonti ufficiali delle informazioni fornite)*
2. *Sintesi e chiarezza*
3. *Taglio divulgativo e non troppo tecnico*
4. *Aiutare i cittadini a comprendere alcune terminologie tecniche (ad es. tramite glossari)*
5. *Ascolto delle domande e disponibilità all’interazione con l’Assemblea*
6. *Compatibilmente con il format di ogni intervento (in plenaria, in piccoli gruppi ecc), oltre a tecniche di presentazione standard, utilizzare metodi di interazione diversi, ad esempio immagini, infografiche di facile leggibilità, video pillole. Ulteriori materiali di approfondimento potranno essere messi a disposizione dell’Assemblea a seguito dell’intervento.*

Le due sessioni informative in **plenaria** si sono svolte con l’ausilio di presentazioni *power point* e con interventi di circa 30 minuti ciascuno, tempo risultato nel complesso sufficiente all’esposizione, ma non per il confronto tra esperte ed esperti e partecipanti. In entrambi gli incontri è stata data comunque la possibilità di formulare **richieste di approfondimento** nei *post-it* di valutazione finale, poi

riportate nei due report degli incontri, poi trattate nella sessione estiva di risposte (§ 4.4).

La parte dedicata ai **sottogruppi tematici** è stata svolta con due modalità diverse: nel **primo incontro** si è data la possibilità alle e ai partecipanti di scegliere liberamente il gruppo sulla base dei propri interessi. Ciò ha determinato un notevole **squilibrio nella composizione numerica** dei sottogruppi (da un minimo di 3 a un massimo di 23 persone nei diversi tavoli).

Nel **secondo incontro**, invece, le e i partecipanti ai sottogruppi di lavoro sono stati predefiniti dall'organizzazione; ciascuna e ciascun esperto si è alternato in ogni gruppo in quattro sessioni consecutive di circa 30 minuti affrontando le stesse tematiche del primo incontro. L'assegnazione delle e dei partecipanti ha comportato un minore squilibrio di presenze ai tavoli rispetto al primo incontro anche se le assenze e le uscite anticipate hanno comunque determinato delle disparità nei gruppi (da un minimo di 9 a un massimo di 17 persone presenti su ciascun tavolo). Da segnalare che prima della terza sessione in gruppi di lavoro del secondo incontro, su suggerimento delle e dei partecipanti, alcuni sottogruppi sono stati modificati per creare un maggiore equilibrio numerico.

Le **modalità di presentazione** delle informazioni nei sottogruppi tematici sono variate da tavolo a tavolo, generalmente con un'introduzione frontale della e dell'esperto aperta poi a domande. In alcuni tavoli tematici le e gli esperti hanno fornito alle e ai partecipanti materiale informativo sul tema trattato (per lo più *slide* di presentazioni stampate con molte infografiche di riferimento). Tutto il materiale distribuito alle e ai partecipanti è stato lasciato in consultazione in [un apposito spazio](#) sul sito Bologna Partecipa.

Le **presentazioni power point** e i **documenti** forniti tanto nei tavoli tematici quanto nelle sessioni plenarie, sono risultati nel complesso **chiari**, con l'utilizzo di numerose grafiche e infografiche generalmente comprensibili e ricche di dati. Nel complesso sono state fornite **numerosa e differenziate informazioni** con la conseguenza che su alcuni punti l'esposizione ha dovuto essere veloce e generica come confermato anche da alcune e alcuni esperti intervistati. A tal proposito, loro stessi avrebbero auspicato maggior **tempo** a disposizione per approfondire gli argomenti trattati. L'ampiezza delle tematiche affrontate, inoltre, ha reso difficile l'approfondimento di molti argomenti da parte delle e dei partecipanti e fin troppo oneroso il carico di studio da svolgere "a casa" attraverso la visione di video e la lettura di materiali e distribuiti. Alcune e alcuni partecipanti, tanto nei *post-it* di valutazione finale che nelle interviste effettuate, hanno lamentato la **difficoltà - a volte - di comprendere termini tecnici esposti** e il tempo per una valutazione approfondita delle tante informazioni ricevute. In generale, le e i partecipanti intervistati hanno comunque espresso un buon **apprezzamento** per la qualità delle sessioni informative pur esprimendo perplessità sull'utilità specifica di molte informazioni ricevute ai fini delle decisioni da assumere in sede assembleare. Tanto nei *post-it* di valutazione che nelle interviste fatte a chiusura

del percorso, molte e molti partecipanti hanno dichiarato che avrebbero **preferito avere informazioni sulla città** e i quartieri piuttosto che di carattere generale, o **sulla fattibilità concreta**, anche dal punto di vista economico, delle misure attuabili. Per ovviare a tale criticità sarebbe stato opportuno dotare le e i partecipanti di alcuni **documenti di sintesi** che riassumessero per punti e in maniera integrata le informazioni ricevute rendendone chiara l'attinenza con il mandato assembleare e le eventuali difficoltà nella loro attuazione. Altrettanto utile sarebbe stato anche un **glossario** con alcuni termini tecnici di riferimento da distribuire prima delle sessioni informative, per garantire una maggiore comprensione di alcune *technicality* esposte ¹¹.

Infine, si sono rilevate alcune **criticità circa la neutralità e diversità degli interventi**. Come ricordato sopra, infatti, in nessuna delle presentazioni sono state illustrate possibili posizioni divergenti rispetto a quelle esposte dalle e dai relatori e solo in alcuni casi sono state brevemente accennate nell'esposizione orale, senza ulteriore approfondimento. In diversi tavoli le esperte e gli esperti hanno proposto soluzioni specifiche dando suggerimenti alle e ai partecipanti sulle raccomandazioni finali.

A proposito della neutralità delle esposizioni, le **opinioni delle e dei partecipanti** riportate nei *post-it* di valutazione finale ed emerse dalle interviste sono apparse **contrastanti**: alcune e alcuni partecipanti, ad esempio, hanno lamentato posizioni antiscientifiche (sul nucleare o sull'utilizzo dell'idrogeno) e interventi un po' di parte; altre e altri hanno indicato *"ottima inclusività e l'apertura a diverse ipotesi"* o lamentato che il tentativo di mantenere una neutralità politica abbia reso alcuni interventi incompleti. In generale si ritiene comunque che una **maggiore differenziazione delle informazioni** fornite avrebbe favorito il processo deliberativo.

4.2.3 - Dialogo e facilitazione

Il **dialogo tra le e i partecipanti e le e gli esperti** è stato diverso nei due incontri anche a causa del *setting* (§ 2.5). È da rilevare che in nessuno dei due si è registrata una vera e propria facilitazione delle sessioni. Le **plenarie** sono state maggiormente gestite che facilitate, anche per mancanza di una vera e propria fase di confronto tra partecipanti, esperte ed esperti, demandata a successivi incontri (§ 4.4). Per quanto riguarda il lavoro in **sottogruppi** la situazione è apparsa difforme: in alcuni era presente una o un facilitatore che si è limitato per lo più a dettare i tempi di inizio e fine e a chiedere se ci fossero domande; in altri sottogruppi la gestione è stata lasciata alla o all'esperto, che ha proposto un giro di parola tra le e i partecipanti per rompere il ghiaccio e sondare eventuali interessi specifici sull'argomento trattato. Nella maggior parte dei casi la o l'esperto si è limitato a informare le e i presenti in merito al proprio tema senza incoraggiare una conversazione dialogica, cosa del resto non di sua competenza. Da alcune delle interviste con lo staff, l'**assenza di facilitazione** è stata giustificata con l'esigenza di lasciare maggiore autonomia e responsabilizzazione alle e ai partecipanti

evitando la possibile alterazione dei contenuti informativi e delle domande ai relatori. Tale scelta, per quanto legittima, ha avuto tuttavia delle conseguenze sulla **qualità del dialogo** nei gruppi di lavoro: in alcuni casi le e i partecipanti hanno conversato tra loro, gli interventi si sono sovrapposti creando conversazioni parallele tra partecipanti e/o con la o l'esperto, non adeguatamente gestite. In alcuni gruppi tematici, inoltre, le e i partecipanti sono intervenuti accentrando la discussione e interrompendosi a vicenda. Da notare, tuttavia, che fatti salvi i casi sopra citati, gli interventi delle e dei partecipanti sono stati generalmente brevi, limitati a richieste di chiarimento.

In entrambi gli incontri, il **clima** è apparso **disteso** e contraddistinto da socialità e **condivisione**; si è registrata un'alta attenzione alle presentazioni con molte e molti partecipanti che hanno preso appunti durante le sessioni e si sono scambiati opinioni approfittando della pausa cena. Da registrare segnali di stanchezza solo nella fase finale degli incontri. Nella raccolta di *feedback* finale le e i partecipanti hanno riportato stati d'animo diversi definendo quella dell'assemblea un'esperienza civica interessante, divertente, ma anche un po' noiosa. I *post-it*, nella maggior parte dei casi, hanno evidenziato un **clima collaborativo**, pur lamentando che *"i tempi sono stati un po' ristretti per il dibattito nei gruppi"* e che *"non è stata favorita l'interazione fra i partecipanti"*.

4.3 - La fase di ascolto degli stakeholder (portatrici e portatori d'interesse)

4.3.1 - Il design della fase di ascolto e gli obiettivi dello staff

La fase di **coinvolgimento degli stakeholder** avrebbe dovuto rappresentare un primo momento di apertura dell'Assemblea alla città dando la possibilità alle e ai partecipanti di acquisire punti di vista soggettivi e ampliare gli elementi conoscitivi su cui basare le proprie decisioni.

Durante il **design degli incontri**, come riportato nel report della riunione del Comitato di Coordinamento del 16 giugno 2023, lo staff organizzatore ha immaginato la fase di ascolto delle portatrici e dei portatori di interesse come le audizioni in Parlamento, in cui i membri dell'Assemblea ascoltavano le diverse posizioni in qualità di co-decisor. In particolare, tra gli obiettivi dello staff vi era quello di **evitare** che sorgessero **conflitti o tensioni** tra Assemblea e *stakeholder* - poiché si temeva che ciò avrebbe delegittimato l'AC stessa - e di regolamentare il confronto, dato il poco tempo a disposizione. Di conseguenza si è scelto di mettere a disposizione degli *stakeholder* 15 minuti per l'esposizione e di permettere alle e ai partecipanti di fare domande su punti controversi in una fase differita, a cui gli *stakeholder* hanno potuto rispondere durante la pausa estiva attraverso contributi scritti o video.

Oltre al rischio che sorgessero conflitti durante i lavori dell'Assemblea, l'organizzazione della fase di ascolto ha suscitato **diversi timori all'interno dei tre Comitati**. Tra quelli espressi nel report della riunione del 19 giugno 2023, vi è stata anche la mancanza di tempo per poter ascoltare tutte e tutti, e quindi di approfondire i temi portati dagli *stakeholder*, e il rischio che le e i partecipanti proponessero soluzioni che il Comune stava già attuando ma di cui però non fossero a conoscenza.

Per quanto riguarda il timore legato alla **mancanza di tempo**, si è ritenuto necessario evitare un prolungamento delle ore di lavoro dell'Assemblea nel caso in cui il numero di soggetti aderenti alla manifestazione d'interesse fosse risultato maggiore di quello delle sessioni a disposizione. In sintesi, l'intenzione dei Comitati è stata trovare un equilibrio tra la possibilità di approfondire i temi e i limiti di tempo. A tal proposito si è chiesto alle e ai partecipanti la disponibilità a **prolungare di mezz'ora gli incontri** attraverso un sondaggio, conclusosi con una risposta negativa, ed è stato deciso di non prevedere una modalità d'interazione diretta tra partecipanti e *stakeholder*, in linea con quanto pensato dal Comitato di Coordinamento sulla necessità di evitare l'insorgere di conflitti.

Relativamente al secondo timore, si è proposto di **riservare spazio per interventi istituzionali** in modo da poter offrire una mappatura delle azioni in attuazione o programmate così da evitare eventuali frustrazioni delle e dei partecipanti derivanti dal proporre soluzioni già messe in atto. Inoltre, lo staff organizzatore si è riproposto di sottolineare la necessità di limitarsi ai confini comunali e ai temi di competenza del Consiglio comunale.

4.3.2 - Il processo di selezione degli stakeholder

Il **processo di selezione** delle portatrici e dei portatori d'interesse è avvenuto l'8 giugno attraverso la pubblicazione, sul sito di FIU¹² della **"Manifestazione di interesse per la partecipazione agli incontri di ascolto e confronto da parte dei rappresentanti di soggetti portatori di interessi collettivi"**. Gli *stakeholder* potevano esprimere la propria adesione attraverso un *google form* entro il 18 giugno 2023, ossia 10 giorni dalla pubblicazione. La notizia sembrerebbe aver avuto una **diffusione minima sui media**, è stato possibile mappare solamente quattro uscite *online*. Le portatrici e i portatori d'interesse intervistati hanno dichiarato di aver ricevuto tale manifestazione attraverso la *newsletter* di FIU poiché avevano già partecipato a precedenti processi; ciò potrebbe aver portato all'esclusione di altri *stakeholder* in mancanza di informazioni o di un invito formale.

Nella **manifestazione d'interesse** è stato delineato brevemente il processo deliberativo, lo scopo della seconda fase, enunciando i suoi principi ispiratori¹³; è stata aperta a tutti i soggetti organizzati, formali e informali, in forma singola o aggregata, che intendessero illustrare all'Assemblea i propri interessi e posizioni rispetto ai tre quesiti (§ 2.2). Nella manifestazione è stato specificato che gli interventi non avrebbero dovuto sostituirsi alle e

agli esperti già coinvolti e che dovessero fornire contributi coerenti con gli obiettivi dell'AC. Nel documento, inoltre, viene riportata la previsione indicativa di 16 interventi, di cui 4 riservati al Comune e ad altri *stakeholder* istituzionali. Infine, è stata inserita la **possibilità di inviare contributi video o in forma scritta** (se l'Assemblea avesse proposto tale modalità durante il vaglio delle manifestazioni di interesse o se impossibile nelle date previste una partecipazione diretta degli *stakeholder*).

BOX 4.2 ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Alla manifestazione di interesse hanno aderito 28 soggetti. Di seguito si riporta la lista di questi e la tipologia di organizzazione: *Open Project* (Studio di architettura ed ingegneria); Bologna30 (Campagna promossa da un insieme di associazioni); Condominio Beroaldo 38 Emanuel 11,13,15,17 (Gruppo di cittadine e cittadini); Rigenerazione No Speculazione (Comitato di cittadine e cittadini); ExAequo Cooperativa sociale (Cooperativa sociale di commercio equo e solidale); OfficinAcrobatica SSD (Società sportiva senza scopo di lucro); Gruppo Hera (Impresa); emmeBo (*Start-up*); *Extinction Rebellion* Bologna (Movimento di giustizia climatica); Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna (Sindacato); Aeroporto G. Marconi di Bologna (Aeroporto); Campi Aperti (Associazione di promozione sociale); Produttori agricoli di Borgo Panigale (Raggruppamento temporaneo di imprese); ANCI Emilia-Romagna (Associazione di rappresentanza di enti locali); *Clean Cities Campaign* (Campagna promossa dalla società civile); Legambiente Bologna (Associazione di promozione sociale); Campi Aperti per la sovranità alimentare (Associazione di promozione sociale); WeVèz (Società cooperativa); *Trailslight* srl (*Start-up*); Comitato VivaLaVivaia (Comitato di cittadine e cittadini); A.MO. Bologna ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale); Comitato di Quartiere dei Borghigiani (Comitato di cittadine e cittadini); Ordine ingegneri Bologna (Ordine professionale); Salvaiciclisti Bologna (Associazione di promozione sociale); Collegio periti agrari laureati della provincia di Bologna (Collegio professionale); Ordine periti industriali di Bologna e Ferrara (Ordine professionale).

Al termine della scadenza per aderire alla manifestazione d'interesse, durante l'incontro dei Comitati del 19 giugno è stata decisa la **modalità di selezione** degli *stakeholder* che hanno poi partecipato **in presenza**. I Comitati hanno deciso di chiedere **alle e ai membri dell'Assemblea**, tramite un sondaggio su *google form* inviato sul canale *WhatsApp* e *mail*, di esprimere sette preferenze tra i soggetti che si sono proposti, esclusi quelli in ritardo¹⁴. Poiché da parte dei Comitati è stata notata l'assenza di attori ritenuti fondamentali come TPER¹⁵, nel *form* viene data anche la **possibilità alle e ai partecipanti di individuare e invitare un massimo di tre proposte** non presenti nell'elenco. Successivamente, sono stati selezionati i quattordici *stakeholder* **più votati**, presenti agli incontri del 29 giugno e del 5 luglio. In base al tempo a disposizione si sono potuti avere **nove interventi per ciascun incontro**, sul cui ordine di priorità si è espressa l'Assemblea.

Nella sezione del programma degli incontri in presenza dedicata ai **"soggetti della società civile"** sono intervenuti attori molto diversi tra loro. Come si avrà modo di approfondire nel paragrafo seguente, la lista di interventi si è distribuita tra soggetti portatori di interessi economici e interessi diffusi pubblici e privati: Aeroporto di Bologna, Bologna30, Campi Aperti, CGIL, *Clean Cities Campaign*, Comitato Rigenerazione No Speculazione, EmmeBo, Ex Aequo, *Extinction Rebellion* Bologna, Hera, Legambiente Bologna, *Open Project*, Ordine degli ingegneri di Bologna, Produttori agricoli di Borgo Panigale e WeVèz. Sono stati richiesti **contributi in forma video o scritta ai restanti soggetti** che hanno aderito alla manifestazione d'interesse, inclusi quelli che hanno fatto la richiesta oltre la scadenza prevista.

Per quanto riguarda gli **interventi istituzionali** si è tenuto conto delle diverse domande dell'Assemblea intorno ai dati delle emissioni e alla necessità di illustrare la situazione climatica di Bologna; è stato presentato il quadro delle emissioni del Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) e dei profili climatici del comune. Per questi ultimi sono stati invitati Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAE) e il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC). Viene inoltre individuato un intervento del Comune relativo alla Missione Clima¹⁶.

Data l'**assenza di soggetti rilevanti**, come ad esempio TPER e l'Università di Bologna, e la debole attività di comunicazione (§ 6.3), utile anche a sostenere la diffusione della manifestazione d'interesse, l'apertura dell'Assemblea verso la città sembrerebbe essere stata parziale. In particolare, è possibile notare come sia mancata la partecipazione da parte di attori economici rilevanti ed inquinanti, i quali avrebbero potuto sollevare importanti aspetti di riflessione tra le e i partecipanti. In ogni caso è possibile affermare che il **mandato** è risultato particolarmente vasto e che sarebbe stato difficile permettere il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* pertinenti ai temi di interesse dell'Assemblea.

4.3.3 - Rappresentanza di interessi, esposizione dei contenuti e contributo ai lavori dell'Assemblea

Come visto nel paragrafo 4.3.2, alla manifestazione d'interesse hanno aderito **ventotto soggetti**, mentre sono stati selezionati, tra gli *stakeholder*, quattro attori istituzionali. In totale si sarebbero dunque dovuti avere trentadue contributi dagli *stakeholder* ma, nello specifico, quattro realtà non hanno mandato contributi né partecipato agli incontri¹⁷. Può essere operata una distinzione tra gli *stakeholder* che hanno potuto incidere maggiormente sui lavori dell'Assemblea, partecipando in presenza (in totale diciotto soggetti di cui tre istituzionali), e quelli che invece hanno partecipato in modalità asincrona (in totale otto soggetti di cui uno istituzionale).

Per quanto riguarda gli **interventi istituzionali** (tabella 4.2), le esposizioni da parte di AESS e ARPAE sono state maggiormente tese a fornire conoscenze, dati e informazioni sulla situazione climatica di Bologna piuttosto che a rappresentare le posizioni ufficiali delle istituzioni. Similmente l'intervento del Settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima del Comune ha fornito una panoramica sui principali strumenti o documenti adottati e solo in alcuni punti, a causa di una esposizione molto veloce, si è focalizzato sulle future scadenze. Ad esempio, per quanto riguarda il *Climate City Contract* non vi sono stati particolari affondi e non si è illustrato l'andamento di tutto il percorso, né come questo si collegasse al processo deliberativo.

Come accennato nel paragrafo 4.3.1, la fase di ascolto ha visto l'interazione di diversi attori in uno spazio delimitato da regole ben precise con l'intento da parte dell'organizzazione di limitare conflitti e tensioni. Effettivamente gli interventi delle portatrici e dei portatori di interesse della "società civile" (tabella 4.3) **non** sono stati caratterizzati da particolari elementi di **conflittualità**, né tra loro né verso il Comune. Solo in alcune occasioni gli interventi hanno assunto il Comune come interlocutore, o su un piano critico e oppositivo, o su un piano maggiormente collaborativo. Quasi tutti gli *stakeholder*, inoltre, hanno **presentato le proprie realtà**; in alcuni casi facendo promozione delle attività. In generale, hanno fornito una lista di **soluzioni, esempi o pratiche** concernenti il cambiamento climatico. Durante gli interventi è mancata la presentazione di un quadro più generale e non sono state presentate soluzioni o proposte politiche che andassero al di là del territorio comunale.

Durante l'osservazione è stato possibile rilevare che i rappresentanti di interessi economici o professionali, soprattutto nel caso di attori rilevanti come il gruppo **Hera o l'Aeroporto G. Marconi**, abbiano optato per un atteggiamento di sponsorizzazione della propria utilità sociale sul territorio, senza però illustrare gli aspetti più problematici (come ad esempio il proprio impatto in termini di emissioni). Al di là della promozione del loro "valore aggiunto", gli *stakeholder* con interessi economici ma con finalità sociali hanno cercato di fornire alle e ai partecipanti una "cassetta degli attrezzi" utile all'elaborazione di raccomandazioni e proposte.

Le realtà portatrici di interessi diffusi hanno invece espresso **critiche** dell'operato comunale; ad una "*pars destruens*" si è aggiunta una "*construens*" dove sono stati forniti pareri sul come le amministrazioni locali dovrebbero recepire il punto di vista di queste realtà.

Le **modalità di presentazione** e gli stili di comunicazione adottati dagli *stakeholder* sono risultati molto **diversi** tra loro anche in termini di comprensibilità e chiarezza. Mentre le e gli esperti hanno ricevuto delle Linee guida per i propri interventi, sembrerebbe che gli *stakeholder non abbiano ricevuto indicazioni* in merito. Le scelte degli *stakeholder* su come comunicare durante la fase di ascolto, invece, sembrerebbero essere la risultante di diversi fattori interni (come ad esempio le idee, gli interessi e le considerazioni strategiche) ed esterni (come il contesto in cui il processo ha avuto luogo).

Gli interventi dei **rappresentanti istituzionali** sono risultati **molto densi** di informazioni tecniche, utili certamente alla conoscenza generale sui fenomeni climatici a livello locale, ma esposte troppo velocemente, con *slide* e grafici ricchi di dati poco comprensibili nell'immediatezza. Queste esposizioni sono risultate essere più simili a quelle effettuate durante la fase di informazione e non hanno rappresentato la posizione del Comune su questioni rilevanti o di interesse dell'opinione pubblica. Considerata la previsione di una fase *ad hoc* per l'acquisizione delle conoscenze (la fase informativa) in cui il Comune avrebbe potuto informare di più, il tempo contingentato dell'intero processo deliberativo e l'ampiezza del mandato, desta **perplexità** la scelta di utilizzare lo spazio dedicato alle istituzioni per ulteriori **interventi informativi** piuttosto che orientati alla rappresentazione di un interesse specifico.

Gli *stakeholder* della "**società civile**" invece sembrerebbero aver compreso la possibilità di poter influenzare il processo deliberativo. A tal proposito, gli *stakeholder* intervistati hanno dichiarato che, in parte, la speranza era quella di vedere l'Assemblea **recepire le proprie raccomandazioni**. Di conseguenza la capacità di presentare argomentazioni persuasive, di dare un significato ai dati e di creare empatia col pubblico ha rappresentato un aspetto rilevante negli interventi. Al contrario quelli maggiormente "improvvisati", senza il supporto di *slide* o di altro materiale, a parere delle e dei partecipanti sono risultati confusi e poco chiari.

Complessivamente, gli attori che hanno preso parte alla fase di ascolto, in presenza e no, possono essere raggruppati nelle seguenti **macro-categorie**: quattro attori **istituzionali**, 10 con **interessi economici**, dodici attori con **interessi diffusi** (tabella 4.4). Il rapporto numerico non ponderato sul coinvolgimento di attori con interessi economici e quelli con interessi diffusi risulterebbe bilanciato; è possibile però notare l'**assenza di alcuni attori economici rilevanti**, e la **differenza tra attori** in termini di produzione di emissioni e rilevanza economica, quali Hera e l'Aeroporto, rispetto ad realtà che perseguono meramente finalità sociali.

Secondo quanto evidenziato dalle e dagli intervistati, occorre segnalare che sono stati seguiti con maggiore

TABELLA 4.2 Il contributo degli interventi istituzionali durante la fase di ascolto

Stakeholder delle istituzioni	Tema maggiormente trattato	Contributo
AESS Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile	Energia	• Dati emissioni e dei consumi energetici del comune • Obiettivi di riduzione gas serra del comune • Sfide del PAESC
ARPAE Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna	Adattamento	• Profilo climatico di Bologna attuale e proiezioni future • Osservatorio Clima dell'ARPAE e supporto alla pianificazione in tema di adattamento
Comune di Bologna Settore Transizione Ecologica e Ufficio Clima	Trasversale	• Panoramica sui principali strumenti comunali in materia di mitigazione a adattamento • Iniziative europee a cui ha aderito il Comune e <i>Climate City Contract</i>

interesse quegli *stakeholder* che hanno partecipato in presenza e, nella maggior parte dei casi, l'invio dei contributi è risultato meno incisivo. Dal punto di vista dei temi rappresentati è interessante notare che, soprattutto da parte delle e dei portatori d'interesse chiamati ad esporre in presenza, sono state **proposte numerose soluzioni** sul tema della mobilità, portando complessivamente a una sovra rappresentazione del **tema**. In generale si sono avuti otto interventi su mobilità, quattro su energia, tre su edifici, tre su agricoltura, tre su adattamento, due generici, uno su economia circolare e uno sugli strumenti amministrativi. Altro aspetto evidenziato dalle interviste è la **numerosità di interventi**, evidentemente legata anche alla vastità dei temi rientranti nel mandato assembleare, ma talvolta slegata all'obiettivo da raggiungere. In linea con ciò, secondo le persone intervistate, forse sarebbe stato più opportuno invitare *stakeholder* molto specifici in presenza e dare la possibilità a tutte le altre realtà di inviare materiali e contributi. Le e gli intervistati, infine, hanno proposto di coinvolgere maggiormente, anche a livello amministrativo, i **quartieri** di Bologna in modo da poter venire a conoscenza di eventuali bisogni, problemi od ostacoli nel singolo quartiere.

Da quanto osservato, si può affermare che sono stati **raggiunti gli obiettivi** che l'organizzazione si è prefissata durante il *design* della fase di ascolto. Se da un lato durante gli incontri lo staff di FIU ha esplicitato la possibilità che eventuali raccomandazioni extra-comunali sarebbero state raccolte in un documento *ad hoc*, dall'altro lato le e i partecipanti si sono limitati ad elaborare proposte relative al **territorio comunale**. Complessivamente i soggetti invitati sembrerebbero aver seguito le indicazioni fornite dallo staff organizzativo in quanto i contenuti esposti e le proposte erano focalizzate su aree di competenza comunale. Pur comprendendo la necessità di avere indicazioni di interesse per il Consiglio comunale, forse sarebbe risultato più opportuno che durante gli interventi istituzionali fosse presente un **maggiore focus sulle politiche già in**

attuazione, in modo da poter allineare l'esito del percorso con il conseguimento degli obiettivi delle stesse.

Analogamente, in questa fase, si sono evitate o **limitate possibili tensioni**. Occorre però rilevare che eventuali posizioni conflittuali tra *stakeholder* avrebbero potuto nutrire la riflessione dell'Assemblea o portare a una valutazione dei "pro" e "contro" su un particolare argomento. Inoltre, pur considerando i benefici per le e i partecipanti, dovuti alla decisione di salvaguardare uno spazio tendenzialmente non conflittuale, è possibile affermare come fondamentale avere portatrici e portatori di interesse in grado di **evidenziare criticità, diversità e anche conflittualità** rispetto ad interventi, progetti o piani che coinvolgono la città. Occorre anche evidenziare come spesso, da parte degli stessi *stakeholder*, sia **mancata una rappresentazione esplicita sul proprio posizionamento**, mentre è risultata assente l'ammissione dell'esistenza di interessi, anche economici.

TABELLA 4.3 **I contributi degli stakeholder durante la fase di ascolto**

	Tipo	Tema maggiormente trattato	Contributo
Aeroporto G. Marconi di Bologna	Attore economico rilevante	Mobilità	• Illustrate le azioni portate avanti in tema di sostenibilità come la ciclabile aeroporto-centro città • Non si è parlato delle emissioni prodotte dal comparto aeroportuale e delle relative sfide • Raccontata l'utilità sociale sul territorio dell'impianto aeroportuale
Bologna30	Campagna di <i>advocacy</i>	Mobilità	• Mostrato dati ed evidenze sulla mobilità a Bologna • Veicolate le richieste della campagna Bologna30
Campi Aperti	Organizzazione società civile	Agricoltura/ Sistema alimentare	• Posta l'attenzione sulle questioni di disuguaglianza e i temi di giustizia legati ai cambiamenti climatici • Presentate quattro proposte relative alla necessità di ripensare i sistemi agroalimentari
CGIL Bologna	Sindacato	Strumenti amministrativi	• Contributo relativo alla contrattazione nelle aziende, private e pubbliche, del territorio come leva verso una "giusta transizione"
Clean Cities Campaign	Campagna di <i>advocacy</i>	Mobilità	• Lettura in chiave critica delle azioni e dei piani del comune di Bologna • Presentate richieste che hanno come obiettivo una mobilità urbana a zero emissioni entro il 2030
Comitato Rigenerazione no speculazione	Comitato cittadino	Adattamento	• Presentata esperienza di "<i>Nature Based Solution</i>" evidenziando il ruolo dei cittadini nella creazione di proposte attraverso attività di <i>citizen science</i>
EmmeBo	Attore economico <i>start-up</i>	Mobilità	• Mostrate idee su mobilità urbana a basso impatto ambientale • Stimolato la <i>leadership</i> dei partecipanti attraverso la dotazione di "strumenti" utili ai partecipanti per trovare soluzioni alternative
ExAequo	Cooperativa sociale	Agricoltura/ Sistema alimentare	• Evidenziato l'impatto positivo che può avere il commercio equo e solidale attraverso la propria attività d'impresa • Indicato come esempio alcune pratiche nazionali, tra cui il piano della Germania sul consumo critico
Extinction Rebellion Bologna	Movimento per la giustizia climatica	Mobilità	• Denuncia del c.d. Passante di Bologna, potenziamento del nodo autostradale e tangenziale della città, e raccomandazione relativa la necessità di una corretta Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS) sul progetto • Evidenziato il potere decisionale delle e dei partecipanti e di strumenti quali le assemblee cittadine

TABELLA 4.3 I contributi degli stakeholder durante la fase di ascolto

	Tipo	Tema maggiormente trattato	Contributo
Hera	Attore economico rilevante	Energia	• Affermato di essere un attore molto energivoro e si è concentrato sulle azioni portate avanti per mitigare il proprio impatto • Evidenziata l'importanza della propria azione sul territorio soprattutto durante le alluvioni del maggio 2023
Legambiente	Organizzazione società civile	Mobilità	• Evidenziata la necessità di rivoluzionare gli spostamenti e proposte per un sistema integrato di mobilità e <i>mobility manager</i> • Segnalato l'importanza di verificare le valutazioni d'impatto dei progetti e l'aggiornamento delle diverse pianificazioni
Open Project	Attore economico Studio	Edifici	• Mostrata attività relativa alla decarbonizzazione degli edifici e del patrimonio immobiliare
Ordine degli ingegneri di Bologna	Ordine professionale	Edifici	• Espressa propria posizione personale sui temi più diversi relativi agli edifici e ai bonus edilizi
Produttori agricoli di Borgo Panigale	Attore economico Gruppo di imprese	Agricoltura/ sistema alimentare	• Raccontato l'impegno personale e un'esperienza virtuosa con restituzione degli effetti diretti dell'azione portata avanti
Wevèz	Attore economico Società benefit	Energia	• Raccontata l'esperienza delle comunità energetiche, richiamando il ruolo che potrebbe avere il comune ed esaltando la capacità di azione della cittadinanza

4.3.4 - Dialogo e facilitazione durante la fase di ascolto degli stakeholder

Durante il **terzo e il quarto incontro** alle e ai partecipanti è stato fornito un “Quaderno degli appunti”. Gli incontri sono stati suddivisi in blocchi di interventi, al termine di ognuno le e i partecipanti sono stati chiamati a compilare in piccoli sottogruppi le schede distribuite e successivamente ritirate insieme ai *post-it* con le domande emerse durante gli interventi.

Come osservato, il dialogo ha potuto godere di un clima generalmente disteso; l'atmosfera si è surriscaldata unicamente durante l'intervento dell'**Aeroporto G. Marconi**, quando sono stati chiesti chiarimenti sulle misure da adottare contro le emissioni degli aeroplani. Le e gli organizzatori hanno però stemperato le domande, adducendo motivi di tempo e invitando a usare i *post-*

it messi a disposizione, **bloccando così di fatto la discussione** sul tema.

L'interazione era circoscritta prevalentemente ai lavori dei **sottogruppi** di tre o quattro persone, fissi per tutta la durata dei singoli incontri. La composizione è stata casuale, legata alla posizione delle e i partecipanti, e non sono state previste né forme di facilitazione, né criteri per garantire la rappresentatività all'interno dei singoli gruppi. Queste modalità di selezione casuale sembrerebbero essere pensate più per stimolare la conoscenza reciproca tra le e i partecipanti che per il raggiungimento degli obiettivi del processo.

Infine, nonostante gli interventi degli *stakeholder* venissero cronometrati, il **tempo** non è risultato sufficiente per le esposizioni e i lavori di gruppo in nessuno dei due incontri dedicati all'ascolto. Ciò potrebbe essere anche collegato alla necessità di dover invitare differenti *stakeholder* utili a

intercettare il più ampio spettro tematico possibile a cui le e i partecipanti erano chiamati a rispondere. Da notare che la maggior parte delle e dei **partecipanti si sono trattenuti**

oltre il termine dell'Assemblea per concludere i lavori di gruppo (benché avessero votato contro il prolungamento dell'orario ufficiale).

TABELLA 4.4 **Indicatori e panoramica sulla fase di ascolto degli stakeholder**

		N.in presenza	N. non in presenza	N. solo adesione e nessun contributo	N. totale
Totale di stakeholder che hanno preso parte alla fase di ascolto		18	8	4	30
Interventi su una data tematica	Mobilità	6	2	-	8
	Energia	3	1	-	4
	Edifici	2	1	-	3
	Agricoltura/sistema alimentare	3	-	-	3
	Adattamento	2	2	-	4
	Economia circolare	-	1	-	1
	Strumenti amministrativi	1	-	-	1
	Trasversale	1	1	-	2
Stakeholder istituzionali		3	1	-	4
Stakeholder rappresentanti della società civile		15	7	4	26
Stakeholder con vocazione nazionale		4	2	-	6
Stakeholder con vocazione locale		14	6	4	24
Rappresentanti di ordini professionali		1	-	2	3
Attori economici rilevanti		2	-	-	2
Altri attori economici (imprese/start-up/società benefit/gruppo di imprese/ cooperative)		4	2	-	6
Associazioni "formalizzate"		2	2	2	6
Associazioni "non formalizzate"/movimenti		2	3	-	5
Sindacati		1	-	-	1
Rappresentanti di campagne		2	-	-	2
Posizioni in contrasto con le posizioni del comune	Mobilità	3	-	-	3
	Agricoltura/sistema alimentare	2	-	-	2
Rappresentanti di campagne		2	-	-	2

4.4 - Approfondimenti e risposte alle domande delle e dei partecipanti

A conclusione degli incontri frontali della fase di informazione e formazione è stato distribuito alle e ai partecipanti un [Dossier di approfondimento delle domande dell'Assemblea cittadina](#), già citato in precedenza (§ 4.1). Il **documento** ha avuto l'obiettivo di supportare il lavoro delle successive sedute dell'Assemblea, raggruppando in un unico documento e per aree tematiche coerenti con il mandato assembleare e i temi trattati sia dalle e dagli esperti che dalle e dai portatori d'interesse, allo scopo di definire il perimetro delle raccomandazioni e proposte da produrre.

Gli argomenti trattati nel *Dossier* sono stati raggruppati in **tre sezioni tematiche**:

- » Abitare la città
- » Rinaturalizzare la città
- » Vivere e spostarsi nello spazio della città

Ciascuna sezione è stata declinata secondo azioni di **mitigazione, adattamento, strumenti amministrativi** su cui poi produrre proposte e raccomandazioni in sede assembleare.

I **temi specifici affrontati** nel *Dossier* sono i seguenti:

Per la sezione **Abitare le città**:

- » Riqualficazione degli edifici esistenti e nuovi edifici
- » Rigenerazione urbana, interventi urbanistici, distretti nuovi a zero emissioni e benessere microclimatico
- » Produzione di energie rinnovabili, autoconsumo energetico individuale e collettivo, comunità energetiche rinnovabili

Per la sezione **Rinaturalizzare la città**:

- » Infrastrutture verdi e blu
- » Agricoltura urbana

Per la sezione **Vivere e spostarsi nello spazio della città**:

- » Ridisegno dello spazio pubblico: mobilità pedonale, mobilità ciclistica e benessere microclimatico
- » Decarbonizzazione del trasporto pubblico
- » Decarbonizzazione della mobilità privata

All'interno del documento, per ogni tema, sono presenti **specifiche sezioni** dedicate a:

- » Azioni di mitigazione, adattamento, strumenti amministrativi attuabili in ogni area di intervento
- » Indicazioni di obiettivi, principali azioni e buone pratiche in atto a livello europeo, nazionale, regionale

- » Risposte del Comune alle domande dell'Assemblea su ogni specifico argomento trattato

Un'ulteriore sezione finale è stata dedicata all'**approfondimento di domande trasversali** ai temi provenienti dall'Assemblea.

Il **Dossier** di approfondimento è risultato nel complesso **ben strutturato e utile** ai fini di raggruppare le informazioni in aree tematiche funzionali alla produzione delle raccomandazioni finali, riportando anche le tipologie di intervento attuabili per ogni area tematica; all'interno si trovano *link* e riferimenti bibliografici per l'approfondimento di singole questioni - per quanto non riassunti in una sezione specifica - e un piccolo glossario relativo ai soli termini di *mitigazione, adattamento, strumenti amministrativi e giustizia climatica*. Da notare tuttavia che, data la molteplicità dei temi affrontati e la lunghezza (68 pagine), il documento è apparso **non facilmente leggibile** da un pubblico non esperto e spesso ha affrontato aspetti tecnici di non facile comprensione. Le **risposte dei funzionari comunali** sono risultate nel complesso esaurienti e hanno affrontato ogni questione sollevata in sede assembleare, anche se in alcuni casi non sono presenti fonti di verifica delle informazioni fornite.

Oltre al *Dossier*, l'organizzazione ha voluto utilizzare la pausa estiva, da inizio luglio a metà settembre, per dare **risposta alle domande emerse** dall'Assemblea attraverso diverse modalità. Da una parte si è cercato di mantenere vivo l'ingaggio delle e dei partecipanti, dall'altra parte si è voluto chiarire i dubbi e le questioni emerse durante i primi quattro incontri. Nella riunione tra il Comitato di Coordinamento e il Comitato di Garanzia del 18 luglio si è deciso di raccogliere le domande per le e gli esperti emerse durante gli incontri e inviarle agli *stakeholder* intervenuti in presenza.

Le e gli **esperti** hanno quindi risposto alle domande attraverso dei brevi video chiamati #PillolediClima. I **video** sono stati caricati sul canale *YouTube* di FIU senza restrizioni per la visione. La modalità seguita nei video è quella dell'intervista, effettuata dallo staff di FIU alle/agli esperti. In generale le esposizioni sono informative, chiare e abbastanza sintetiche, anche se vi sono significative differenze nei tempi delle presentazioni, da 14 a 24 minuti (in appendice - A.3).

Gli **stakeholder**, invece, hanno avuto la possibilità di scegliere la modalità con cui rispondere: un **documento scritto** di massimo otto mila battute o un **video** di dieci minuti. Dei ventiquattro soggetti, sette hanno inviato un contributo video e sedici uno scritto, mentre uno solo non ha risposto alle domande. Gli *stakeholder* intervistati hanno dichiarato di non aver ricevuto **nessuna linea guida** da parte del Comitato di Coordinamento circa l'elaborazione dei contributi o la produzione e l'invio, ad esempio attraverso strumenti di *filesharing*, dei video (in appendice - A.4).

Tutti i materiali sono stati inviati alle e ai partecipanti e caricati sul **sito Bologna Partecipa** nelle sezioni dedicate

alle diverse fasi di **formazione** e **ascolto**. Da questo punto di vista occorre però evidenziare, relativamente ai futuri processi deliberativi, la necessità di tenere in considerazione gli ostacoli derivanti dal **digital divide**. Le persone anziane intervistate hanno affermato di aver avuto difficoltà nel navigare con un *laptop* sul sito *web* Bologna Partecipa e di aver preferito l'invio del materiale tramite *WhatsApp* da parte dello staff.

Oltre alla documentazione messa a disposizione, il Comitato di Coordinamento ha organizzato, rispettivamente il 6 e

il 7 settembre, **due incontri** a partecipazione volontaria ed extra percorso formale, in modalità mista, dove l'Amministrazione comunale ha avuto modo di rispondere alle domande poste dall'Assemblea. Anche questi incontri sono stati strutturati per **approfondire questioni e domande** emerse nei primi quattro incontri. Nel corso della riunione del Comitato di Coordinamento del 16 giugno 2023 è stato pensato di organizzare degli incontri **online** per renderli più facilmente fruibili, considerando che le registrazioni avrebbero potuto essere recuperate anche in un secondo momento¹⁸.



PARTECIPANTE DELL'ASSEMBLEA MENTRE PROPONE UN TEMA DURANTE L'OPEN SPACE TECHNOLOGY (OST)

5 - DELIBERAZIONE E DECISIONE

La **deliberazione**, come accennato nel cap. 3, è intesa dalla teoria della democrazia deliberativa come *“dibattito e discussione finalizzati a produrre opinioni ragionate e ben informate, in cui i partecipanti sono disposti a rivedere le proprie preferenze alla luce della discussione, e a raggiungere non necessariamente il consenso, ma un risultato che può essere giustificato e approvato da tutti gli interessati”* [Chambers 2003]. Questo ideale deliberativo richiede quindi che vengano predisposte le condizioni adatte a favorire la qualità dialogica. Oltre a un **setting** appropriato, **tempo** a sufficienza ed **informazioni** esaustive, è di norma necessaria la presenza della **facilitazione**.

In questo capitolo, vengono descritti ed analizzati i **cinque ultimi incontri** dell'Assemblea (14 settembre, 21 settembre, 9 ottobre, 25 ottobre e 8 novembre 2023) e in particolar modo il ruolo della facilitazione, le scelte dei metodi di interazione e lo svolgimento del processo decisionale che è culminato nell'adozione delle Raccomandazioni dell'Assemblea.

5.1 - Descrizione e finalità della fase di deliberazione e decisione

La **normativa comunale illustrata** in precedenza (§ 2.2) ha statuito il carattere espressamente deliberativo dell'AC definendo le modalità con cui si giunge, anche con l'assistenza di figure professionali, alla decisione sulle proprie proposte e raccomandazioni finali (di norma consensuale, se necessario per ragioni di tempo anche con votazioni a maggioranza).

Le figure **responsabili della gestione del processo** erano, da un lato il **Comitato di Coordinamento**¹⁹, dall'altro un team organizzativo messo a disposizione dal Comune *“che garantisca neutralità e terzietà, anche tramite la collaborazione di soggetti terzi”*²⁰. In Assemblea, il soggetto principale che ha curato il processo - dalle date degli incontri, alle comunicazioni con i partecipanti, fino alla cornice degli incontri e talvolta anche in supporto alla moderazioni dei gruppi - è stato **FIU**; alcuni membri del suo staff sono stati anche parte del Comitato di Coordinamento (l. Comitato). A partire dal sesto incontro, poi, è stata coinvolta in qualità di soggetto terzo anche **Sociolab**, un'impresa sociale con specifiche professionalità nella facilitazione di percorsi partecipativi. Sociolab ha avuto il mandato di occuparsi specificatamente dell'interazione tra le e i partecipanti nella fase deliberativa e decisionale.

5.2 - Inizio della fase deliberativa: emersione dei temi

La **fase deliberativa** si è aperta con l'incontro di giovedì 14 settembre, sempre presso la casa di quartiere Katia Bertasi, a cui erano presenti 76 partecipanti. È stata utilizzata una modalità ispirata all'*Open Space Technology (OST)*: un metodo per l'interazione in grandi gruppi basata sui principi della libertà e dell'informalità e solitamente attuata nell'arco di una giornata intera o di un *weekend*. La specificità di questo metodo è quella di lasciare che siano le e i partecipanti a proporre i temi su cui poi lavorare in sottogruppi; inoltre, prevede la possibilità di spostarsi in qualsiasi momento da un sottogruppo a un altro per “impollinare” tra loro diverse conversazioni.

La **scelta metodologica** nel contesto dell'AC di Bologna è stata motivata da molteplici ragioni da parte del staff organizzativo: a) evitare di imporre dall'alto una visione sovraordinata dei temi di cui ci si doveva occupare, e farli emergere dalle e dai partecipanti; b) dare spazio a interazioni non facilitate per rispecchiare un contesto assembleare; c) dare libertà di scelta e consentire di occuparsi dei temi che stavano alle e ai partecipanti più a cuore e favorire la responsabilizzazione “apprendendo facendo”. come dialogare (l. staff).

L'**incontro del 14 settembre** è stato articolato in **quattro parti**: un primo momento in plenaria con l'accoglienza usuale, una seconda fase sempre in plenaria dove si è tenuto il cosiddetto “mercato delle idee”, una terza - la più lunga e corposa - di discussione non facilitata in sottogruppi tematici e infine un breve ritorno in plenaria per concludere i lavori.

Il “**mercato delle idee**” è un processo tipico della metodologia OST durante cui le e i partecipanti sono invitati a proporre temi di cui desiderano parlare per procedere poi alla creazione di tavoli di discussione. Gli argomenti vengono prima raccolti e poi clusterizzati, anche sulla base dell'interesse delle e dei partecipanti a occuparsene. È comunque sufficiente una persona per avviare un tavolo.

Nella sala sono stati esposti **tre** pannelli, indicanti **macro-aree tematiche** (§ 4.4). Come spiegato dallo staff organizzativo in plenaria, le tre aree sono state individuate accorpando i sei tavoli intorno sui quali si era organizzata la precedente fase di informazione con gli esperti. L'input dato alle e ai partecipanti per la proposta di un tema è stato: *“Per rispondere alla domanda (dettagliata sul pannello)²¹ per me è importante parlare di...”*. Inizialmente sono emersi 30 temi (riportati nella tabella 5.1), alcuni dei quali trasversali alle macro-aree proposte.

Dato l'alto numero di temi e la parziale sovrapposizione tra alcuni di essi, le e i facilitatori hanno aiutato le e i partecipanti a creare tavoli di discussione **raggruppando**

TABELLA 5.1 I temi proposti durante il “mercato delle idee”

1) Piste ciclabili	11) Educazione culturale	21) Efficientamento dei mezzi pubblici
2) Sostenibilità individuale	12) Dieta vegetale	22) Educazione civica
3) Sostenibilità e sicurezza	13) Trasporto integrato e sostenibile	23) Gestione dei grandi eventi
4) Accessibilità e portatori di disabilità	14) Rischio idraulico	24) Bus a idrogeno
5) <i>Smart working</i>	15) Mercato contadino	25) Situazione abitativa, <i>Airbnb</i> e contratti a breve termine
6) Impianti fotovoltaici	16) Architettura verde	26) Permessi alla grande distribuzione
7) Isolamento termico	17) Incentivi	27) Aeroporti e voli privati
8) Verde urbano e zone degradate	18) Recupero CO ₂ dall'atmosfera	28) Pulizia delle strade
9) Riduzione circolazione auto private	19) Mobilità elettrica	29) Comunità energetiche
10) Efficienza energetica edifici	20) Gestione dei rifiuti	30) Normativa che obblighi le imprese ad usare materiali sostenibili

temi simili, previo consenso delle e dei proponenti. Si sono formati così **12 tavoli**, di cui due avviati solo dai rispettivi proponenti (tabella 5.2). La fase del “mercato delle idee” è durata complessivamente più a lungo del previsto (un’ora contro 40 minuti previsti), costringendo lo staff ad accorciare la pausa e la discussione in sottogruppi.

La fase di **discussione nei sottogruppi** è durata due ore, inframmezzata da 40 minuti di pausa (quindi un’ora e 20 minuti di dialogo effettivo). Le e i partecipanti si sono divisi nei tavoli tematici, hanno ricevuto il *Dossier* (cap. 4) contenente informazioni con dati scientifici e inoltre due schemi cartacei da compilare, come supporto per focalizzare la conversazione. Le discussioni non sono state facilitate. Lo staff ha girato tra i tavoli ricordando tempistiche e obiettivi della sessione, lasciando per il resto libera l’interazione. Dei 12 tavoli creati, ne sono stati osservati 5 al fine di valutare la qualità della deliberazione.

Il metodo scelto - l’**OST** - è risultato inizialmente di **difficile comprensione** e non è stato sfruttato nella sua piena potenzialità dalle e dai partecipanti; solo quattro persone si sono avvalse della possibilità di spostarsi in un altro sottogruppo, e dopo la pausa. Nei sottogruppi osservati, si è registrato in generale un buon livello di **attenzione e coinvolgimento**, segnale positivo, anche se spesso si sono create conversazioni parallele tra vicini di posto o in piccoli gruppi, a volte andate a detrimento dell’ascolto di altri interventi. Questo porta a interrogarsi se in questa fase siano state egualmente ascoltate tutte le voci. Come già detto, in **assenza di facilitazione**, si verifica uno squilibrio a favore delle persone con maggiore capacità di prendere e tenere la parola. In due sottogruppi osservati durante questo incontro, si sono verificati **episodi di dominanza**²²: delle e dei partecipanti hanno parlato molto più a lungo e spesso degli altri (in un caso generando una dinamica conflittuale e nell’altro caso sminuendo il lavoro del resto del gruppo). In particolare, si è osservata una differenza tra i due **gruppi più numerosi**, rispettivamente di 15 e 16

partecipanti, dove si sono verificate le dinamiche appena descritte, e i sottogruppi più ristretti, di 5, 7 e 11 persone, dove la distribuzione dei turni di parola è risultata più equa, con un clima più collaborativo e disteso. Per quanto fenomeni dipendenti da singoli individui, il dialogo avrebbe beneficiato di strumenti appositamente predisposti per arginare queste criticità, quali ad esempio degli **accordi di base per il dialogo** cui poter fare riferimento per richiamare questi comportamenti a delle norme conversazionali condivise.

Da segnalare che lo spostamento di un partecipante dominante da un gruppo più numeroso a uno meno sia stato ben “assorbito” e che si sia registrato un clima molto positivo “*connotato da risate e senso di unione*”. Questo conferma, in linea con quanto già noto, che i **sottogruppi non facilitati** funzionano bene se **numericamente ristretti** (5-6 persone). In un sottogruppo pur composto da 11 persone, dove è stato registrato un clima costruttivo e un buon livello di collaborazione nonostante la numerosità, è stato infatti osservato che una partecipante ha assunto informalmente il ruolo di facilitatrice, stimolando la discussione e prendendo appunti.

In nessuno dei sottogruppi osservati il dialogo è risultato particolarmente informato; infatti **non sono emersi riferimenti alle informazioni fornite** dalle e dagli esperti nei precedenti incontri e l’argomentazione si è basata soprattutto su esperienze personali. In un caso, necessitando un’informazione su un tema su cui si è registrato del dissenso (l’idrogeno verde), questa è stata cercata su internet accontentandosi del primo risultato trovato.

Interessante rilevare un **frequente riferimento al bene comune nelle argomentazioni** portate dalle e dai partecipanti, interpretabile come un segnale di responsabilità sociale sentito dall’Assemblea. I sottogruppi sono riusciti a compilare i fogli entro il tempo stabilito,

TABELLA 5.2 I tavoli di lavoro durante il quinto incontro

Codice tavoli	N. partecipanti (inizio e fine)	Temi di discussione	N. temi emersi accorpati
A	15 - 14	Sostenibilità individuale, educazione/modello culturale, sensibilizzazione pubblica dei cittadini, <i>sharing economy</i> (2,11, 22)	2, 11, 22
B	2 - 2	Rifiuti, pulizia delle strade (20, 28)	20, 28
C	6 - 6	Isolamento termico, efficienza energetica degli edifici, architettura verde	7, 10
D	10 - 11	Spazi abbandonati, verde urbano e forestazione, verde nei portici	8, 16
E	7 - 8	Alimentazione vegetale, mercati contadini, grande distribuzione	12, 15, 26
F	3 - 3	Comunità energetiche e produzione energie rinnovabili, impianti fotovoltaici	6, 29
G	16 -15	Mobilità elettrica, trasporto integrato, incentivi per la mobilità sostenibile, mezzi pubblici (migliore circolazione e percorsi più efficienti), gestione grandi eventi	13, 17, 19, 21, 23, 24
H	6 - 8	<i>Smart working</i> , riduzione circolazione auto private	5, 9
I	4 - 4	Accessibilità (anche per persone con disabilità), pedonabilità, piste ciclabili, sostenibilità e sicurezza	1, 3, 4
J	1 - 0	Rischio idraulico	14
K	1 - 0	Voli privati	27
Z	5 - 5	Recupero anidride carbonica dall'atmosfera	18

N.B. Restano fuori tra gli argomenti/titoli proposti: materiali sostenibili (tema n.30 della tabella 5.1), situazione abitativa e affitti brevi (n.25), snellimento pratiche burocratiche.

in fretta per chiudere la sessione (in un caso si è dovuto troncare per tornare in plenaria) e non sempre attraverso un lavoro collettivo. In tre su cinque casi osservati sono stati partecipanti (fra l'altro, di genere femminile) a terminare il compito assegnato, non sempre riuscendo a coinvolgere il resto gruppo. In generale, il **tempo** per la discussione è risultato insufficiente e gli interventi delle e dei **facilitatori sporadici**, per quanto utili a spingere la discussione, troppo deboli nel sostenere la qualità dialogica. La scelta di optare per l'interazione non facilitata, per quanto comprensibile alla luce delle motivazioni del fornite dal staff di facilitazione, suscita perplessità alla luce della diversità di esiti che si sono verificati nei sottogruppi osservati.

5.3 - Incontri di redazione del documento di proposte e raccomandazioni

Negli **incontri dal sesto all'ottavo** (21 settembre, 9 ottobre e 25 ottobre) le e i partecipanti sono stati impegnati nella redazione del documento finale con le proposte e raccomandazioni; le conversazioni sono state facilitate dallo staff di Sociolab. In questi incontri è stata adottata una modalità ispirata al **World Cafè**, un metodo pensato per stimolare conversazioni informali e generative su una molteplicità di temi, coinvolgendo un gran numero di persone anche tra loro sconosciute [Brown 2002]. Un **World Cafè** prevede solitamente tavoli di discussione di 4 o 5 persone e diverse rotazioni volte a consentire la possibilità delle e dei partecipanti di occuparsi di diversi temi e di confrontarsi a turno con tutti i partecipanti. Questo

metodo è stato adottato proprio per dare l'opportunità di esprimersi su tutte le tematiche in ballo, evitando la creazione di "nicchie super-specializzate" e facilitando l'emersione di una voce unitaria dall'Assemblea (l. staff).

Nel corso degli incontri, l'osservazione si è concentrata su 14 sessioni di lavoro su un totale di 18.

5.3.1 - Resoconto delle attività

La **divisione in sottogruppi** è avvenuta nel sesto incontro dell'Assemblea ed è rimasta la stessa nei due incontri successivi. Le e i partecipanti sono stati invitati a scegliere un **tavolo di discussione fra i sei disponibili**, divisi per tre aree tematiche (§ 4.4) e definiti dallo staff a partire dai temi emersi durante l'incontro precedente. Questi ultimi sono stati raggruppati in base ad un criterio di affinità e organizzati come riportati nella tabella 5.3.

Se da un lato questo modo di strutturare la conversazione ha inevitabilmente ridimensionato alcuni temi, dall'altro ha consentito la **sistematizzazione degli argomenti** secondo una modalità rimasta poi inalterata fino alla fine del processo assembleare, riflessa anche nel documento finale. A rimanere parzialmente o del tutto **esclusi** sono stati gli argomenti del tavolo A (per i quali lo staff ha motivato la loro trasversalità a tutte le aree tematiche) e quelli del tavolo Z (cattura di CO₂); in questo caso **non vi è stata chiarezza** sulla motivazione²³.

Ai tavoli tematici erano sedute tra le 11 e le 18 persone - ben al di sopra di un classico *World Cafè*. Per far sì che il confronto risultasse egualmente generativo e focalizzato sull'obiettivo, ad ogni gruppo è stato assegnato una o un

facilitatore di Sociolab e uno o più membri dello staff di FIU, che hanno sostenuto il dialogo nei gruppi.

Il **metodo di lavoro** tenuto nei sottogruppi ha previsto inizialmente un breve resoconto di quanto avvenuto in precedenza, seguito da un'analisi del documento elaborato dalle e dai membri dello staff e dalle e dai facilitatori, sulla base degli spunti emersi negli incontri passati. Ogni gruppo si è concentrato sul proprio ambito di competenza e, dopo una lettura individuale, le e i partecipanti hanno discusso di quanto letto proponendo modifiche, dapprima in sottogruppi non facilitati e poi tutti insieme, in una "plenaria di tavolo" facilitata. Nella plenaria, la o il facilitatore ha preso nota delle osservazioni portate dalle e dai partecipanti tramite *post-it* affissi su un cartellone, in cui era già riassunto il documento di partenza. In questo modo, si è tenuta traccia del lavoro svolto, andando ad arricchire il cartellone e poi il documento con le opinioni delle e dei partecipanti. I contenuti sono risultati via via più sistematizzati ad ogni incontro.

Nel **sesto incontro**, le e i facilitatori hanno chiesto alle e ai partecipanti di organizzare in "**nuvole tematiche**" *post-it* (stampati e non) che contenevano delle **proposte di azione**, agendo individualmente e in silenzio (cosa non sempre avvenuta). Ad ogni *cluster*, poi, le e i partecipanti hanno dato un titolo, immedesimandosi giornalista del futuro, con il compito di descrivere i cambiamenti apportati da quelle proposte e definendo così gli obiettivi a lungo termine di ogni nuvola. In seguito, ogni cartellone è stato sottoposto all'esame critico di due partecipanti appartenenti ad un altro sottogruppo della stessa area tematica²⁴ soprannominati "**gli amici critici**", con lo scopo di individuare debolezze di quanto emerso e proporre nuove idee.

TABELLA 5.3 I tavoli di lavoro durante gli incontri sesto, settimo e ottavo

Area tematica	Tavolo di discussione	Tavoli corrispondenti nell'incontro precedente
1- Abitare la città	1.1 - Riqualificazione degli edifici esistenti e nuovi edifici	C, D
	1.2 - Produzione di energie rinnovabili, autoconsumo energetico individuale e collettivo, comunità energetiche rinnovabili	F, A
2 - Rinaturalizzare la città	1.1 - Infrastrutture verdi e blu	D, J
	1.2 - Agricoltura urbana, km0 e rifiutirinnovabili	B, E
3 - Vivere e spostarsi nello spazio della città	3.1 - Ridisegno dello spazio pubblico: mobilità pedonale, ciclistica e benessere microclimatico	G, H, I
	3.2 - Decarbonizzazione del trasporto pubblico e della mobilità privata	G, I, K

Nel **settimo incontro**, durante le discussioni in gruppi, le e i partecipanti si sono **confrontati** con alcune e alcuni **esperti**, convocati per l'occasione. Questi hanno svolto un ruolo importante, in molti gruppi, nella definizione delle proposte. In seguito è iniziata la rotazione tipica del *World Café*, con due referenti fissi per tavolo.

Nell'**ottavo incontro**, i gruppi originali si sono riuniti per discutere ulteriori **modifiche**; si è conclusa la rotazione dei tavoli e sono stati affissi nella sala della plenaria i cartelloni che riportavano il lavoro di ogni gruppo in una versione che, grazie al lavoro dello staff e di Sociolab, è risultata già molto simile a quella definitiva. Ogni partecipante ha avuto a disposizione un unico bollino rosso, da apporre vicino a una proposta con cui erano particolarmente in **disaccordo**. I cosiddetti "bollinatori", poi, sono stati invitati a motivare il loro dissenso nei gruppi originali, stimolando così le conversazioni volte a modificare il documento per l'ultima volta, prima della votazione.

5.3.2 - Analisi del dialogo

La conversazione finalizzata alla deliberazione è avvenuta in tempi e contesti risultati **non totalmente appropriati** al processo. Giacché del *setting* si è trattato in precedenza (§ 2.5), qui ci si limiterà a dire che le **tempistiche** sono apparse sempre troppo ristrette. Spesso si sono sforati gli orari prestabiliti, accelerando il ritmo delle conversazioni, alcune **discussioni** sono state addirittura **troncate** a discapito dell'approfondimento tematico e generando malcontento, fretta e senso d'ansia.

Quando il processo è stato troncato, ciò ha avuto un **impatto** indiscutibilmente **negativo** sulla qualità della deliberazione. Nelle sessioni prolungate oltre l'orario pattuito, invece, vi sono stati **esiti diversi**: da un lato, persone che non hanno avuto più energie da dedicare alla discussione o che si sono assentate allo scoccare dell'orario prestabilito per propri impegni o esigenze sono state **penalizzate**; dall'altro, si è osservato che talvolta rimanere oltre l'orario prestabilito ha aumentato la sensazione di familiarità tra le e i membri del gruppo e, contemporaneamente, la responsabilità delle singole persone a partecipare in modo produttivo.

La proposta da parte del Comitato di Coordinamento di aggiungere **un ulteriore nono incontro** rispetto a quanto previsto in origine, validata dalla votazione delle e dei partecipanti, ha palesato attenzione e reattività alle dinamiche del processo da parte delle e dei membri dell'Assemblea.

Nei gruppi osservati, la **presa di parola** è stata spesso gestita liberamente dalle e dai partecipanti²⁵, con pochi interventi di facilitazione per tentare una distribuzione equa. **Non** sono state rilevate forti **barriere** legate al genere, all'età o alla provenienza, ma tendenze diverse nella modalità di intervenire. Da rilevare la presenza di poche e **pochi partecipanti accentratori e dominanti che la facilitazione non è riuscita a gestire in modo**

efficace, presumibilmente anche a causa dell'assenza di esplicite norme condivise per il dialogo. Gli accentramenti della parola sono stati riscontrati laddove vi era una competenza nella materia di riferimento (come avvenuto nel tavolo 1.1, in cui si sono affrontati argomenti per i quali era utile possedere conoscenze tecniche) o una capacità di *leadership* (come nel caso di una giovane del tavolo 3.1, identificata come "una capa" ma attenta ad ascoltare e non interrompere).

Gli **episodi di dominanza** registrati hanno visto spesso partecipanti di genere maschile, più frequentemente di mezz'età, prendere la parola e interrompere; in alcuni casi, un partecipante ha imposto arbitrariamente ad altre e altri ruoli non scelti (es. compilare il documento). Episodi di dominanza si sono verificati tanto nei sottogruppi non facilitati quanto nella plenaria del tavolo, impattando negativamente sul clima della conversazione, il coinvolgimento e l'attenzione dei partecipanti.

Attraverso il questionario post-Assemblea è stato rilevato che per il 65% (40 persone) *"Alcune e alcuni partecipanti hanno dominato la conversazione più di altri"*, mentre per il 31% (19 persone) ciò non sarebbe verificato; solo 2 persone hanno risposto *"Non so"*. Questi dati segnalano una **divergenza di percezione** riguardo all'accentramento della parola.

L'accentramento della parola in alcune occasioni è stato mitigato da un **atteggiamento generale per lo più rispettoso, civile, collaborativo**, concentrato e attento, di cui le e i partecipanti - come risulta dai questionari - sono risultati molto contenti. Alla domanda: *"Come valuta il clima in cui si sono svolte le conversazioni a cui ha partecipato?"* l'80% delle e dei partecipanti ha risposto *"Molto buono"*, il restante 20% *"Abbastanza buono"*. Si segnala, in linea generale, che l'attenzione e l'ascolto reciproco hanno avuto una tendenza a venir meno in determinate condizioni: in momenti di confusione o rumore forte, di tensione emotiva indotta da conflitti²⁶ tra partecipanti o allo scadere del tempo a disposizione.

Le e gli osservatori hanno rilevato una **dinamica di genere** nell'efficacia della **gestione dei conflitti** per cui l'intervento di mediatori uomini sembra essere stato più efficace nei conflitti coinvolgenti partecipanti di genere maschile. L'interpretazione di chi ha osservato è che si sia palesata una disparità di autorevolezza attribuita da alcune e alcuni membri dell'Assemblea alla facilitazione sulla base del genere e dell'età.

Venendo ora allo scambio di opinioni, si è notato un buon livello di accoglienza dei vari **punti di vista** da parte della maggioranza delle e dei partecipanti. A volte il clima è stato più teso nel passaggio da **questioni** più generali e valoriali a quelle **più specifiche**, che hanno richiesto attenzione ai dettagli e decisioni definite. Ciò può essere interpretato come un allineamento diffuso delle prospettive delle e dei partecipanti a livello valoriale, mentre è nelle questioni "micro" che sono emersi disaccordi.

Pochi (e concentrati nella fase finale) i casi osservati in cui le e i partecipanti sono rimasti sulle proprie posizioni, rallentando o bloccando la discussione a dimostrazione di una **certa attitudine conciliatoria**. Spesso alcune riflessioni sono avvenute in un clima di lieve **preoccupazione** per la possibile reazione della cittadinanza a proposte che avrebbero comportato delle rinunce, giustificata anche dalla **poca pubblicità fatta al processo**. Inoltre, è stato frequentemente tenuto conto dei punti di vista di persone anziane, con disabilità, in condizioni di povertà o abitanti della periferia, riferimenti considerati importanti affinché le raccomandazioni fossero inclusive in **ottica di giustizia sociale**.

Si è osservato che gli **interventi** delle e dei partecipanti sono stati generalmente **argomentati**, con una tendenza condivisa ad immaginare **le conseguenze** pratiche di una proposta emergente e valutarne vantaggi e svantaggi, anziché schierarsi aprioristicamente ed ideologicamente.

Sono stati **citati meno**, invece, **gli interventi di stakeholder e la documentazione** relativa all'operato del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna (che sono sembrati più rilevanti per il gruppo 1.1 e 1.2), benché in diversi casi le e i partecipanti si siano interrogati sulla fattibilità di proposte e raccomandazioni rispetto a cui quei documenti potevano fornire informazioni utili. Il *Dossier* elaborato dallo staff è risultato una fonte meno utilizzata nella maggior parte dei tavoli.

Questo aspetto dovrebbe condurre a una riflessione sulla eventuale utilità di **verificare**, in qualche modo, **le conoscenze acquisite dalle e dai partecipanti** al fine di assicurare che la deliberazione avvenga a partire da basi conoscitive effettivamente solide. Da un lato, infatti, è stato possibile osservare discussioni interpretabili con l'acquisizione di nuove conoscenze da parte dell'Assemblea, così come emerso anche tramite le interviste alle e agli stessi partecipanti, allo staff e alle e ai facilitatori. Dall'altro, però, **alcuni argomenti di rilevanza** (come quello della produzione dell'energia a partire dall'idrogeno), o le azioni intraprese dal Comune di Bologna negli ambiti di competenza dell'Assemblea **non** sono stati **adeguatamente padroneggiati** dalle e dai partecipanti. Questo ha avuto un impatto sostanziale sulla qualità dell'*output* del processo, in termini di radicalità, fattibilità ed innovatività delle raccomandazioni (I. Comitato). Rispetto ad un mandato così ampio e sfaccettato, si può pertanto concludere che, per essere affrontato adeguatamente, sarebbe stato necessario l'approfondimento di una moltitudine di sottotemi (tanto etici quanto tecnici); il livello di informazione delle e dei partecipanti, su cui si è basata la discussione e quindi l'elaborazione del risultato finale, sotto vari profili appare approssimativo.

5.3.3 - Facilitatrici, facilitatori e membri dello staff

Negli incontri in modalità *World Cafè* i membri dell'AC si sono interfacciati più frequentemente con lo staff di FIU e la facilitazione di Sociolab²⁷. Il supporto dato da tutte queste figure durante gli incontri è stato fondamentale per diverse ragioni. La **facilitazione** ha aiutato le e i partecipanti a focalizzare le loro conversazioni sui temi rilevanti nelle discussioni di gruppo e ad impostare un ragionamento che partisse da un livello "micro" (le proposte emerse nel quinto incontro). Poi, passando ad uno sguardo più ampio, è stata stimolata la visione di cambiamento delle e dei partecipanti (le nuvole del sesto incontro) per tornare nuovamente ad un livello "micro" ma più dettagliato, grazie all'inquadramento degli obiettivi a lungo termine e al confronto con le e gli esperti (settimo incontro). Il ruolo delle e dei facilitatori, inoltre, è stato centrale nella **sintesi e sistematizzazione**, attraverso documenti digitali e cartacei, degli output emersi in ogni incontro, i quali si sono trasformati nel documento finale. Non da ultimo si sono occupati con attenzione dei bisogni pratici dei partecipanti anche quando questi sembravano inconciliabili, fornendo ascolto, comprensione e adattando l'organizzazione delle attività in base ai *feedback* dei membri dell'AC.

Ciò è avvenuto in particolare negli ultimi incontri, in relazione alle tempistiche di consegna del documento riassuntivo finale, alla modalità di adozione del documento stesso ma anche alle decisioni metodologiche durante gli incontri che l'organizzazione è stata chiamata a prendere per consentire il procedere dei lavori dell'Assemblea. Quindi, la presenza e il comportamento dello staff di facilitazione ha avuto un **impatto positivo e importante** per le e i partecipanti e per l'andamento degli incontri.

Da rilevare che lo staff preposto alla facilitazione ha esercitato anche **influenza nell'elaborazione del documento** utilizzato come base per l'ottavo incontro. Alcune delle proposte espresse dalle e dei partecipanti nell'incontro precedente sono state riportate nell'elaborato di sintesi con **modifiche** (ad es. relativamente al concetto di asfalto nella sezione di competenza del tavolo 3.1)²⁸ o **omissioni** (ad es. nella sezione del tavolo 1.2). Ciò ha costretto il gruppo a dover **reformulare diverse proposte**, aumentando non poco il carico e il ritmo del lavoro.

Da notare inoltre, come nel procedere degli incontri, la facilitazione abbia assunto un **approccio più direttivo** nella gestione del processo per arrivare all'**obiettivo prefissato nel tempo a disposizione**. Sono state osservate delle **differenze nei comportamenti** dei due gruppi di supporto. Principale compito di **Sociolab** è stato quello di spiegare il funzionamento e accompagnare i partecipanti nelle diverse attività, presiedendo con neutralità i gruppi, dando la parola e trascrivendo le discussioni sui cartelloni. Si è ricorso a tecniche di facilitazione per generare un clima inclusivo e dialogico: giochi²⁹, giri di tavolo per far esprimere ogni partecipante³⁰, richiami ad alcune regole di interazione rispettosa, interruzioni di interventi più accentratrici³¹, inviti al silenzio in momenti particolarmente confusi³². È stata notata inoltre un'eccellente capacità di sintesi e

un'ottima predisposizione a chiedere conferme o obiezioni, cercando di integrare posizioni diverse e sondando il livello di consenso. Le domande poste dalle e dai facilitatori hanno avuto spesso un'**impostazione maieutica**, utili a stimolare il ragionamento e l'intelligenza collettiva; c'è stato un discreto impegno da parte loro nel richiamare l'attenzione dei singoli quando questa sembrava calare e il tempo stringeva, senza risultare impositivi.

I membri dello staff di **FIU**, invece, hanno avuto uno stile diverso, mostrando un approccio **più direttivo** nei confronti della conversazione; in alcuni casi sono state **espresse opinioni personali** abbandonando la postura neutrale che dovrebbe contraddistinguere queste figure. Sono stati osservati quattro casi in cui una o un membro della staff ha esposto apertamente la propria opinione, **entrando nel merito** delle questioni.

5.4 - La fase di decisione

Durante l'**ultimo incontro** si sono tenute le **votazioni** per approvare formalmente il documento contenente le raccomandazioni dell'Assemblea al Comune, in linea con quanto previsto dal Regolamento. Come detto in precedenza, il processo decisionale che ha portato all'adozione del documento finale non è riducibile soltanto all'ultimo incontro quanto ad un processo di redazione svoltosi nell'arco di diversi incontri. Nel rispetto del Regolamento, si richiede un percorso orientato al consenso e all'integrazione delle opinioni e solo successivamente si ricorre alle votazioni. Effettivamente, si può affermare che il processo di produzione dell'*output* (ossia il documento di raccomandazioni) sia iniziato negli incontri centrali dell'Assemblea (sesto, settimo, ottavo incontro), attraverso la discussione in gruppi. In tale fase è stato possibile apportare modifiche al testo ed esprimere opinioni diverse e obiezioni non solo sulle formulazioni pertinenti al proprio gruppo di lavoro, ma anche a tutti gli altri tavoli tematici.

Va notato, inoltre, che le e i **partecipanti non hanno redatto direttamente le raccomandazioni**: questa attività è stata svolta dallo staff di FIU e Sociolab tra un incontro e l'altro, facendo sintesi di quanto emerso al termine di ogni incontro. I testi così elaborati sono **risultati fedeli al dialogo** svolto, **a parte i casi segnalati** (§ 5.4), e sostanzialmente corretti.

Non è stato chiarito esplicitamente il metodo con il quale sono state prese decisioni nei gruppi di lavoro sebbene chiaro quale fosse l'obiettivo da raggiungere. Questa **assenza di regole decisionali nei gruppi di lavoro** appare in linea con l'impostazione generale dell'Assemblea che, da Regolamento, è stata orientata al raggiungimento del consenso seguendo il flusso della conversazione. Tuttavia, nel sesto e settimo incontro, diverse volte la conversazione è stata troncata nel vivo o senza che venissero approfonditi alcuni argomenti per mancanza di tempo, mentre nell'ottavo, quando ormai non si poteva più rimandare, si è osservata una tendenza delle e dei partecipanti a trattenersi oltre l'orario pattuito pur di concludere i lavori. Il raggiungimento dell'*output* nei

gruppi è apparso dunque più **determinato dal fattore tempo e dalla disponibilità** delle e dei singoli partecipanti a trattenersi oltre l'orario pattuito, che dall'assenza di modalità definite nel prendere decisioni, consentendo comunque l'emersione di un accordo tra le voci più fluida.

Il metodo scelto per la redazione del documento è apparso dunque adeguato al risultato raggiunto tramite un percorso fluido e dialogico piuttosto che formale.

Si è osservata, da parte dello staff che ha coordinato il processo, un'attenzione generale volta ad evitare imposizioni dall'alto, una **facilitazione professionale e neutrale** indirizzata ad evitare di *"mettere parole in bocca ai partecipanti"*³³. Tuttavia, come già segnalato, da parte di alcuni singoli membri dello staff FIU si sono registrate alcune **influenze indebite** sul documento e quindi sulla decisione.

Nonostante ciò, il 69% delle e dei partecipanti che hanno risposto questionario post-Assemblea ha ritenuto che, nel complesso, **le raccomandazioni finali riflettono abbastanza i diversi punti di vista**; il 26% *"Molto"* e solo il 4% (3 persone) che le raccomandazioni hanno rispecchiato *"Poco"* i diversi punti di vista dell'AC. Bilanciando questi elementi, si può concludere che il testo sia un frutto fedele delle opinioni e discussioni assembleari.

5.4.1 - L'incontro conclusivo

Nel **nono incontro**, si è provveduto ad apportare le ultime modifiche al testo previa votazione in plenaria. All'incontro erano presenti tra i 69 e i 71 partecipanti, oltre a numerose e numerosi osservatori tra giornalisti, giornalisti, *stakeholder*, esperte, esperti e referenti istituzionali. **Due gli obiettivi**: nella prima parte dell'incontro **approvare le proposte di modifica** al testo (fatte pervenire allo staff prima dell'incontro stesso), attraverso una votazione; successivamente, assegnare **priorità** ad alcune raccomandazioni. Questo secondo obiettivo non ha avuto seguito per effetto del rifiuto delle e dei partecipanti, che hanno ritenuto che *"ogni proposta ha pari valore rispetto alle altre, e quindi non ha senso evidenziarne alcune piuttosto che altre"*.

Le e i partecipanti hanno ricevuto il documento contenente tutte le raccomandazioni generali e le relative proposte di azione 5 giorni prima dell'ultimo incontro, insieme all'invito a far pervenire allo staff eventuali proposte di modifica pertinenti al proprio gruppo di lavoro. Sono giunte **60 proposte di modifica**, ma lo staff ha deciso di sottoporre a votazione **solo quelle provenienti dai lavori di gruppo**, escludendo invece le proposte che sembravano rappresentare esclusivamente voci individuali. Nell'incontro si è dunque proceduto alla **votazione di 16 proposte** di modifica.

Nonostante fosse stata elaborata dallo staff una procedura e previsti diversi scenari possibili per adattarsi a eventuali richieste o stimoli emergenti dalle e dai partecipanti (l. Comitato), la fase di **votazione è risultata confusa**. La

procedura iniziale è stata **cambiata in itinere**. Le azioni sono state votate in modi diversi. La maggior parte delle votazioni si è focalizzata sui contenuti del documento, mentre due i sul processo stesso di votazione (ossia meta-decisioni sul cambiare il metodo di votazione), cosa che ha innalzato la confusione generale.

La **procedura originale** prevedeva di 1) rileggere la formulazione della raccomandazione così com'era originariamente; 2) dare parola a chi aveva un'obiezione riguardo a parti di testo, per esprimere la motivazione dietro alla sua proposta di modifica; 3) leggere la proposta di modifica; 4) procedere a votazione tramite tre cartellini, per esprimere resistenza, non-opposizione, e preferenza³⁴; 5) giungere alla modifica e quindi al testo della raccomandazione emendato, con la somma dei cartellini verdi e gialli, tramite la maggioranza di 2/3 delle e dei presenti al momento della votazione.

Dopo le prime tre votazioni, tutte favorevoli, la quarta modifica non è stata approvata. A quel punto è seguita una meta-votazione, effettuata a maggioranza semplice e su alzata di mano, per verificare il consenso da parte dell'Assemblea riguardo al cambiamento di metodo di votazione. Questa **meta-votazione** ha avuto esito positivo. Da quel momento quindi è stato possibile votare per approvare o respingere non solo proposte di modifica pervenute precedentemente, ma anche proposte di modifica pervenute sul momento, ma relative solo all'eliminazione di brevi parti di testo.

Nelle votazioni successive si è registrata **confusione su cosa si votasse**. Non era infatti chiaro se per l'eliminazione di una parte del testo (frase) o per l'approvazione della raccomandazione emendata da una stessa frase. Il **cambio di formulazioni** delle domande da parte dello staff di facilitazione ha generato caos tra le e i partecipanti e può aver avuto un impatto sul comportamento di voto. La psicologia ci mette in guardia dall'effetto *framing* [Plous 1993]: il modo in cui è posta la domanda può influire sulla risposta elicitata; la coerenza nella formulazione delle domande da sottoporre a voto è necessaria affinché la votazione risulti corretta.

Inoltre, non è stato definito in che modo le e i partecipanti potessero **proporre modifiche e selezionare la nuova formulazione** da votare.

Il cambio di metodo e le diverse modalità di enunciazione delle domande su cui votare, oltre ad aver generato

confusione nel processo, sembrano aver avuto **effetti negativi sull'umore** delle e dei partecipanti, apparsi un po' distaccati, sfiduciati e parecchio affaticati in alcuni momenti dell'incontro. Si è osservato che alcune e alcuni partecipanti sono sembrati **dubbiosi sull'efficacia** della votazione. La pesantezza del processo indotta dalla confusione potrebbe aver portato a una certa approssimatività nell'espressione dei voti.

Sotto il profilo valutativo, va apprezzata l'**attitudine di ricettività con cui lo staff** ha accolto le proposte provenienti dalle e dai partecipanti, integrandole sempre nel processo anche a costo di modificare il piano originale. Questo può essere interpretato come un genuino impegno a servizio e a supporto dell'Assemblea e uno spirito di adattamento verso la direzione che l'AC è sembrata voler prendere piuttosto che imporre una struttura prefissata.

TABELLA 5.4 **La votazione durante il nono incontro**

Proposta	Votanti	Rosso	Giallo	Verde	Totale voti a favore
5B1	69	5	10	52	62
5B2	69	7	9	53	62
5B3	69	6	10	52	62
5B	69	15	12	41	53
5C1	69	-	-	-	-
5C1 emendata	69	24	14	32	46
5C1 emendata	70	25	5	36	45
5C1 emendata	70	-	-	-	50
5B (rivotare)	-	-	-	-	-
6A 1	70	48	16	6	22
6A 4	70	27	10	33	43
6A 4 emendata	71	5	9	57	66
6 A	71	16	4	51	55
6C 4	70	14	-	-	56
6D3	70	21	18	31	49
6D4	70	33	13	24	37
6D	70	18	14	28	52

Anche in questa fase l'Assemblea ha dimostrato **ascolto, attitudine collaborativa e per lo più costruttiva**, il desiderio di arrivare a **decisioni condivisibili** da tutti. Nella distribuzione della parola sono emerse nuovamente **alcune figure accentratrici**, più o meno le stesse degli incontri precedenti, che hanno portato la maggior parte delle obiezioni e/o hanno partecipato alla riformulazione e/o hanno portato critiche al metodo. Questo solleva qualche perplessità riguardo l'equo bilanciamento di tutte le voci presenti.

Sono anche emerse **divergenze di opinioni** abbastanza nette, soprattutto per quanto riguarda i temi dell'uso e disincentivo dell'automobile e dell'idrogeno verde³⁵; anche in questo caso, sussiste qualche dubbio riguardo alla ponderatezza e fondatezza informativa delle decisioni prese.

In estrema sintesi, la **facilitazione** ha predisposto in modo efficace le condizioni indispensabili per la votazione: ha consentito a tutte e tutti i partecipanti di allinearsi sugli obiettivi dell'incontro, assicurato un conteggio imparziale dei voti, ha fornito gli strumenti per il voto. Il **processo tuttavia è risultato meno lineare** di quanto avrebbe potuto essere, con una procedura di votazione modificata in itinere e gestita in modo piuttosto confuso, mettendo a **rischio la legittimità del momento decisionale**. Assente un meccanismo chiaro di emendamento delle proposte e la possibilità di visualizzare in tempo reale le modifiche proposte (ad esempio proiettando il testo). Resta infine qualche domanda aperta sulla **qualità dell'output** finale per quanto riguarda il livello effettivo di equa partecipazione e la solidità delle raccomandazioni formulate sulla base degli elementi informativi acquisiti nel processo.



LE DUE REFERENTI DEL TAVOLO 1.1. PRESENTANO LE PROPOSTE ALLE E AGLI ALTRI PARTECIPANTI DURANTE IL WORLD CAFÈ DEL SETTIMO INCONTRO

6 - GLI EFFETTI DEL PROCESSO SULLE E SUI PARTECIPANTI, NEI MEDIA E NELL'OPINIONE PUBBLICA

6.1 - Effetti sulle e sui partecipanti: conoscenza e percezione

La fonte dei dati qui esposti è costituita dai **due questionari** sottoposti alle e ai partecipanti Q1 (pre-Assemblea) e Q2 (post-Assemblea)³⁶. A seguire viene proposta una sintesi dei dati significativi, riferiti specificamente alla **comparazione pre e post-Assemblea**.

Si noti sotto il profilo metodologico, come detto in precedenza (§ 3.3) i questionari **pre-Assemblea** cui le e i partecipanti hanno risposto sono stati pari a **101** (i valori assoluti rispecchiano di conseguenza le percentuali) contro i **62 questionari post-Assemblea** (risposte ottenute). Inoltre si noti che per “media” si intende sempre la media ponderata, cioè i valori dichiarati moltiplicati per il numero di citazioni e diviso per le citazioni totali.

Dalle risposte al Q1 risulta che i **livelli di conoscenza e di coinvolgimento** delle e dei partecipanti sulle tematiche ambientali fossero già notevolmente elevati, per effetto, come evidenziato in precedenza (§ 2.3), della **distorsione** occorsa nell'attività di campionamento che ha reclutato, al di là delle intenzioni, persone già interessate a priori a questi aspetti.

In questo quadro, emerge chiaramente come prendere parte all'Assemblea abbia esercitato, in modo più o meno marcato, un **effetto positivo** sull'apprendimento, sotto gli aspetti della **conoscenza** sugli argomenti trattati, della **percezione della rilevanza** sulle questioni e della **disponibilità personale** a modificare i propri comportamenti. Minore, seppur presente, il cambiamento delle opinioni sul rapporto cittadinanza-politica. Insomma, sembra che le e i partecipanti siano maggiormente disponibili all'impegno personale, mentre non ci si aspetta

FIGURA 6.1 I cambiamenti nelle conoscenze e opinioni delle e dei partecipanti (pre e post-Assemblea, voto da 1 a 10)

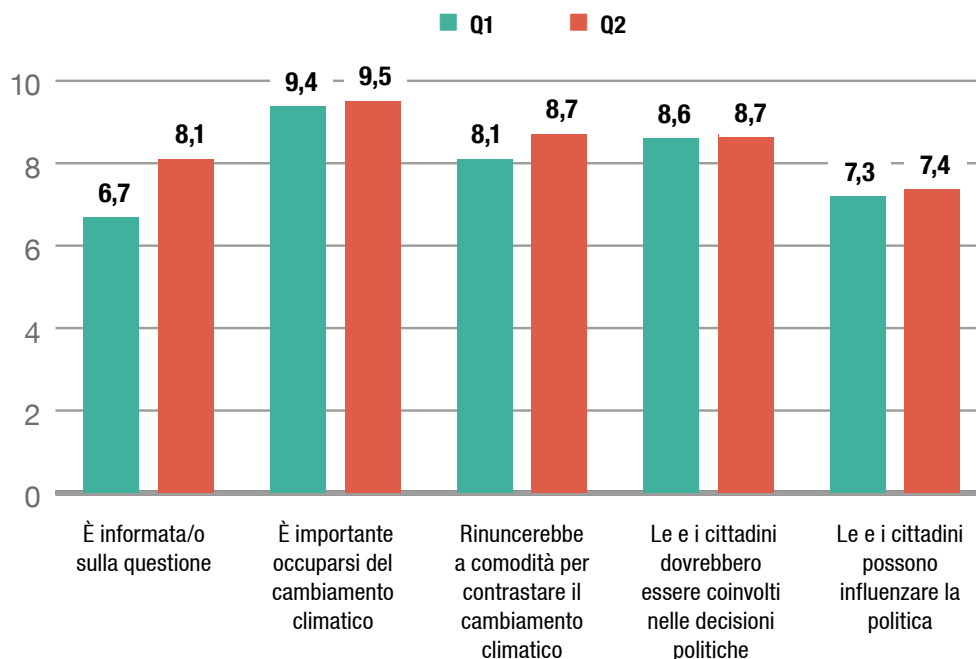


TABELLA 6.1 È possibile far crescere l'economia salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente?

	% Q1	% Q2
"Certamente no" (valore 1)	3%	0%
"Probabilmente no" (valore 2)	4%	1,7%
"Probabilmente sì" (valore 3)	47%	46,7%
"Certamente sì" (valore 4)	46%	51,7%
"Non sa"	0%	0%

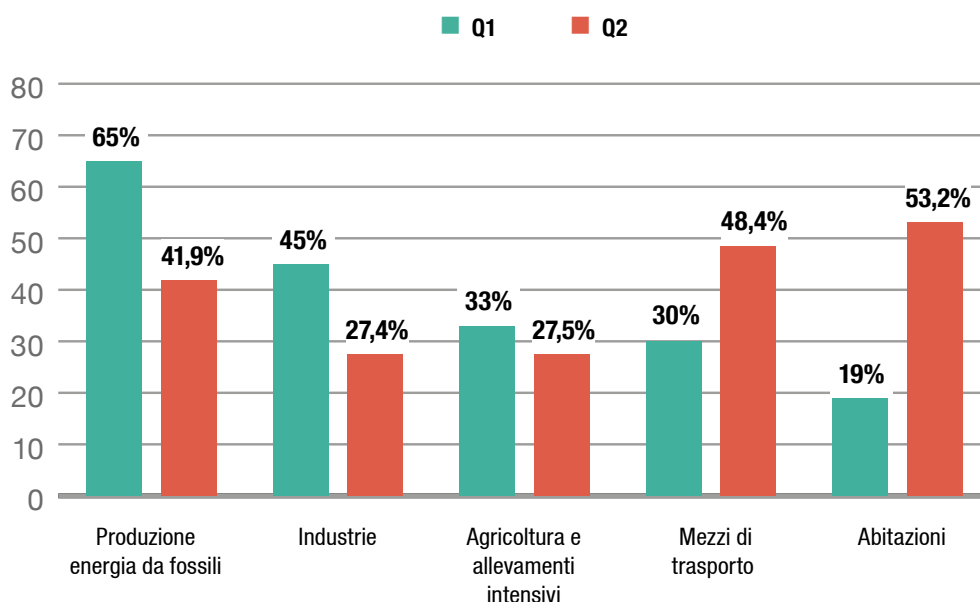
troppo sul piano del coinvolgimento delle e dei cittadini nelle scelte politiche.

Riprendendo la considerazione - già presente nel 2.3 - che la sensibilità delle e dei partecipanti verso tematiche ambientali fosse già elevata ancor prima dell'inizio dell'Assemblea, si può notare come l'importanza attribuita alla questione climatica cresce, sia pur di poco, ulteriormente per effetto della partecipazione.

Interessante osservare come le opinioni in merito alla possibilità di salvaguardare l'**ambiente** e allo stesso tempo far crescere l'**economia** hanno registrato un incremento molto contenuto (la media sale da 3,4 a 3,5 su 4; cfr. figura 6.1). Nonostante il valore di media cambi poco, le risposte post-Assemblea si sono concentrate su "*Probabilmente sì*" e "*Certamente sì*" (in totale 98,4% delle risposte), quindi tutti giudizi sostanzialmente positivi (tabella 6.1).

Un ulteriore esempio di **cambiamento cognitivo** significativo (confermato anche dalle interviste) indotto dal processo è costituito dalle risposte su quali fossero, per importanza, le **prime due fonti** responsabili dell'emissione dei gas serra (figura 6.2). Se si considera la somma delle due fonti, la posizione dell'energia fossile e delle industrie alla fine del processo viene sostituita da abitazioni e trasporti. Peraltro, va considerato come nel Q1 le e i partecipanti abbiano verosimilmente pensato al tema in generale, mentre durante il percorso assembleare la loro attenzione si è invece orientata verso lo specifico contesto cittadino. In particolare, come si osserva in tabella, è aumentata di molto la consapevolezza dell'importanza delle abitazioni e dei mezzi di trasporto nel contesto cittadino, mentre le attività agricole continuano a non rivestire molta importanza, e le industrie scendono a un ruolo medio-basso.

FIGURA 6.2 Le prime due fonti responsabili delle emissioni di gas serra nell'opinione delle e dei partecipanti prima e dopo l'Assemblea (%)



6.2 - Effetti sulle e sui partecipanti: opinioni e comportamenti

L'AC è durata più di 5 mesi e in tale periodo le e i partecipanti hanno potuto sviluppare le proprie **opinioni e conoscenze**, oltre ad essersi presumibilmente informati tramite altre fonti e averne parlato con parenti e conoscenti.

Teoria e pratica deliberativa sottolineano da tempo come il valore di questi processi stia nella potenzialità di indurre **cambiamenti nelle opinioni** di coloro che vi prendono parte per effetto dell'esposizione a informazioni e all'interazione discorsiva con i propri pari. L'analisi dell'Assemblea sembra confermare questa tesi. Nelle risposte "pre" le e i partecipanti hanno mostrato una certa propensione al cambiamento; le risposte "post" hanno confermato che quasi 2/3 ha effettivamente modificato le proprie opinioni in merito.

A seguito dell'AC molte e molti scettici iniziali (64%) hanno cambiato effettivamente idea (62,3%). Resta comunque un buon terzo circa (34,4%) di partecipanti che ha ritenuto di non aver cambiato alcuna idea personale (tabella 6.2).

Se quindi le e i partecipanti hanno modificato le proprie opinioni, non sembrano seguire cambiamenti "conseguenti" anche nei loro **comportamenti**. Ad esempio, come si osserva nella figura 6.3, si notano alcune variazioni sulle modalità di spostamento dal mezzo pubblico verso a quella pedonale o ciclabile; si tratta comunque di comportamenti "ecologici"; chi usa un mezzo motorizzato privato (auto o moto) invece non vi rinuncia.

In generale, le e i partecipanti hanno attribuito un voto di **gradimento dell'esperienza** pari a 8,2 su 10. La tabella 6.3 riporta il modo in cui i membri hanno percepito/vissuto l'Assemblea (possibili più risposte).

TABELLA 6.2 Opinioni delle e dei partecipanti in merito all'eventualità di cambiare idea pre e post-Assemblea (%).

Q1	<i>"Difficilmente cambierà idea"</i>	3%	Q2	<i>"Sì, ne ha cambiate"</i>	62,3%
	<i>"Potrebbe cambiare qualche idea"</i>	64%		<i>"Non ha cambiato idea"</i>	34,4%
	<i>"Certamente cambierà qualche idea"</i>	28%		<i>"Non sa"</i>	3,3%
	<i>"Non sa"</i>	5%			

FIGURA 6.3 Modalità di spostamento delle e dei partecipanti prima e dopo l'Assemblea

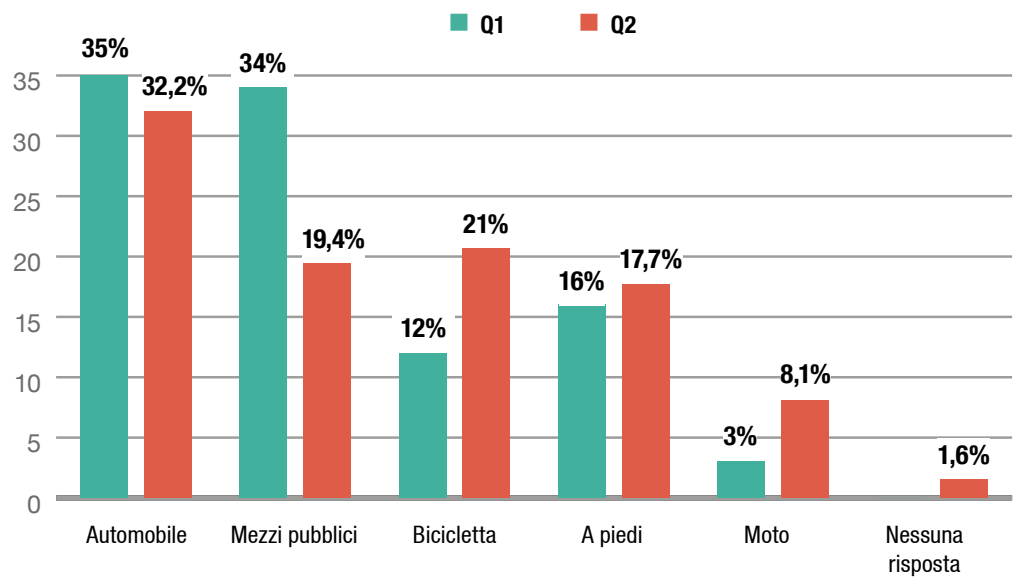


TABELLA 6.3 Come le e i partecipanti definiscono l'esperienza a conclusione dell'Assemblea (n. assoluto e %)

	N. risposte	%	Riportate a 100%
Interessante	50	81%	22,1%
Formativa	45	73%	19%
Utile	29	47%	12,8%
Piacevole	27	44%	12%
Impegnativa	25	40%	10,9%
Entusiasmante	19	31%	8,5%
Divertente	12	19%	5,2%
Frustrante	9	15%	4,1%

Nello specifico, per quanto concerne l'Assemblea (come si può notare nella tabella 6.3), i giudizi sono stati fortemente **positivi**, comprendendo sia la soddisfazione e il piacere personale, sia l'utilità pratica della AC. **Pochi** - e non influenti dal punto di vista statistico - i giudizi **negativi**, che resterebbero però da approfondire per comprenderne meglio il senso. Alcuni di questi (6 per la precisione) sono riportati in "commenti aperti" e analizzati di seguito.

Un'annotazione: il fatto stesso che ogni partecipante abbia avvertito l'esigenza di fornire più risposte (mediamente 3,2 a persona) può di per sé essere letto come indice di forte **coinvolgimento** emotivo e di ricchezza esperienziale.

Per quanto riguarda in particolare il percorso assembleare, l'esperienza di **lavoro in gruppo** è stata chiaramente gradita e vissuta molto positivamente. Le e i partecipanti hanno giudicato molto importante il lavoro di gruppo per

TABELLA 6.4 Cosa pensa che accadrà alle raccomandazioni? (%)

	Q1	Q2
"Saranno tutte accolte"	3%	1,6%
"Saranno valutate attentamente e alcune accolte"	44%	61,3%
"Viste ma prese in scarsa considerazione"	37%	33,9%
"Praticamente ignorate"	1%	0%
"Non sa"	15%	3,2%

prendere decisioni; il dato di risposta è passato dal 52% all'84% (rispettivamente pre e post-Assemblea): *"Molto"* e *"Abbastanza importante"* insieme hanno totalizzato il 100% delle risposte finali (rispetto ad un iniziale 62%), un livello di consenso che è raro riscontrare.

Un aspetto particolarmente rilevante per molte ragioni esposte in precedenza, riguarda le **raccomandazioni** che le e i partecipanti sono stati chiamati a formulare nel corso dell'Assemblea. Le risposte alla domanda posta in Q1 e Q2, *"Cosa pensa che accadrà delle raccomandazioni?"* sono riportate in tabella 6.4.

Come si può notare, non cambia molto la percentuale delle e degli **"scettici"**, ovvero di chi ha ritenuto che le raccomandazioni *"Saranno viste ma prese in scarsa considerazione"* (37% vs 34%), né della risposta *"Saranno tutte accolte"* delle e dei pochi **"ottimisti"**. Chi invece inizialmente non aveva saputo esprimere un giudizio (15%) alla fine si è *"accodata o accodato"* alla maggioranza con un atteggiamento possibilista-realistico: la risposta *"Saranno valutate e alcune accolte"*, è salita dal 44% al 61,3%.

I **commenti aperti** riportati nel Q2, riguardanti possibili aspettative e/o dubbi, sono stati accorpati per chiarezza espositiva nelle macro-categorie in tabella 6.5.

TABELLA 6.5 Le aspettative delle e dei partecipanti prima dell'inizio dell'Assemblea (%)

In aspettativa: atteggiamento neutro, stiamo a vedere cosa succede, senza sbilanciarci	68%
Positivo: si ha fiducia nel bene, da vedere però cosa e come	11%
Speranza: non avendo certezze, si lancia avanti la speranza; posizione attendista, positiva	10%
Negativo, scetticismo sulla sua utilità ed efficacia	7%
Non sa/ non si esprime	3%

Dalla tabella si può osservare che l'atteggiamento prevalente è stato **"In attesa degli sviluppi"** (68%) o **"Nutre speranza"** (10%). Una minoranza consistente (21%) ha risposto in maniera più positiva e fiduciosa, mentre è rimasto uno zoccolo duro di **"scettiche e scettici"** (7%), soprattutto riguardo la reale efficacia dell'AC.

Le e i partecipanti hanno aggiunto **ulteriori commenti** (31), difficilmente categorizzabili, sia positivi che negativi riportati di seguito nella tabella 6.6.

TABELLA 6.6 Commenti delle e dei partecipanti prima dell'inizio dell'Assemblea (%)

Commenti genericamente positivi	24%
"Bella iniziativa"	6%
"In attesa di poter giudicare"	4%
"Buona organizzazione"	3%
"Auguri all'Assemblea"	2%
"Spera sia utile"	2%
"Piacere personale"	2%
"Fiducia nell'Assemblea"	1%
"Interessante"	1%
"Curiosità"	1%
"Collaborazione"	1%
"Potere dire la propria"	1%
Commenti negativi	7%
"Cattiva organizzazione"	5%
"Non crede sia utile"	1%
"Desidererebbe maggiori informazioni"	1%

Nei questionari **post-Assemblea** 26 partecipanti hanno inserito 35 **commenti finali**, spontaneamente verbalizzati. Si noti nella tabella 6.7, come i commenti di segno positivo siano stati anche qui prevalenti, pur presenti alcuni indizi di scetticismo e qualche critica.

In sintesi, dal quadro complessivo delle risposte ai due questionari somministrati, sono emersi abbastanza chiaramente alcuni elementi che vale la pena evidenziare. L'**interesse e la percezione della rilevanza** degli argomenti affrontati nell'AC è stato effettivamente alto, così come il livello di **coinvolgimento e di collaborazione**. La partecipazione ha permesso alle e ai membri dell'AC di accrescere le proprie **conoscenze sul tema**. L'esperienza è stata vissuta in modo molto ricco e con piena soddisfazione da parte di quasi tutta l'Assemblea. In particolare, il lavoro di gruppo è stato giudicato molto positivamente. Tuttavia, va notato che è rimasta **perplexità sulla reale efficacia e l'impatto** del lavoro svolto; la sensazione di **empowerment** un po' cresciuta, ma **diffidenza e scetticismo** che l'AC

abbia un vero valore vincolante e incisivo sulle scelte politiche non sono scomparsi.

TABELLA 6.7 Commenti delle e dei partecipanti a conclusione dell'Assemblea (%)

Commenti genericamente positivi	27%
"Esperienza positiva"	8%
"Buona organizzazione"	6%
"Speranza sull'utilità"	4%
"Gratitudine"	4%
"interessata/o al post-AC"	3%
"Da ripetere"	2%
Commenti negativi	6%
"Scetticismo sull'utilità"	2%
"Facilitazione carente"	2%
"Raccomandazioni non condivise"	1%
"Procedura pilotata"	1%

6.3 - La visibilità mediatica dell'Assemblea

La visibilità, la pubblicità e la copertura mediatica delle singole assemblee deliberative fanno parte di quegli elementi che determinano o limitano il successo stesso del processo deliberativo [Jäske 2019]. Affinché le singole assemblee abbiano una risonanza pubblica e un impatto che vada oltre le persone direttamente coinvolte, è infatti necessario **progettare un'efficace strategia di comunicazione** che accompagni ogni singola fase del processo. Questa si configura come un elemento fondamentale per permettere la crescita del sostegno pubblico alle proposte e raccomandazioni dell'assemblea, per aumentare la sensibilizzazione e la formazione sul tema oggetto del processo, ma anche per migliorare l'accettazione generale di questi istituti di innovazione democratica nella definizione delle politiche pubbliche.

Ad esempio, la possibilità di accedere alle informazioni e ai materiali prodotti nel corso del processo assembleare possono contribuire ad aumentare la consapevolezza dell'intera cittadinanza sul tema del mandato. **Fondamentale che le persone siano a conoscenza dell'esistenza di eventuali siti e database** su cui poggia un'assemblea. In caso contrario, il rischio è che tali risorse vengano utilizzate esclusivamente da addetti del

settore o persone direttamente coinvolte [Goldberg 2022]. Analogamente, la stessa disponibilità di informazioni può contribuire ad aumentare la credibilità dell'assemblea nelle fasi di invito, così come l'accettabilità o meno degli obiettivi e iniziative portate avanti dall'istituzione che la promuove. A tal proposito si può affermare che i media, gli attori politici, le e gli *influencer* e le organizzazioni esterne all'Assemblea, possono svolgere un ruolo fondamentale nella formazione dell'atteggiamento dell'opinione pubblica e della sua percezione nei confronti delle assemblee civiche.

Per quanto riguarda l'AC da diverse interviste effettuate durante l'osservazione è emerso che **la comunicazione esterna ha rappresentato un punto debole del processo fin dalle primissime fasi** per molteplici motivi. In particolare, secondo le e i partecipanti è stata fatta una pubblicizzazione inadeguata, tenendo in considerazione che: a) si è trattato della prima AC a Bologna, b) il tema oggetto dell'AC è stato di attualità stringente c) l'obiettivo dell'AC molto ambizioso ovvero quello di elaborare raccomandazioni utili a raggiungere obiettivi climatici entro il 2030. Le e i partecipanti intervistati hanno, inoltre, evidenziato che una pubblicizzazione più ampia dell'Assemblea avrebbe potuto "svegliare" le coscienze della cittadinanza che non ha preso parte direttamente al processo relativamente alla crisi climatica ed ecologica. Inoltre, una comunicazione più efficace avrebbe potuto creare un importante capitale sociale utile in vista di future assemblee, con la necessità di coinvolgere nuove persone sorteggiate.

L'importanza di questi aspetti è stata ribadita dallo stesso Comitato di Garanzia, il quale, secondo quanto affermato durante l'intervista a un suo componente, ha cercato di coinvolgere i media in modo da favorire un certo grado di apertura dell'AC verso l'esterno. Nell'intervista è stato segnalato che **all'interno del Comitato di Coordinamento vi è stata una posizione tendenzialmente difensiva riguardo la presenza di esterni** (ossia delle e dei valutatori e della stampa), con lo scopo di tutelare l'Assemblea

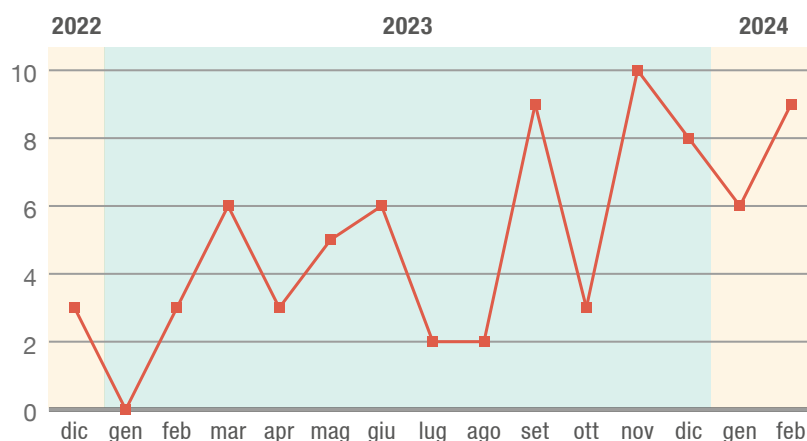
durante i propri lavori. Dopo un'azione di mediazione dello staff organizzatore, si è giunti a una soluzione. Ciò potrebbe aver comportato dei ritardi per l'azione sui media, e anche gli stessi non sembrerebbero aver colto a pieno l'opportunità messa a loro disposizione.

Tra dicembre 2022 e febbraio 2024 si è mappata, tra articoli *online* e su carta stampata, **75 pubblicazioni relative al processo deliberativo** o che ne hanno citato l'esistenza. Nel corso del periodo preso in esame, la maggior parte degli articoli sono stati prodotti da Chiara.eco (21,3% del totale mappato), da FIU (14,7%), da Emilia Romagna News 24 (12%), da Bologna Today (9,3%) e dal sito del comune di Bologna (5,3%). Ciò appare in linea con quanto emerso dall'incontro tenutosi il 16 marzo tra i Comitati di Coordinamento, di Garanzia e di Supporto. In quella occasione è stato specificato che gli strumenti a disposizione del processo sarebbero stati: a) il sito del comune di Bologna e la sezione Partecipa; b) il sito di FIU e suoi canali di comunicazione (*social e newsletter*) c) Chiara.eco, il progetto di comunicazione coordinato da FIU e realizzato da Formicablu (agenzia che si occupa di comunicazione scientifica).

Ad ogni strumento individuato dai Comitati è stata affidata una **funzione diversa**: i siti istituzionali si sarebbero configurati come un deposito dei materiali forniti all'Assemblea e prodotti da essa, mentre Chiara.eco avrebbe avuto il compito di elaborare dei racconti giornalistici, meno tecnici, degli incontri. Attraverso il *podcast* "La città neutrale", inoltre, Chiara.eco si sarebbe posta l'obiettivo di riprendere i temi dell'AC, raccontandoli in modo divulgativo.

In occasione della riunione tenutasi il 18 luglio però è stato **evidenziato dai Comitati l'esistenza di un problema di visibilità e comunicazione esterna**. Difatti, nonostante l'utilizzo dei canali di comunicazione previsti e dei comunicati stampa rilasciati dal Comune, la risposta dei media non è stata molto ampia. In riunione è stato

FIGURA 6.4 **Numero di articoli pubblicati per mese nel periodo dicembre 2022 - febbraio 2024**



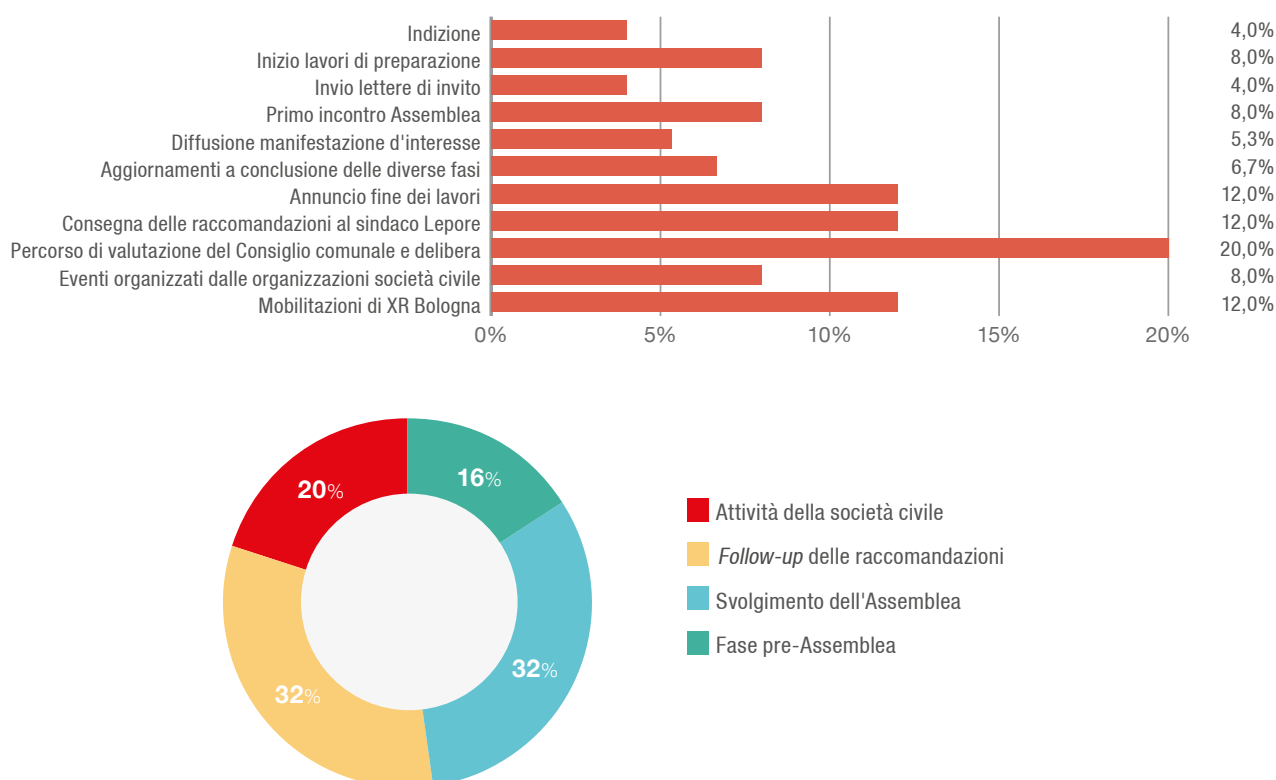
deciso di creare degli appositi spazi per far intervistare le e i partecipanti disponibili; è stato notato che a causa di impegni su diversi fronti da parte del Comune, l'AC sia passata un po' in secondo piano.

Negli **incontri tra i Comitati** tenutisi tra settembre e ottobre, la questione della comunicazione sull'Assemblea si è affermata tra le **preoccupazioni** principali. Si è iniziato a riflettere su come rendere i membri dell'Assemblea proattivi nella comunicazione e si è concordato di promuovere la comunicazione dei contenuti dell'AC (in termini di proposte emerse) durante le fasi successive. Nella riunione tenutasi dopo il sesto incontro è stato segnalato come *"molti casi hanno registrato una timidezza da parte dei/delle partecipanti perché non era chiaro se l'Amministrazione volesse comunicare il tema oppure no"*³⁷. Sarebbe quindi che le e gli stessi partecipanti non fossero certi della possibilità di poter comunicare all'esterno i lavori dell'Assemblea. Anche se in una fase ormai avanzata del processo, è risultato positivo che il Comitato di Coordinamento avesse chiarito di essere parte essenziale della comunicazione del processo.

In sintesi, la **comunicazione** sembrerebbe aver **sofferto** dell'iniziale indecisione da parte dei Comitati, dell'inadeguato supporto da parte del Comune durante le fasi centrali del processo e della latenza di una esplicita volontà o intenzione di divulgare il processo.

Come illustrato nella figura 6.4, è possibile evidenziare che si sono registrati dei picchi di notizie nei mesi di marzo (8%), giugno (8%), settembre (12%) e novembre (13,3%) del 2023. Dopo l'indizione dell'AC nel dicembre 2022, per più di un mese non si sono avute notizie a riguardo. Le mobilitazioni di *Extinction Rebellion* Bologna a febbraio 2023, che hanno chiesto con insistenza che l'Assemblea iniziasse i suoi lavori, hanno riportato l'**attenzione dei media** sul processo deliberativo e sul suo futuro. Ciò si è mantenuto anche grazie all'annuncio dell'inizio dei lavori per la preparazione dell'AC (marzo). Ad aprile però l'attenzione dei media è scemata, mentre sarebbe stata particolarmente utile per sostenere il reclutamento delle e dei partecipanti a cui era stato fatto pervenire l'invito. A riguardo si sono rintracciati *online* solamente tre articoli, pubblicati rispettivamente dal Comune di Bologna, da Chiara.eco e da Emilia Romagna News 24, che hanno segnalato l'invio delle lettere e della partenza, ormai prossima, dell'Assemblea.

FIGURA 6.5 Argomenti trattati negli articoli in cui è stata menzionata l'Assemblea



A tal proposito le e i partecipanti intervistati hanno segnalato che **soprattutto nelle fasi di avvio dell'AC sono stati disponibili pochi articoli nei media** e che, in generale, è stato difficile reperire informazioni su *internet*. Soprattutto nel periodo di invito e selezione delle e dei partecipanti questa assenza informativa potrebbe essere stata tradotta da parte delle e dei sorteggiati - come affermato da uno dei membri del Comitato di Coordinamento - nella percezione che la lettera di invito fosse uno "scherzo" o "pubblicità", oppure che si sentissero inadeguati a partecipare. **L'attenzione mediatica nei confronti del processo deliberativo ha iniziato nuovamente ad accrescersi tra fine maggio e inizio giugno** in occasione del primo incontro per poi però decrescere durante il corso del processo e la pausa estiva. **Tra settembre e ottobre le comunicazioni che hanno ricordato l'AC** si legavano esclusivamente alle **iniziative promosse dalla società civile**³⁸.

La maggior parte dell'attenzione mediatica si è concentrata tra l'**ultimo incontro** dell'Assemblea e la risposta del Consiglio comunale sulle raccomandazioni, seguendo in particolare modo i principali eventi della politica locale. Tra novembre 2023 e febbraio 2024, il numero di articoli pubblicati ha mantenuto una media superiore, pari al 11%, rispetto al periodo precedente. In particolare tra dicembre (dove si è registrato il 10,7% degli articoli) e febbraio (12,2%) i media hanno ripreso le notizie relative alle raccomandazioni emerse dall'Assemblea, all'incontro del Comitato di Monitoraggio con il sindaco di Bologna e hanno offerto un aggiornamento costante sullo svolgimento

delle sedute delle commissioni consiliari e del Consiglio comunale.

Relativamente agli **argomenti trattati**, come evidenziato nella figura 6.5, la comunicazione del processo si è interessata poco delle fasi che hanno preceduto l'AC (pari al 16% delle notizie nel periodo dicembre '22 e maggio '23), mentre ha trattato maggiormente e in egual modo lo svolgimento del processo (32%) e il *follow-up* delle raccomandazioni (32%). In ogni caso è possibile segnalare che, durante le diverse fasi dell'AC, un consistente lavoro di comunicazione e diffusione di informazioni è stato stimolato **dalla società civile** (20%), in particolar modo grazie alle attività di **mobilitazione**.

Per quanto riguarda l'uscita sui quotidiani, ne sono state rilevate due su La Repubblica³⁹. Nella prima notizia del 10 novembre è stato raccontato l'**ultimo incontro**, la costituzione dell'associazione e del Comitato di Monitoraggio, oltre che del ruolo del Consiglio comunale nella discussione e votazione delle raccomandazioni. Nell'articolo però sono state citate solamente le proposte discusse e votate nell'ultimo incontro ed è stato corredato da due interviste con le storie di chi ha partecipato all'esperienza. Nell'uscita del 24 febbraio invece si è riportata l'intervista della vicesindaca di Bologna nella quale viene citata l'AC, chi ne ha fatto parte, quali sono stati i suggerimenti più innovativi e alcune indicazioni sul **futuro delle raccomandazioni** dopo l'istruttoria in Consiglio comunale.



EVENTO "LE ASSEMBLEE CITTADINE COME CURA ALLA CRISI DEMOCRATICA E CLIMATICA? UN CONFRONTO TRA ESPERIENZE" ORGANIZZATO A BOLOGNA IN OCCASIONE DELLA VIII EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE. DA SINISTRA A DESTRA: MARCO BOSCOLO, GIORNALISTA FORMICABLU, GIULIANA GEMINI, CONSORZIO POLIEDRA - POLITECNICO DI MILANO, MAURO BIGI, FONDAZIONE PER L'INNOVAZIONE URBANA, E GIULIA URSINI, ATTIVISTA PER IL CLIMA

7 - VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Come illustrato nel cap. 3, la valutazione è stata effettuata **esaminando empiricamente lo svolgimento** (esposto nei capitoli e sezioni precedenti) dell'AC alla luce dei **parametri della schema di analisi** adottata (§ 3.2).

1. SCOPO

Il **mandato** affidato all'Assemblea ha riguardato tre distinti aspetti, già illustrati in precedenza (§ 2.4 e successivi): **mitigazione, adattamento** e strumenti amministrativi. I primi due, pur risultando molto "aperti" con il conseguente vantaggio di lasciare spazi di libertà alle e ai partecipanti nell'affrontarli, hanno indotto al rischio di produrre raccomandazioni vaghe e generiche. Anche lo staff organizzatore ha considerato i quesiti "*ampi e molto difficili*" (l. staff) e il compito troppo vasto: sarebbe stato meglio porre all'Assemblea questioni più mirate (l. staff), anche considerando il tempo realmente a disposizione (su questo aspetto cruciale si ritornerà in seguito).

All'opposto il terzo punto del mandato, riguardante gli **strumenti amministrativi**, è risultato molto, forse troppo, specifico e "tecnico", tanto che alcune e alcuni partecipanti, nella redazione delle raccomandazioni finali hanno commentato "*non sappiamo come si interviene sulla legge, sulla norma*", astenendosi dal trattare questo aspetto⁴⁰.

2. INCLUSIONE

Le modalità con cui si è svolta l'Assemblea, la **facilitazione e il clima** hanno assicurato in linea generale un buon livello di inclusione delle e dei partecipanti. Tuttavia è stata rilevata la presenza di alcune e alcuni partecipanti accentratori e **dominanti** che la facilitazione non è riuscita a gestire in modo efficace e che si ritiene abbia influenzato negativamente nel portare il contributo di tutte e tutti i partecipanti (cap. 5). Inoltre, l'assenza di facilitazione, sia negli incontri dei sottogruppi con le e gli esperti (incontri 1 e 2), sia nell'inizio della deliberazione (incontro 5), ha inficiato negativamente sul processo, dal momento che non tutte e tutti i partecipanti hanno avuto equa possibilità di prendere la parola.

In parte, i temi da affrontare sono stati indicati dalle e dagli stessi partecipanti (grazie anche a *format* di interazione ispirati ai metodi OST e WOCA o il "mercato delle idee" del quinto incontro). Ma, se le e i partecipanti hanno avuto momenti in cui hanno potuto definire le proprie indicazioni e **preferenze individuali e di gruppo** molto liberamente, in altri invece l'organizzazione ha fortemente limitato lo spazio di definizione dell'agenda. In particolare, nella seconda parte del processo, le e i partecipanti sono stati **indirizzati** verso direzioni precise in modo da conseguire l'obiettivo dell'AC nel tempo dato (ad esempio proponendo

la divisione e il raggruppamento dei gruppi tematici che poi si sono riflessi nelle raccomandazioni).

Un fenomeno negativo si è prodotto, ancora una volta, in relazione alle limitazioni di tempo disponibile: la proposta di **allungare gli incontri** di mezz'ora è stata respinta dalle e dai partecipanti. Di fatto però in diversi incontri molte e molti si sono trattenuti oltre l'orario previsto: questo è andato a scapito dell'inclusione poiché altre e altri partecipanti non sono potuti restare per ragioni personali.

Infine, da segnalare, l'aspetto della **parità di genere**. Se le e i partecipanti dell'AC e la composizione dei Comitati di *governance* risultano bilanciati, l'equilibrio di genere fra le e gli esperti intervenuti - benché questo criterio fosse esplicitamente menzionato dal Comitato di Coordinamento - non è stato invece rispettato (con una prevalenza maschile).

3. RAPPRESENTATIVITÀ

Le assemblee cittadine di Bologna, secondo le norme comunali illustrate in precedenza (§ 2.2), sono in generale formate da un massimo di 200 e un minimo di 100 componenti. Per l'AC del 2023 sono stati reclutati 100 membri. L'organizzazione, come si è visto, ha profuso molti sforzi nel reclutare, in modo corretto e trasparente, un **campione** di cittadine e cittadini il più possibile **rappresentativo** dell'universo della popolazione (residente e *city user*) sotto il profilo **socio-demografico**.

Nonostante ciò, l'Assemblea ha presentato delle **criticità** per quanto riguarda l'effettiva rappresentatività delle e dei partecipanti sotto diversi profili.

In primo luogo, sono risultate alcune **discrepanze** fra le e i reclutati e le caratteristiche della **popolazione bolognese** secondo i dati ISTAT: molto leggera per quanto riguarda il genere (a favore della presenza femminile), più consistente per alcune classi di età, con rilevanti variazioni in corso d'opera (all'inizio del processo la classe 30-44 è apparsa sovra-rappresentata, all'opposto di quella 45-64; alla fine, quest'ultima è risultata sovra-rappresentata, mentre le e i partecipanti oltre 65 anni sono nettamente diminuiti).

Inoltre, la rappresentatività è stata indebolita nel corso del processo dal momento che la **presenza effettiva** delle e dei partecipanti ha registrato un calo **significativo**: in media, poco più del 80% ha preso parte a ogni incontro; in termini assoluti, dal quarto incontro in poi sono stati presenti 2/3 dei componenti (all'ultimo incontro, particolarmente importante perché si sono votate le raccomandazioni, ancora meno: solo 71 partecipanti). Inoltre, se i **city user** scelti fra gli abbonati TPER hanno assicurato una buona presenza (8 o 9 su 10, 80% all'ultimo incontro) a quasi tutti gli incontri, non si può dire altrettanto in riferimento alle e ai

residenti (all'ultimo incontro solo 58, ovvero il 72%) e alle e agli **studenti** universitari fuorisede (in media ha partecipato agli incontri solo la metà delle e dei 10 selezionati). Nel complesso, i membri effettivi (non contando quindi quelli che si sono ritirati o sono decaduti per assenze) sono diminuiti da 100 a 88, con un calo consistente (e parallelo della rappresentatività). Reclutare un numero maggiore (cosa del resto consentita dalle norme) sin dall'inizio avrebbe consentito la "compensazione" delle defezioni arrivando alla conclusione del processo quanto meno con un numero di partecipanti vicino all'obiettivo di 100.

Va considerato anche un altro aspetto: se la rappresentatività socio-demografica delle e dei partecipanti nel complesso ha cercato di rispecchiare abbastanza da vicino la popolazione, questo tratto viene perso invece nei **gruppi di lavoro** di alcuni incontri (primo, secondo e quinto), dove si sono verificate disparità numeriche e di genere, dovute alla possibilità di scelta da parte delle e dei partecipanti.

Dai questionari e le interviste, è emerso un altro aspetto rilevante in relazione con il contenuto delle raccomandazioni finali, ovvero che le e i partecipanti fossero già **persuasi**, prima ancora di prendere parte all'AC, **dell'esistenza della questione climatica e della necessità di intervenire nel merito**. Tutte e tutti hanno adottato comportamenti ecologici "virtuosi" nella vita quotidiana, 9 su 10 hanno dichiarato il proprio interesse e l'importanza di occuparsi della crisi climatica; 8 su 10 di essere anche disponibili a rinunciare a qualche comodità per contrastarla. Ancora più significativa è apparsa la **ragione che di accettazione dell'invito**: l'interesse per il tema ha rappresentato la motivazione principale per la metà dei componenti (*"io sono una che ci crede"*; *"contro l'inquinamento farei tutto"*; *"dobbiamo capire che così non si può andare avanti"*; *"mi sono sempre informata di queste tematiche"*; *"è una causa in cui credo moltissimo"* - l. partecipanti). Insomma, le e i membri partecipanti **non** sono apparsi **rispecchiare fedelmente la diversità** delle opinioni, delle preferenze e degli interessi dell'universo che dovrebbero rispecchiare. Questo aspetto appare molto rilevante poiché numerosi **sondaggi d'opinione, nel mondo e in Italia**, mostrano come il consenso, per quanto diffuso, circa l'esistenza di un'emergenza climatica e l'urgenza di affrontarla, non sia affatto unanime. Non poche e pochi cittadini non credono nel riscaldamento globale e non ritengono sia di origine antropica (e che quindi si possa e/o si debba contrastarlo), e/o non credono nella scienza e negli scienziati. Il clima sta in realtà diventando una questione divisiva che si riverbera anche nelle dinamiche elettorali⁴¹.

In altre parole, nel caso in esame, il meccanismo di **autoselezione** con l'accettazione o meno dell'invito a prendere parte all'AC, ha generato una significativa **distorsione del campione** stesso. Il campione di popolazione coinvolto è stato uno "specchio" abbastanza fedele della popolazione sotto il profilo "strutturale" (genere, età e quartiere di residenza), ma non per quanto riguarda le opinioni sul tema trattato, il cambiamento climatico. Questo aspetto ha plausibilmente influenzato in modo significativo le raccomandazioni prodotte.

Nella pratica, tale distorsione potrebbe essere evitata in diversi modi finalizzati ad assicurare una composizione che rifletta le opinioni esistenti nella società, che vengono prospettati nel capitolo 8, inclusa una ampia ed esaustiva **informazione alla cittadinanza** (art. 50 c. 5 Regolamento), su cui andrebbe decisamente posta maggiore attenzione (§ 6.3)⁴². Questo aspetto emerge sia da alcune e alcuni partecipanti (*"la comunicazione verso l'esterno è stata scarsa"*; *"non è stata pubblicizzata"*, *"più comunicazione verso la fine del processo"* - l. partecipanti), sia dallo staff, che ha riferito come molte e molti cittadini, avendo ricevuta la lettera d'invito, abbiano telefonato stupiti chiedendo di cosa si trattasse (l. staff). La **carenza di conoscenza del processo** - del tutto nuovo e sconosciuto - ha contribuito quindi alle difficoltà di reclutamento e alla distorsione del campione partecipante.

Merita attenzione un altro aspetto connesso al precedente e poco considerato nei processi partecipativi (non solo deliberativi), ovvero la **motivazione a partecipare**. Dai questionari e dalle interviste emerge una varietà di risposte: interesse per il tema (e a saperne di più) - come già accennato - ma anche il desiderio di *"influire sulle decisioni"* o *"rendere un servizio alla città"*, *"confronto con altri"*, o ancora curiosità, senso del dovere, *"orgoglio"* di essere selezionato (l. partecipanti).

Anche l'incentivo economico ha persuaso alcuni ad accettare l'invito. Riconoscere un compenso alle e ai cittadini⁴³ dell'Assemblea è generalmente ritenuto utile per incentivarli sia ad aderire al processo, sia ad assicurare un'effettiva presenza. Tuttavia, nel caso di Bologna, l'effetto del **gettone** non appare essere stato rilevante (solo due partecipanti lo hanno indicato come prima ragione, sei come seconda). Questa considerazione appare suffragata anche da altri fatti: molte e molti hanno declinato l'invito benché ne fossero stati informati e le assenze nel corso degli incontri sono state piuttosto numerose.

4. CONOSCENZA E INFORMAZIONE

Alle e ai partecipanti il percorso ha offerto una quantità di **informazioni e conoscenze**, di natura sia **"oggettiva"** - ovvero fornita da *expertise* in diversi campi - sia **"soggettiva"** rappresentata da *stakeholder* - utilizzando diverse modalità (in plenaria e in sottogruppi, in presenza, tramite materiali scritti e video-pillole). Grazie a questa attività i membri dell'AC hanno certamente potuto ampliare le loro conoscenze e competenze sul tema trattato.

Le e partecipanti nella fase informativa sono stati **"attivi, molto curiosi, con domande pertinenti, operativi con voglia di fare"**, *"tutti molto appassionati"* (l. esperta/o) seguendo *"le esposizioni con grande attenzione, senza distrarsi"* (l. stakeholder), benché *"l'orario serale rendesse difficile mantenere l'attenzione a lungo per alcuni"* (l. partecipante).

Dal punto di vista delle e dei partecipanti, emerge uno **spettro diversificato di opinioni**. Per alcune e alcuni nel complesso le presentazioni sono risultate piuttosto chiare con un linguaggio utilizzato abbastanza comprensibile;

d'altra parte i contributi delle e degli esperti sono stati valutati dai membri dell'AC come *"sessioni quasi universitarie"*. Questo aspetto è stato valutato positivamente da alcune e alcuni, negativamente da altre e altri, in quanto le sessioni sono risultate troppo difficili da capire.

Va notato come l'organizzazione abbia dedicato **molta attenzione a questo aspetto** attraverso un'intensa interazione con FIU (l. esperta/o) e la predisposizione da parte del Comitato di Coordinamento di Linee guida che invitavano a condurre presentazioni *"libere, spontanee e personali"* (l. esperta/o) usando un linguaggio divulgativo piuttosto che accademico (l. staff).

Viceversa, gli **stakeholder** hanno ricevuto indicazioni relative alle modalità di presentazione più scarse, in merito al tempo e ai contenuti (è stato loro chiesto di offrire all'Assemblea esempi e proposte). I contributi di queste testimonianze sono stati considerati utili e "concreti" dalle e dai partecipanti. Alcuni **stakeholder** hanno offerto buone pratiche ed esempi di soluzioni, altri hanno approfittato dell'occasione per illustrare le proprie attività e finalità in chiave "promozionale". Da un'intervista è emersa la percezione che le e i partecipanti sono rimasti *"straniti"* dalla grande varietà degli interventi (l. **stakeholder**) e dal susseguirsi *"a raffica"* **senza possibilità di approfondimento e discussione**.

La **metodologia di presentazione** dell'informazione è stata prevalentemente frontale, con solo brevi spazi per il confronto in sottogruppi. I tempi serrati, il susseguirsi di interventi e il poco spazio dedicato a modalità più interattive e attivanti per l'Assemblea hanno reso la fase di informazione piuttosto **concitata e faticosa**. Alle e ai partecipanti è stato affidato il compito di studiare e approfondire molti aspetti in proprio, con un esito valutato negativamente dalle e dagli stessi.

Nell'insieme, secondo le opinioni delle e dei partecipanti intervistati, i contributi di esperte, esperti e **stakeholder** hanno **fornito "conoscenze pratiche e accademiche"**. Come visto nel cap. 6, la partecipazione all'Assemblea ha avuto effetti positivi sull'apprendimento, accrescendo le conoscenze sul tema. Oltre il 90% delle e dei partecipanti che hanno risposto al questionario post-Assemblea hanno ritenuto che le informazioni siano state sufficienti, che abbiano rappresentato in modo equilibrato i diversi punti di vista.

D'altra parte, la valutazione di questo aspetto risulta sfaccettata: oltre la metà ha segnalato **difficoltà di comprensione** delle informazioni fornite; alcune e alcuni partecipanti hanno indicato come **poco utili o insufficienti le informazioni** ricevute rispetto al compito che sono stati chiamati a svolgere. Un'esemplificazione: le e i partecipanti *"non erano sempre informati di quello che il Comune già stava facendo"* e dei numerosi piani dell'amministrazione che riguardano il tema (l. staff), benché vi siano state ben tre presentazioni di funzionari comunali proprio per illustrare questi aspetti. Inoltre, su alcune questioni (ad es. l'idrogeno verde) è stato avvertito un vero e proprio gap informativo, tale da non consentire alle e ai partecipanti di costruire

un'idea corretta (cap. 5); né *"sono stati approfonditi gli aspetti normativi"* (l. partecipante) pur essendo stati, come già accennato, uno dei tre aspetti del mandato indicato all'Assemblea dal Comune.

Il fattore principale che ha posto dei limiti alle informazioni acquisibili, nell'opinione di molte e molti intervistati, è stato il **tempo a disposizione**, risultato insufficiente per porre domande e discutere. In particolare è risultato insufficiente per porre domande e discutere. Quasi la metà delle e dei partecipanti ha ritenuto che fosse necessario più tempo, anche due-tre incontri ulteriori, per ascoltare un maggior numero di esperte ed esperti e sviluppare meglio le raccomandazioni.

Alla carenza di tempo lo staff organizzatore ha cercato di **sopperire** predisponendo ulteriori momenti di informazione e approfondimento (cap. 4). Essendo peraltro alcune di queste **occasioni opzionali**, non tutte e tutti i partecipanti hanno preso parte agli incontri o visionato i materiali disponibili e/o il sito Bologna Partecipa.

Un aspetto rilevante che emerge dall'analisi è che nelle conversazioni dei sottogruppi gli argomenti impiegati abbiano fatto sporadicamente **riferimento alle informazioni fornite** nei materiali o nelle presentazioni, rifacendosi piuttosto a concetti astratti (il bene comune) o a esperienze personali (il ricorso ad aneddoti del resto è del resto usuale in questi contesti) (cap.5).

Se la gamma delle tematiche affrontate appare ampia, è mancato invece un elemento cruciale nei processi deliberativi: il **bilanciamento** e la **diversità**, anche conflittuale, di informazioni e opinioni. Hanno brillato per la loro assenza voci diverse, alternative o dissenzienti sulle conoscenze scientifiche, e soprattutto, sugli interessi in gioco. Se il consenso circa l'esistenza di criticità dovute al cambiamento climatico è ormai ampio (ma non unanime, come già accennato), non altrettanto si può dire sulle soluzioni, tempi e priorità per affrontare la crisi. Come affermato da un intervistato, è mancato il tempo per far conoscere *"punti di vista degli inquinatori"* (l. esperta/esperto). Come già evidenziato nel § 4.3.1, per quanto riguarda gli **stakeholder**, è possibile che questo aspetto non sia stato casuale dal momento che nei verbali del Comitato di Coordinamento sembra trasparire un certo timore di possibili conflitti che avrebbero potuto delegittimare i lavori dell'Assemblea.

Come si è visto, gli **stakeholder** che hanno preso parte all'AC sono stati scelti attraverso una procedura basata sulla **manifestazione di interesse**. L'AC, in generale, e la manifestazione d'interesse rivolta agli **stakeholder**, in particolare, hanno avuto pochissima risonanza mediatica; l'invito è stato diffuso ampiamente (l. Comitato), ma solo attraverso alcuni circuiti comunicativi (ad esempio la *newsletter* di FIU). Da registrare positivamente che lo staff abbia inoltre chiesto alle e ai partecipanti di segnalare eventuali **stakeholder** attraverso la compilazione di un *google form*, strumento che avrebbe potuto portare ad una maggiore ricchezza in termini di contributi. In ogni caso, sono **mancati i soggetti "di peso"** della città sotto

il profilo politico, economico e delle emissioni climateranti: fra questi UNIBO e TPER *in primis* (che pure sapevano del processo avendo contribuito alla selezione delle e dei partecipanti). **Assenti anche categorie economiche** quali tassisti, trasportatori, imprese e loro associazioni, commercianti, tutti soggetti che negli anni hanno sempre fatto sentire le proprie voci. Gli unici due attori economici rilevanti intervenuti sono stati Hera e Aeroporto G. Marconi, entrambe società partecipate dal Comune, che peraltro non hanno affrontato un aspetto centrale, ovvero le emissioni generate dalle proprie attività (sebbene alcune e alcuni partecipanti nel corso della presentazione dell'Aeroporto abbiano tentato di sollevare critiche e domande, è mancato lo spazio per un confronto sul tema).

La causa delle **mancate espressioni di interesse di attori rilevanti**, come suggeriscono anche altri processi deliberativi analizzati, potrebbe, in via di ipotesi, essere dovuta non tanto - o comunque non solo - all'aspetto comunicativo, bensì a una precisa scelta da parte di questi di non mettersi in gioco in un processo pubblico, preferendo esercitare influenza a tutela dei propri interessi in altre "arene", meno visibili.

In conclusione, per quanto trasparente e aperta, la procedura seguita **non è stata in grado di offrire** alla riflessione delle e dei partecipanti **le posizioni di attori potenzialmente conflittuali, ma rilevanti ai fini del mandato** assegnato all'Assemblea. Queste testimonianze avrebbero potuto coadiuvare i membri dell'AC a cogliere la **complessità**, ovvero le possibili **implicazioni** anche negative, di azioni e proposte: *"magari l'Assemblea avrebbe voluto sentire i soggetti che non hanno fatto la manifestazione"* (l. staff).

5. DIALOGO, DELIBERAZIONE, DECISIONE

Il processo, in linea di massima, ha creato **condizioni favorevoli** non solo all'inclusione, come accennato, ma anche all'**interazione dialogica** tra le e i partecipanti, per quanto riguarda le condizioni logistiche e la facilitazione di interazioni e conversazioni.

Da notare peraltro, per quanto riguarda le **condizioni logistiche**, che la sede del primo incontro è risultato del tutto inadeguata, anche nell'opinione di un membro del Comitato di Garanzia; anche negli incontri successivi l'acustica, aspetto non secondario ai fini della comunicazione interpersonale, negli ambienti in cui si sono trovati alcuni sottogruppi è risultata **insoddisfacente** (ad es. un facilitatore ha dovuto chiedere al collega di un altro gruppo di abbassare la voce). Anche i tempi limitati sono andati a scapito della qualità del dialogo e della deliberazione (§ 2.5).

Il **clima**, favorito dal modo in cui gli incontri sono stati strutturati e gestiti, nel complesso è stato **valutato positivamente** dalle e dai partecipanti (nelle risposte sia ai questionari che alle interviste): disteso, rispettoso, orientato all'ascolto e alla possibilità di tutti di parlare, connotato da *"molta collaborazione e voglia di ascoltare"* (l. partecipante).

La qualità delle conversazioni è apparsa in generale buona, focalizzata sulla questione. La suddivisione in sottogruppi ha nella maggior parte dei casi favorito il dialogo (l. partecipante) e un confronto pragmatico e produttivo con un buon livello di coinvolgimento e attenzione, salvo in alcuni gruppi numerosi non facilitati.

In linea generale, il clima prevalente è apparso improntato alla ricerca di **sintonia** e a un atteggiamento conciliante, teso a evitare dissensi e conflitti (cap. 5) in cui le persone sono state *"carine e gentili"* (l. partecipante). Le e i membri dell'AC nelle risposte al questionario Q2 hanno espresso pareri nel complesso positivi in merito all'esperienza fatta. La dinamica è risultata accogliente anche delle diversità di opinioni (cap. 5), tuttavia dalle interviste si è evinta anche una sorta di **"autocensura"** in alcune occasioni, all'insorgere di temi difficili o divisivi.

D'altra parte va segnalato anche qualche caso di **conflittualità** aperta (l. partecipante) giudicato *"accesso da alcuni, minimo da altri"* (l. staff) e di divergenza, sia pure nell'insieme inferiore a quello che ci si potrebbe attendere in considerazione del tema trattato (l. Comitato). I conflitti, si noti, non sono di per sé negativi, anzi hanno grande potenziale nella ricerca di scelte collettive: la diversità di opinioni e interessi è un dato di realtà che le assemblee debbono necessariamente affrontare se vogliono rispecchiare le opinioni (informate) sociali ed essere quindi rilevanti. Il punto è semmai la loro gestione e valorizzazione. Risulta invece che nel caso dell'AC di Bologna le questioni divisive venissero rapidamente accantonate proprio *"per non sollevare polemiche"* (l. partecipante), come accennato poc'anzi e nei capitoli 4 e 5.

Nella **definizione delle raccomandazioni** finali dell'Assemblea, le e i partecipanti hanno ritenuto di aver avuto la possibilità di dare il **proprio contributo** e *"fino alla fine di far cambiare quello che è stato scritto"* (l. partecipante). Nel complesso sembra esservi stato un *"buon livello di consenso"* (l. Comitato) su tutti i temi salvo la mobilità (l. staff). Diverse proposte però non sono state accolte (l. stakeholder) e alcune *"affermazioni contenute nel documento preliminare con forte spirito anti automobilistico"* sono venute meno nelle raccomandazioni definitive (ad es. idrogeno verde - l. partecipante), forse perché minoritarie (l. stakeholder). D'altra sono stati osservati **interventi diretti**, in contrasto con il ruolo neutrale di queste figure, da parte **dello staff** nella stesura delle raccomandazioni finali, sia nell'omissione sia nella modifica di alcune proposte (dovute, ma non giustificate, dalla pressione temporale; in un caso, segnalato nel capitolo 5, un membro della staff ha voluto inserire la propria opinione personale).

L'**attività decisionale** finale, sebbene come conseguenza dell'apprezzabile tentativo dello staff di accogliere le richieste dei partecipanti (cap. 5), è risultata peraltro **"poco lineare e piuttosto confusa, con cambiamenti in itinere nell'ultimo incontro"** (l. stakeholder) e poca chiarezza sulle modalità con cui si sarebbero votate le raccomandazioni. Le e i partecipanti in alcuni momenti non sono riusciti a capire su cosa fossero chiamati a esprimersi (cap. 5),

oppure come proporre modifiche; le e i facilitatori hanno privilegiato le proposte di modifica da mettere ai voti, dimenticando o ignorandone altre (cap. 5). Le modalità con cui si è votato costituisce uno dei limiti più rilevanti osservati nel processo.

6. TEMPO

Le dimensioni analitiche considerate qui risultano tutte in qualche misura affette dall'aspetto del **tempo a disposizione**, che ha influito trasversalmente sull'intero processo.

Il tempo disponibile in questo tipo di percorsi **non basta mai**, è una risorsa scarsa per definizione: per l'organizzazione, gestione e svolgimento, così come quanto le e i partecipanti possono/vogliono dedicare spazio all'assemblea nell'economia della propria vita quotidiana. A questo proposito è apparsa rivelatrice la scelta effettuata a maggioranza dalle e dai partecipanti, tramite voto, contro il prolungamento della durata degli incontri di mezz'ora.

La partecipazione deliberativa obbliga ineluttabilmente un difficile esercizio di equilibrio fra **diverse esigenze**, tutte legittime, il processo richiede tempo per l'acquisizione delle conoscenze necessarie, per il dialogo e la deliberazione e infine per la ricerca di consenso in merito alle scelte da compiere. Al contempo le e i partecipanti sono presi da routine ed imprevisti, lo staff segue altri progetti e l'Amministrazione deve dedicare attenzione ad altre azioni, mentre l'obbligo di rispettare una precisa **scadenza** incalza.

Ciò premesso, nel caso in esame, *“il processo nel suo insieme e i singoli incontri sono stati pensati e condotti in modo da usare al meglio”* (l. partecipante) e in modo produttivo il tempo a disposizione. Ciononostante, la **sensazione diffusa** tra partecipanti e staff è che il tempo sia stato davvero poco, **insufficiente** sia per l'acquisizione e l'approfondimento delle conoscenze necessarie nella fase iniziale (l. partecipanti), sia per il confronto e il dialogo, anche nei sottogruppi (l. partecipante). La compressione dei tempi ha comportato talvolta **difficoltà di comprensione e di confronto** (l. staff) tra le e gli esperti e le e i partecipanti, nonché di approfondimento di argomenti (che per molti erano poco conosciuti (cap.5), e *“strozzando le presentazioni degli stakeholder e degli esperti”*, alcuni dei quali avrebbero voluto portare esempi pratici (l. esperta/esperto), anche con visite in loco (l. esperta/esperto).

Molte e molti partecipanti non hanno avuto il tempo necessario per prendere in visione i materiali informativi messi a disposizione (l. staff) a supporto delle ulteriori informazioni e risposte richieste da proprio loro. Nella fase conclusiva le e i partecipanti hanno lamentato di essere chiamati a discutere e approvare il documento delle raccomandazioni, senza averne fruito con il dovuto anticipo per consentire una lettura approfondita (cap. 5). Insomma, anche nelle parole dello staff, l'Assemblea è stata una

“corsa contro il tempo” “concitata” (l. staff); nove incontri sono risultati troppo pochi, specie per la deliberazione.

Con più tempo si sarebbe potuto verosimilmente fare le cose meglio (l. partecipante), ma è anche opinione diffusa che una pressione temporale “ben calibrata” possa essere stata utile a evitare dispersione e a **promuovere una certa efficienza** (l. Comitato), nonché a responsabilizzare il gruppo (l. Comitato).

È proprio questo uno degli aspetti centrali rilevato nel processo bolognese. Anche con l'aggiunta di un nono incontro, **il tempo non è stato calibrato in modo realistico rispetto al mandato**. Va anche ricordato che il numero massimo degli incontri era comunque definito dal Regolamento (cap. 2). Se la durata e il tempo a disposizione sono stati in linea con analoghi processi tenuti in altri Paesi, il mandato (che coinvolge aspetti molto diversi e ad alto contenuto tecnico-scientifico, sociale ed economico) affidato all'Assemblea, è apparso decisamente troppo ampio e ambizioso rispetto al tempo disponibile.

7. NEUTRALITÀ, CORRETTEZZA E PROFESSIONALITÀ

L'**impianto di fondo** dell'Assemblea, va ricordato, è stato definito in sede politico-amministrativa piuttosto dettagliatamente dalle norme comunali descritte in precedenza (cap. 2). Le interazioni tra staff organizzatore (Comitato di Coordinamento e FIU), Sociolab (nella seconda parte del processo) con gli altri due organismi di *governance* sembrano invece essere stati limitati (l. staff). L'organizzazione si è quindi trovata a progettare e gestire il processo rispettando sempre il *“cappello normativo”* (l. staff). Inoltre è risultato inizialmente **mancante un design** dell'intero processo e *“chiarezza metodologica”* (l. staff). In questo contesto, le e gli organizzatori hanno usato i margini di flessibilità disponibili per adattare alcuni aspetti del percorso, ridiscutendo *“collegialmente”* (l. Comitato) la metodologia [...] e il *design* [...] dei singoli incontri [...] ogni volta (l. staff), utilizzando una varietà di modalità di interazione (*Ice-breaking*, OST, WOCA) - con modifiche in corso d'opera anche in base all'andamento dell'incontro precedente - e ascoltando i *feedback* (l. Comitato), le richieste impreviste e qualche “contestazione” delle e dei partecipanti. Insomma, si è trattato di un *“work in progress”* (l. staff). L'ingresso in scena di una realtà specializzata in facilitazione quale Sociolab ha contribuito ad arricchire il bagaglio di **professionalità e esperienza**, introducendo modifiche e nuovi *“strumenti”* (l. staff) *“in corsa”* (l. staff).

In generale, la **facilitazione** ha contribuito alla qualità delle conversazioni. Le e i facilitatori, apprezzati anche sul piano personale, sono stati valutati *“molto utili”*, *“bravi”* e *“preparati”* capaci di *“tenere insieme il gruppo”*, assistendo i gruppi a capire meglio gli aspetti trattati, offrendo sintesi degli interventi, a *“focalizzarci sul tema”* (l. partecipante), e a *“parlare in maniera produttiva”*. Solo poche e pochi partecipanti hanno lamentato una carenza nella facilitazione (cap. 6).

Dagli elementi disponibili emerge peraltro un quadro più sfaccettato. Il primo aspetto riguarda un **cambiamento** significativo dello “stile” complessivo di facilitazione usato negli incontri. Nei primi questa è stata “leggera” e limitata alle plenarie; i sottogruppi sono stati facilitati poco (con la sola osservazione sui tempi), o affatto (lasciando di fatto il compito alle e agli esperti, che in realtà non avevano le competenze necessarie, né avevano ricevuto indicazioni in tal senso). In questo contesto, in alcune occasioni si sono avute dinamiche (conversazioni parallele) a detrimento dell'ascolto (capp. 4 e 5). Nei sottogruppi più numerosi sono emersi anche comportamenti di dominanza e accentramento delle conversazioni, specie in assenza della facilitazione (capp. 4 e 5).

Approssimandosi alla conclusione, l'esigenza di arrivare alla formulazione delle raccomandazioni ha indotto uno stile più attivo di gestione e facilitazione (l. staff), talvolta “direttivo”, in crescendo, (cap. 5) secondo cui le e i facilitatori “cercavano di gestire [...] guidavano [...] evidenziavano aspetti problematici delle proposte [...]” (l. staff), facendo ricorso a tecniche specifiche per incoraggiare la produttività dei sottogruppi (cap. 5). “Nell'ultimo incontro il/la facilitatrice doveva uscire con il testo definitivo”; “non c'era proprio autogestione”(l. staff).

Se in linea generale, come accennato, la facilitazione, quando presente, è stata valutata positivamente dalle e dai partecipanti e ha svolto una funzione positiva nel processo, vanno segnalati i pochi casi “dissonanti” in cui le e i facilitatori **non** sono intervenuti adeguatamente a **gestire dinamiche e interazioni** in contrasto con un clima dialogico e di ascolto (ad es. quando alcuni partecipanti “tendevano [...] a sovrastare altri [...] un tono molto forte nell'affermare idee” (l. partecipante) e “cercavano di imporsi” (l. partecipante) ritenendo di possedere maggiori competenze degli altri, o quando si sono innescate conversazioni separate fra due-tre persone).

Un'ultima considerazione è offerta da un membro dell'AC (l. partecipante) secondo cui, se da una parte l'azione della facilitazione ha **evitato conflitti** troppo accesi, la moderazione ha anche “**impedito l'emergere di idee e mortificato le capacità**”; in altri casi la facilitazione ha bloccato la dinamica dei sottogruppi (ad es. rinviando osservazioni e domande ai *post-it*). Si tratta di “spie”, forse circoscritte, ma si tratta comunque di un effetto opposto a quello che si cerca di creare nella deliberazione.

Nel complesso, il processo è apparso ispirato a seguire criteri di **neutralità** sia nell'impostazione normativa che nell'attuazione dell'AC. I punti di debolezza più rilevanti sotto questo profilo riguardano l'**assenza di opinioni divergenti** e contrastanti, come discusso sopra al punto 4, nell'attività di informazione. Inoltre, alcune e alcuni partecipanti hanno segnalato casi in cui si è cercato di **influenzarli** suggerendo proposte specifiche e “di parte”.

8. GARANZIA E TRASPARENZA

Un apposito **Comitato di Garanzia**, è stato previsto nell'impianto dell'AC di Bologna. Nel caso specifico in esame non risulta sia intervenuto come organo a tutela dell'imparzialità del processo, né *motu proprio* né su sollecitazione di partecipanti. I componenti hanno operato più individualmente che collegialmente, con poca interazione tra loro, interagendo con il Comitato di Coordinamento, in particolare, per assicurare la possibilità di media, osservatrici e osservatori esterni di poter assistere agli incontri: un aspetto rilevante per la trasparenza (e la valutazione) del processo (l. Comitato). Da notare che nelle interviste e nei commenti aperti del questionario post-Assemblea non siano comparsi riferimenti al Comitato; il che potrebbe essere interpretato con l'assenza di istanze connesse alla funzione di garanzia del processo.

La copertura mediatica “esterna”, per così dire, è risultata insufficiente e priva delle adeguate risorse umane ed economiche, mentre la trasparenza “interna” del processo ben curata (il sito Bologna Partecipa ha una pagina dedicata all'AC in cui sono state costantemente riportate informazione e documenti relativi al percorso in atto; anche Chiara.eco ha seguito regolarmente il processo).

9. INFLUENZA

Gli aspetti considerati sin qui sono rilevanti per consentire a comuni cittadine e cittadini di fare scelte e **assumere decisioni in merito a significative questioni collettive, esercitando una effettiva influenza** su di esse. Non è possibile, al momento in cui questo Rapporto viene chiuso, esprimere una valutazione su questo aspetto. Il coinvolgimento della cittadinanza consente un “**cambio di passo**” (l. partecipante); le e i membri dell'AC hanno espresso la speranza che le loro raccomandazioni vengano accolte, sebbene alcuni siano apparsi scettici in proposito (l. partecipante). Da notare come, secondo la **percezione di alcune e alcuni partecipanti**, l'Amministrazione non abbia preso alcun impegno formale se non di generica disponibilità (l. partecipante).

Sebbene sia emerso anche un discreto **disaccordo** su diverse proposte (circa una quindicina) (cfr. cap. 5), nei commenti finali (cap. 6) solo due partecipanti non hanno condiviso le raccomandazioni o ritenuto il processo pilotato.

Anche i **giudizi di partecipanti e staff** nel merito delle raccomandazioni sono risultati **sfaccettati**: “buone, concrete, fattibili” e “ben formulate” (l. Comitato), “il completamento di qualche buco' nelle politiche già in atto”(l. partecipante). Nell'opinione di alcune e alcuni sono invece poco “**radicali, sfidanti [...] caute [...] poco innovative**” (l. staff) e “**un po' inferiori**” ovvero meno ambiziose “**di politiche che il Comune già fa**”; insomma secondo questa prospettiva i partecipanti sarebbero stati “**più realisti dei re**” (l. staff).

Nel merito delle raccomandazioni, va notato anche come le e i partecipanti si siano rifiutati di indicare **priorità fra le proposte** formulate, sebbene fosse stato chiesto di farlo nell'ultimo incontro anche ai fini del successivo monitoraggio della loro attuazione (l. staff). Secondo le e i membri dell'AC tutte le proposte avevano lo stesso valore (cap. 5), e non era loro compito, ma dell'Amministrazione, considerare l'aspetto dei costi delle misure proposte (come si è visto nel cap. 5). Solo verso la fine del processo è emerso che le proposte dovessero essere a **costo zero**, condizione *"assolutamente non chiara all'inizio"* (l. partecipante). L'aspetto della **efficacia** delle proposte in termini di riduzione delle emissioni climateranti e di raggiungimento degli obiettivi (*Net zero 2030*) non sembra essere mai stato sollevato da parte dello staff, delle e dei partecipanti.

Strettamente collegata all'influenza del processo, emerge inoltre in modo piuttosto chiaro la **scarna copertura mediatica** che l'Assemblea ha ricevuto (come confermato anche dalle interviste agli *stakeholder* e alle e ai partecipanti) e di conseguenza, la **bassissima risonanza** nell'opinione pubblica cittadina: *"dedicherei molta più attenzione alla comunicazione"* (l. Comitato). Ciò potrebbe riverberarsi negativamente sull'effettiva adozione e attuazione delle raccomandazioni.

Su un piano diverso si collocano gli **effetti** che il processo ha esercitato **sulle e sui partecipanti**; l'**apprendimento** è apparso significativo sotto il profilo delle conoscenze e opinioni sul tema trattato, delle "competenze relazionali" (prendere la parola, sintetizzare, ascoltare) maturate nel corso del processo (nei primi incontri si sono verificati comportamenti inappropriati quali dominanza e aggressività - l. staff). L'esperienza viene giudicata arricchente e stimolante dalle e dai i partecipanti. Interessante notare una crescita della **capacitazione** *"mi sono sentita parte del cambiamento"* (l. partecipante), un *"esito è quello di attivare persone [...] inattive"* (l. staff). Questo appare particolarmente significativo se si considera come al momento di ricevere l'invito, la reazione di molte e molti cittadini è stata affermare che *"non si sentono all'altezza"* (l. staff). La crescita della sensazione di sentirsi cittadine e cittadini attivi che agiscono e interagiscono in modo competente nell'arena pubblica figura come una costante in questi processi, e si registra anche nel caso di Bologna.

10. EFFETTI ED ESITI

Dopo la sua conclusione, a dicembre 2023 le **raccomandazioni** dell'Assemblea sono state **presentate** in un incontro tra una delegazione ristretta dell'AC e il **sindaco** di Bologna, dove si è sollecitato un impegno a velocizzare i passaggi del documento in Consiglio comunale. Come già accennato, il **Consiglio comunale** ha 4 mesi di tempo dalla conclusione dell'Assemblea per decidere sugli esiti del percorso, indicando gli indirizzi per l'attuazione delle raccomandazioni accolte in tutto o in parte e fornendo una specifica motivazione per le proposte accolte parzialmente, modificate o rigettate. Tra gennaio e febbraio 2024, il documento di raccomandazioni è stato

presentato al Consiglio, che le ha analizzate mediante l'attività istruttoria dell'ottava Commissione consiliare (urbanistica, edilizia, ambiente, politiche per l'abitare, benessere animali) in due incontri: il 19 gennaio si sono affrontate le questioni relative al metodo e, il 2 febbraio, i temi e i contenuti delle raccomandazioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vi è stato un focus sulle modalità di votazione, in particolare intorno alla possibile incongruenza tra il voto delle proposte 5b e 5c, e sulle motivazioni per cui alcune e alcuni membri dell'Assemblea sono decaduti. Nel merito delle proposte gli interventi e i quesiti si sono concentrati sulle auto, sulla possibile riduzione dei parcheggi per incentivare la mobilità sostenibile e la possibilità di facilitare le fonti di energia rinnovabile. In generale le e i consiglieri si sono interrogati su quali temi il Comune si stesse già muovendo e come integrare le raccomandazioni per dare loro effettiva attuazione. Durante gli incontri era presente una rappresentanza delle e dei partecipanti dell'Assemblea che ha avuto modo di chiarire e "difendere" le raccomandazioni.

Il passaggio in Commissione ha facilitato la valutazione delle proposte e l'adozione dell'atto con cui il Consiglio comunale ha approvato le **sei raccomandazioni articolate in 24 proposte contenenti 126 azioni**⁴⁴. Le singole azioni possono essere raggruppate come segue: il 16% riguarda la mitigazione, il 52% l'adattamento, l'11% gli strumenti amministrativi e il 21% la sensibilizzazione e partecipazione civica. **Formalmente sono state approvate tutte le 24 proposte**, ma occorre specificare che solamente sei sono state approvate integralmente. A queste si aggiungono 13 proposte approvate parzialmente perché richiedono uno studio di fattibilità economico e tecnico: in sette casi una parte della proposta richiede una verifica mentre in altri sei un ulteriore approfondimento. Da ultimo, ci sono alcuni gruppi di proposte approvate formalmente, ma su cui il Comune non è competente in materia (tre proposte) o non è sicuro di essere competente a causa di norme poco chiare (due proposte). Complessivamente, si noti, 14 proposte sono state ritenute coerenti con obiettivi, politiche e iniziative già intraprese dall'amministrazione comunale (cfr. tabella 7.1). Durante il **dibattito che ha preceduto l'approvazione delle proposte** diversi membri della maggioranza hanno mostrato il proprio sostegno alle raccomandazioni, mentre gli esponenti dell'opposizione non sono intervenuti circa gli esiti dell'Assemblea.

Per quanto riguarda l'impatto che potrebbe avere l'Assemblea e le sue raccomandazioni, al momento non è possibile compiere una valutazione esaustiva. Le assemblee deliberative, infatti, possono produrre effetti su un ampio spettro di dimensioni che interessano le politiche pubbliche e la società nel suo complesso, ma occorre tempo perché tali effetti siano rilevabili. È possibile però abbozzare alcuni **esiti ed effetti** che le raccomandazioni hanno già avuto nel corso di questi primi mesi, collegabili direttamente alla fine del processo, ed altri che potrebbero prodursi in un arco di tempo più lungo influenzando le politiche locali in tema cambiamento climatico.

Con riferimento all'influenza **sulla policy climatica del comune di Bologna**, la decisione del 26 febbraio propone ambiti trasversali di intervento per dare attuazione alle raccomandazioni, che fungono da indirizzo anche per le società controllate e partecipate dal Comune. Un'altra indicazione riguarda la promozione di strumenti finanziari volti a garantire l'accesso al credito per favorire la transizione ecologica e a reperire le risorse necessarie per dare priorità agli strumenti suggeriti dall'Assemblea. La decisione dà quindi impulso agli organi competenti di inserire le proposte nel ciclo di programmazione del Comune⁴⁵. Viene poi prevista l'istituzione da parte del sindaco metropolitano di una *task force* sul dissesto idrogeologico e l'introduzione della figura del *mobility manager* a livello di quartiere. Per valutare la reale portata degli effetti delle raccomandazioni occorre attendere dunque un periodo di tempo che andrà ben oltre la conclusione dell'attuale ciclo di programmazione.

Oltre al recepimento da parte del Comune, tutte le raccomandazioni e le proposte, così come valutate dal Consiglio comunale, sono state inserite come **parte integrante del Contratto climatico sottoposto all'Unione europea** nell'ambito della missione per la neutralità climatica al 2030⁴⁶. Nell'ambito della missione è stato firmato il Contratto climatico della città contenente complessivamente 241 azioni da attuare grazie al sostegno di 24 partner (pubblici e privati) e 70 sostenitori. Il Contratto climatico è costituito da 3 documenti (Documento di impegni, Piano d'azione e Piano di investimenti); per la sua attuazione verranno allocati 11 miliardi di euro. Sarà quindi interessante monitorare la spesa e l'implementazione dei progetti contenuti nel contratto.

Volgendo lo sguardo alla società civile, non possono passare inosservate le **azioni di mobilitazione** alla notizia che il Comune non avrebbe portato avanti la Valutazione di impatto sanitario (VIS) sul Passante di Mezzo come raccomandato dall'Assemblea. Di fatto il Consiglio comunale ha approvato la proposta 6.a (contenente la **VIS sul Passante**) e 6.d (relativa al disincentivo di **voli privati** e pubblici) affermando però di non essere competente in base alla normativa. Se nel caso dei voli privati e pubblici l'Amministrazione ha dichiarato di farsi portavoce dell'istanza presso gli enti opportuni, per quanto riguarda il Passante si è impegnata ad una collaborazione con l'AUSL per attivare una sorveglianza sanitaria sull'impatto dell'opera nei residenti più esposti. La VIS infatti è attivabile esclusivamente dall'autorità competente (in questo caso il Ministero delle Infrastrutture). Considerando che si tratta di uno dei conflitti ambientali più sentiti dalla città, sarebbe risultato comunque opportuno invitare i soggetti pubblici e privati responsabili dell'opera (§ 4.3.3).

In ogni caso, è possibile affermare che l'Assemblea può fornire un **contributo al rafforzamento della società civile bolognese**. Durante l'ultimo incontro dell'AC è stata annunciata la nascita dell'associazione **"100 per il clima"** composta dalle e dai partecipanti dell'Assemblea, i quali si sono costituiti formalmente e sono diventati partner della missione climatica di Bologna con lo scopo di contribuire all'attuazione delle raccomandazioni.

Gran parte delle e dei membri dell'associazione fanno inoltre parte del **Comitato di Monitoraggio**, creato al termine dell'Assemblea, come previsto dalla normativa comunale, composto da 22 partecipanti. Come previsto dalla decisione del Consiglio comunale, il monitoraggio avverrà con gli strumenti già in uso per rendicontare la programmazione del Comune e attraverso una verifica annuale presso le competenti Commissioni consiliari (con la partecipazione della Giunta e del Comitato di Monitoraggio).

Come visto, la comunicazione sui **media** ha rappresentato uno dei punti deboli del processo nonostante il costante lavoro di Chiara.eco e dei canali di comunicazione di FIU (§ 6.3). Al momento l'Assemblea non sembra aver avuto un'ampia risonanza a livello locale, mentre a livello nazionale si è ritagliata un ruolo per lo più tra le e gli addetti ai lavori (limitando quindi le possibilità di mostrare le potenzialità di questo istituto di innovazione democratica al di là dei confini delle singole esperienze). Da segnalare il **gruppo editoriale** formato dalle e dai partecipanti su proposta di FIU durante l'Assemblea. Inizialmente il gruppo avrebbe dovuto produrre dei brevi video per i social media durante il processo. Dopo l'incontro *online* con Luis Sal, *youtuber* e *influencer* bolognese e membro del Comitato di Garanzia che fino a quel momento aveva svolto un ruolo molto marginale nell'ambito del processo, si è optato per la realizzazione di un documentario della durata di 10/15 minuti. Secondo quanto riportato da uno dei membri del gruppo editoriale intervistato, l'incontro con Luis Sal è stato molto proficuo e il Comune si è impegnato a prevedere nel bilancio del 2024 dei fondi per sostenere le spese di produzione e il lavoro volontario del gruppo.



TABELLA 7.1 Sintesi delle proposte approvate dal Consiglio comunale

	Integralmente	Parzialmente perché richiesto studio di fattibilità tecnica ed economica per parte della proposta
1. Bologna neutrale è la nostra casa sostenibile	1.a Promuovere campagne di sensibilizzazione e aumentare la consapevolezza*	
2. Bologna neutrale è una grande comunità di condivisione di energie rinnovabili	2.a. Sostenere la ricerca per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in modo più efficiente, diversificato e con minori impatti*	2.b. Promuovere la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili e di altre forme di condivisione della produzione di energia da fonti rinnovabili e lo smaltimento degli impianti dismessi 2.c. Rendere le persone più consapevoli e responsabili*
3. Bologna neutrale è più verde e più blu	3.b. Studiare, monitorare e tutelare i corpi idrici per la prevenzione del rischio idrogeologico* 3.c. Formare e informare la cittadinanza a partire dalle scuole* 3.d. Promuovere la collaborazione tra esperte ed esperti, la cittadinanza e l'Amministrazione*	
4. Bologna neutrale è il tuo modello di vita da coltivare		4.c. Realizzare attività di sensibilizzazione e di educazione ambientale sull'agricoltura urbana e sull'alimentazione* 4.d. Ridurre i rifiuti e trasformare i rifiuti rimanenti in risorsa*
5. Bologna neutrale è una città che riorganizza i propri spazi per la mobilità sostenibile	5.a. Sensibilizzare la popolazione per cambiare le sue abitudini di mobilità*	5.d. Migliorare la qualità dello spazio pubblico rendendolo accessibile a tutte le persone*
6. Bologna neutrale è in movimento collettivo ed ecosostenibile		6.b. Realizzare un trasporto pubblico comodo, conveniente e fruibile* 6.c. Promuovere spostamenti casa-lavoro e casa-studio sostenibili e condivisi*
TOTALE	6	7
*Proposte ritenute coerenti con obiettivi, iniziative o politiche del Comune	6	6

Parzialmente perché richiesto studio di fattibilità tecnica ed economica per tutta la proposta	In parte ma si evidenzia una scarsa chiarezza sulla competenza del Comune in base alla normativa	In parte ma il Comune non è competente in base alla normativa
1.b. Promuovere la collaborazione attiva tra pubblico e privato per la riqualificazione del patrimonio edilizio 1.c. Individuare forme di incentivo e sostegno	2.d. Rendere i processi di transizione ecologica più semplici	1.d. Promuovere gli edifici a impatto zero*
3.a. Naturalizzare la città e rendere permeabili i suoli urbani		
4.b. Promuovere l'autoproduzione agricola	4.a. Rendere Bologna la città con più mercati di produzione locale in Italia	
5.b. Promuovere l'intermodalità e la mobilità condivisa 5.c. Aumentare le piste ciclabili e renderle più sicure*		6.a. Diminuire il traffico automobilistico privato e ridurre le emissioni 6.d. Disincentivare i voli privati e pubblici
6	2	3
1	/	1

RACCOMANDAZIONI

Come accennato all'inizio di questo rapporto, l'intento della presente valutazione è di offrire, sulla base di un'analisi empiricamente fondata, **elementi di riflessione e indicazioni** che possano risultare utili a chi - soggetto istituzionale o sociale - voglia dar vita a un'assemblea cittadina. Quelle che seguono sono, senza alcuna pretesa di esaustività, le raccomandazioni emerse dall'analisi del caso di Bologna e che, tuttavia, possono avere una valenza generale.

- » **Definire e circoscrivere** in modo chiaro il **mandato** dell'assemblea e i temi che è chiamata ad affrontare, tenendo conto realisticamente del tempo e delle risorse (in particolare informative) a disposizione in modo da consentire adeguata riflessione e approfondimento.
- » **Illustrare chiaramente** alle e ai partecipanti prima dell'avvio dell'assemblea gli **impegni** del promotore rispetto alle raccomandazioni e alla loro attuazione, nonché i **ruoli e responsabilità** di soggetti e organismi coinvolti nell'organizzazione del processo e nell'attuazione delle raccomandazioni.
- » Garantire un maggiore **equilibrio di genere** tra le e gli esperti selezionati, anche in considerazione del fatto che il patrimonio informativo sui temi oggetto dell'assemblea è equamente distribuito nella comunità scientifica.
- » Assicurare un buon livello di **bilanciamento** della composizione dei **sottogruppi** di lavoro che ne favorisca la rappresentatività, rispettando al contempo gli interessi tematici individuali (ad esempio ricorrendo a giochi e altri metodi per suddividere le e i partecipanti).
- » **Limitare il numero** delle e dei partecipanti (indicativamente 7/8 al massimo) nei **sottogruppi** di lavoro quando questi non siano facilitati, per favorire un clima dialogico ed evitare fenomeni di dominanza.
- » **Reclutare** le e i partecipanti in base non solo ad aspetti socio-demografici, ma anche alle **opinioni** relative al tema, in modo da assicurare che l'assemblea rispecchi realmente la diversità di posizioni esistenti nella popolazione generale. Ciò per evitare distorsioni campionarie, dovute alla sola adesione di persone particolarmente interessate all'argomento o con un orientamento prevalente sul tema, penalizzando così la presenza di opinioni diverse o contrastanti.
- » **Evitare** o almeno contenere **distorsioni campionarie**; i modi possibili sono diversi, fra cui:
 - » a. fare inviti "al buio", cioè senza dichiarare il tema dell'assemblea e il suo obiettivo;
 - » b. effettuare a priori un sondaggio per conoscere la distribuzione delle opinioni sul tema;
 - » c. al momento dell'invito inserire 1-2 domande specifiche sul tema trattato.
- » **Reclutare un numero maggiore** di partecipanti rispetto al numero stabilito come obiettivo, mettendo in conto un tasso di defezioni "fisiologico" nel corso dell'assemblea e irrobustire il meccanismo delle sostituzioni dei membri che si ritirano o decadono per assenze.
- » Nella fasi informativa e di ascolto, garantire ampia **pluralità di punti di vista** assicurando sia presentazioni di esperte ed esperti con diversi orientamenti sia testimonianze di *stakeholder* più significativi rispetto al tema trattato e alla loro influenza politica nel contesto cittadino, anche mediante inviti diretti.
- » Laddove non sia possibile invitare **esperte ed esperti** con posizioni diverse, cercare di rappresentare nelle presentazioni le diverse posizioni sul tema.
- » Consentire alle e ai partecipanti di **proporre esperte e esperti diversi** da quelli selezionati o chiedere materiali informativi aggiuntivi, attraverso un meccanismo chiaro di proposta.
- » Individuare momenti all'interno del processo assembleare in cui gli **stakeholder** possono interagire tra di loro e con le e i partecipanti su questioni controverse.
- » Nelle fasi iniziali del processo, elaborare delle **linee guida ad hoc** per gli *stakeholder* delineando indicazioni e modalità di presentazione utili a far **emergere posizioni ed interessi** dei singoli attori coinvolti.
- » Considerare attentamente in fase di *design* del processo, **durata e tempistiche** per garantire il tempo adeguato ai lavori dell'assemblea. In particolare assicurare il **tempo necessario** per l'assimilazione delle informazioni.
- » Strutturare gli incontri informativi avvalendosi di **metodologie di apprendimento coinvolgenti**, attive e interattive.
- » Prevedere la possibilità di **adattare con flessibilità tempi e durata** in base alle esigenze, prestando attenzione alle difficoltà che questi cambiamenti possono provocare alle e ai partecipanti; eventuali modifiche di calendario od orario vanno definite con adeguato anticipo.

- » Dedicare tempo e attenzione alla **preparazione di esperte, esperti e stakeholder**, prevedendo, ad esempio, incontri e attività di supporto da parte di una figura che si occupa di comunicazione in modo da valorizzare e rendere più comprensibili i contenuti delle presentazioni, anche attraverso tecniche di *data visualization*.
- » Favorire la creazione di **gruppi di studio autonomi** per approfondire i temi inerenti al mandato dell'assemblea.
- » Fornire in anticipo alle e ai partecipanti **materiali informativi** e indicazione di possibili ulteriori fonti (ad es. banche dati), tra cui un **glossario** per agevolare la comprensione della terminologia tecnica.
- » Elaborare e fornire alle e ai partecipanti materiali che riassumono, in maniera **sintetica ma completa**, le informazioni ricevute per favorirne la comprensione.
- » Assicurare la **presenza delle e degli esperti** anche in fase di elaborazione delle raccomandazioni per rispondere alle richieste di ulteriori informazioni da parte delle e dei partecipanti.
- » Considerare la possibilità di proporre delle attività di gruppo o meccanismi di **autovalutazione delle conoscenze** acquisite nel corso del processo.
- » **Definire e condividere**, prima dell'avvio dell'assemblea, **accordi di base**, principi di comportamento e norme comuni che contribuiscano a creare una cultura del dialogo, incentivino ogni partecipante a responsabilizzarsi nel creare una dinamica equa e inclusiva e garantiscano il rispetto delle figure professionali a supporto del processo, a prescindere dal genere.
- » Assicurare **linearità, coerenza, trasparenza e correttezza** in merito alle **procedure di votazione**.
- » **Formulare in modo chiaro e semplice domande e proposte**, nonché eventuali modifiche, su cui votare, in forma sempre positiva (evitando doppie negazioni) e comunicarle chiaramente (anche avvalendosi di adeguati supporti audio-visivi).
- » **Concordare il sistema di voto** che viene adottato in assemblea (l'organizzazione propone, le e i partecipanti votano). Mantenere lo stesso approccio per ogni votazione nel corso della seduta.
- » **Prevedere e concordare** con le e i partecipanti sin dall'inizio le modalità o **procedura per modificare le proposte**.
- » **Prevedere sempre la facilitazione degli incontri** compresi quelli **informativi**, anche in forma leggera, per favorire l'interazione e il dialogo, distribuire equamente il diritto di parola (e ascolto) ed evitare l'accentramento della discussione da parte di alcune e alcuni partecipanti.
- » **Coinvolgere sin dalla progettazione iniziale** tutti i soggetti ed organismi interessati a vario titolo nel processo, compresi eventuali consulenti o professioniste e professionisti esterni.
- » **Includere**, laddove possibile, gli **organi di governance** nel processo assembleare.
- » **Comunicare efficacemente** l'assemblea in tutte le sue fasi, dall'indizione fino al recepimento dei documenti finali; farla conoscere alla comunità valutando la possibilità di *partnership* con lo scopo di diffonderla in maniera ampia.
- » Organizzare momenti di informazione, anche con il coinvolgimento delle e degli stessi partecipanti, in merito agli esiti dell'assemblea attraverso **eventi pubblici** nelle diverse articolazioni sociali e territoriali.
- » Mettere le e i partecipanti nelle condizioni di **valutare costi ed efficacia** delle proprie proposte e definire **priorità** nella loro attuazione (evitando il rischio di redigere semplicemente una lunga "lista della spesa").
- » **Offrire sostegno**, spazi e facilitazione alle e ai partecipanti che intendono seguire in futuro l'**attuazione** delle raccomandazioni indicate.
- » Curare sempre il *setting* delle sale affinché siano garantite **buone condizioni sia acustiche, sia visuali** di presentazioni e video proiettati. Prevedere sempre la possibilità che i lavori in sottogruppo si svolgano in ambienti separati o comunque in condizioni tali da non creare interferenze tra le conversazioni.

NOTE

¹ A seguire nel testo verrà utilizzata la sigla AC o la parola Assemblea.

² L'importanza della valutazione di questi processi è illustrata dal World Health Organization (OMS): "As previously explained (see Step 7 of Chapter 3), there is considerable scope for learning through evaluating the mini-public, and a great deal to be learned about the process from feedback from the participants, speakers, facilitators, Evidence Lead(s), and observers" [WHO 2024].

³ A titolo esemplificativo si può fare riferimento al Regolamento (UE) 2021/1119.

⁴ Per una panoramica sugli impatti delle assemblee per il clima si rinvia a G. Smith (2022).

⁵ Finanziato attraverso la legge regionale n. 15 del 2018 sulla partecipazione con € 20.000.

⁶ A tal fine sono stati invitati 880 residenti, di cui 158 hanno risposto (circa il 18%). Tra questi sono stati scelti 66 membri effettivi e 92 supplenti secondo il seguente criterio: 1. per la stessa classe di campionamento è stata data la priorità a chi ha risposto per primo; 2. altre e altri cittadini sono stati invitati per le classi con poche adesioni. Alcune classi non pienamente rappresentate sono state sostituite con persone di altre classi. I "city user" sono stati scelte e scelti a campione tra 300 studentesse e studenti fuori sede dell'Università di Bologna e tra 10.000 abbonate e abbonati all'azienda di trasporti pubblici TPER.

⁷ Le e i partecipanti al primo questionario erano 101, perché in un secondo momento è stata ricevuta una risposta da un sostituto.

⁸ Nella lingua italiana, il termine "delibera" indica solo l'atto formale, tralasciando però il suo significato originario di "riflessione e ponderazione" delle scelte prima di una decisione.

⁹ Gli incontri dedicati alle sessioni con le e gli esperti hanno avuto anche la finalità di fornire alle e ai partecipanti "un'illustrazione chiara e sintetica" dell'oggetto e del mandato dell'AC e di individuare "mediante estrazione a sorte, tra coloro che abbiano dato disponibilità" due portavoce dell'Assemblea, chiamati da quel momento a far parte del Comitato di Coordinamento (artt. 49 e 54 del Regolamento). Durante il processo deliberativo, Il Comune aveva il diritto di fornire all'AC tutte le informazioni ritenute appropriate e utili attraverso gli interventi del sindaco, delle e degli assessori, le e i consiglieri delegati, i funzionari e il personale tecnico-amministrativo del Comune o di suoi organismi, nonché attraverso le competente aziende, istituzioni, enti e società.

¹⁰ Si veda quanto riportato nel verbale della riunione dei Comitati del 16 marzo 2023.

¹¹ In merito si rinvia al § 4.4 del Dossier di approfondimento delle domande dell'Assemblea Cittadina.

¹² La notizia è stata diffusa l'8 giugno sul sito di FIU e sui siti web di Chiara.eco (9 giugno), del comune di Bologna (13 giugno) e di Renonews (16 giugno).

¹³ Tra principi ispiratori figurano: a. trasparenza e parità di accesso; b. autonomia organizzativa dell'Assemblea; c. contingentamento dei tempi rispetto alla durata del processo e al numero di incontri possibili.

¹⁴ Salvaiciclisti, Collegio dei periti agrari della provincia di Bologna e Ordine dei periti industriali di Bologna e Ferrara.

¹⁵ TPER è una società per azioni a totale partecipazione pubblica che gestisce il trasporto pubblico locale su gomma nelle province di Bologna, Ferrara e in minima parte nelle province di Firenze, Modena e Ravenna.

¹⁶ Tutti i materiali sono stati resi disponibili sul sito Bologna Partecipa nella sezione "ascolto" dedicata all'AC.

¹⁷ Non sembrerebbero essere stati inviati i contributi da parte di ANCI Emilia-Romagna, OfficinAcrobatica ssd, Collegio periti agrari periti agrari laureati della provincia di Bologna e Ordine periti industriali di Bologna e Ferrara.

¹⁸ Lo *streaming* delle due giornate è disponibile sul sito Bologna Partecipa.

¹⁹ Art. 49 del Regolamento.

²⁰ Art. 53 del Regolamento.

²¹ "Come ridurre le emissioni per raggiungere la neutralità climatica, come adattarsi al cambiamento climatico?".

²² Come accennato, la dominanza in una dinamica conversazionale si verifica quando una persona parla più a lungo e spesso delle altre, controlla il tema della discussione e interrompe gli interventi delle e degli altri partecipanti.

²³ Nonostante il tema della cattura di CO₂ non sia incluso nel documento finale, si rileva che è stato organizzato un incontro informativo per approfondire l'argomento.

²⁴ Ad esempio le e i partecipanti del tavolo 1.1 hanno lavorato con quelli del 1.2.

²⁵ Le rare eccezioni hanno visto le e i partecipanti alzare la mano e talvolta attendere che la o il facilitatore li indicasse o nominasse. Questo è avvenuto più spesso nel tavolo 3.2.

²⁶ Si sono osservati in totale quattro conflitti molto accesi che hanno reso difficile il dialogo; le e i facilitatori sono intervenuti in modo deciso solo quando necessario, evitando che questi ostacolassero lo svolgimento delle attività.

-
- ²⁷ Vale la pena ricordare che mentre Sociolab, è un'impresa sociale professionista nel settore della facilitazione, alcuni membri dello staff sono invece parte del Comitato di Coordinamento, presenziando alle riunioni e riportando *feedback* di quanto emerso.
- ²⁸ Il tavolo 1.1 ha contestato un'aggiunta al documento in cui si affermava che "gli interventi proposti non dovevano impattare sulle altre voci di spesa del Comune". I partecipanti hanno chiarito che il loro compito è quello di fare raccomandazioni e proposte, mentre il Comune ha la responsabilità di trovare le relative coperture finanziarie.
- ²⁹ Per favorire la coesione e alleggerire il carico di lavoro, nell'apertura in plenaria del quinto e del sesto incontro sono stati utilizzati giochi che hanno coinvolto i membri dell'AC.
- ³⁰ Ad esempio nel sesto incontro al tavolo 1.2 o nell'ottavo incontro al tavolo 2.1.
- ³¹ Come nel caso del tavolo 2.1 durante il sesto incontro.
- ³² Nel caso del tavolo 3.2. il facilitatore ha cercato di richiamare la concentrazione delle e dei partecipanti che interrompevano la conversazione a seguito degli interventi degli "amici critici".
- ³³ Fonte: intervista ad un facilitatore
- ³⁴ Il cartellino verde indicava "Sono molto d'accordo", quello giallo "Non sono convinto/a ma non mi oppongo" e il rosso "Non sono per niente d'accordo".
- ³⁵ Su questo tema, in particolare, è emerso un significativo *gap* informativo: le argomentazioni che hanno convinto l'Assemblea a votare per il "no" sono state "l'idrogeno verde non esiste".
- ³⁶ I dati completi, con tutte le domande e le risposte, compresi i dati socio-anagrafici che illustrano il campionamento, sono riportati in una relazione a parte, disponibile a questo [link](#).
- ³⁷ Report dell'incontro dei Comitati di Coordinamento, Supporto e Garanzia del 2 ottobre 2023.
- ³⁸ Come nel caso della promozione degli eventi dedicati alle AC organizzati dal Festival della Partecipazione (22 settembre '23; da Volt Bologna (6 novembre '23) e nelle azioni di mobilitazione di *Extinction Rebellion* Bologna (in questa occasione volta a chiedere l'istituzione di un'assemblea deliberativa sul clima a livello regionale).
- ³⁹ Una il 10 novembre 2023 in occasione della conclusione del processo deliberativo, l'altra il 24 febbraio 2024 in occasione della delibera in Consiglio comunale.
- ⁴⁰ È interessante il confronto con la *Convention* nazionale francese sul clima dove le e i partecipanti hanno avuto a disposizione esperti legali che li aiutavano a formulare proposte in un linguaggio giuridico.
- ⁴¹ Per approfondire si rinvia a *UNDP - United Nations Development Programme* [2021], *Pew Research Center* [2022] e *IPSOS* [2023].
- ⁴² È stata predisposta una brochure informativa per le e i cittadini.
- ⁴³ Questa modalità è usata da sempre nelle democrazie "partecipative", come nel caso della *polis* greca, di molte città medievali italiane e nelle odierne giurie popolari.
- ⁴⁴ Deliberazione del Consiglio comunale di Bologna del 26 febbraio 2024 n.13. L'atto è stato approvato con 23 voti favorevoli, 9 contrari e 1 non votante.
- ⁴⁵ In particolare, la deliberazione del Consiglio comunale individua quali strumenti attuativi il Documento Unico di Programmazione 2024-2026 (DUP), il Piano di Attività e Organizzazione (PAO), il Piano Urbanistico Generale (PUG), insieme alla la sua variante in corso di adozione (il PUG+) e il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS).
- ⁴⁶ Per maggiori informazioni si rinvia al sito della Missione Clima del comune di Bologna.

BIBLIOGRAFIA

Arnstein, Sherry R. «A Ladder Of Citizen Participation». *Journal of the American Institute of Planners* 35, fasc. 4, (1969): 216–24. <https://doi.org/10.1080/01944366908977225>.

Bilancia, Paola. «Crisi nella democrazia rappresentativa e aperture a nuove istanze di partecipazione democratica». *Federalismi.it*, Speciale 1/2017, (2017): 17.

Brown, Juanita. «Il World Cafè. Guida pratica all'organizzazione e alla gestione di incontri con la metodologia World Cafè». *World Cafè Community*, (2002). <https://www.theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/WorldCafeGuidaPractica.pdf>.

Cengiz, Firat. «Bringing the citizen back into EU democracy: against the input-output model and why deliberative democracy might be the answer». *European Politics and Society* 19, fasc. 5, (2018): 577–94. <https://doi.org/10.1080/23745118.2018.1469236>.

Chambers, Simone. «Deliberative Democratic Theory». *Annual Review of Political Science* 6, fasc. 1, (2003): 307–26. <https://doi.org/10.1146/annurev.polisci.6.121901.085538>.

Della Porta, Donatella. «Democrazie». Universale paperbacks Il Mulino. Bologna: Il Mulino, (2011).

Dryzek, John S., André Bächtiger, e Karolina Milewicz. «Toward a Deliberative Global Citizens' Assembly». *Global Policy* 2, fasc. 1 (2011): 33–42. <https://doi.org/10.1111/j.1758-5899.2010.00052.x>.

Fishkin, James Steven. «When the People Speak: Deliberative Democracy and Public Consultation». Oxford University Press, (2009). <https://doi.org/10.1093/acprof:osobl/9780199604432.001.0001>.

Goldberg, Saskia, e André Bächtiger. «Catching the 'Deliberative Wave'? How (Disaffected) Citizens Assess Deliberative Citizen Forums». *British Journal of Political Science* 53, fasc. 1 (2023): 239–47. <https://doi.org/10.1017/S0007123422000059>.

Held, David. «Modelli di democrazia». III. Bologna: Il Mulino, (2006).

IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change. «IPCC, 2023: Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Core Writing Team, H. Lee and J. Romero (Eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland». *First Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*, (2023). <https://doi.org/10.59327/IPCC/AR6-9789291691647>.

IPSOS. «A New World Disorder. Navigating a Polycrisis», (2023). <https://www.ipsos.com/sites/default/files/2023-ipsos-Global-Trends-Report.pdf>.

ISTAT. «La fiducia nelle istituzioni del Paese». Società. ISTAT - Istituto nazionale di statistica, (2022). <https://www.istat.it/it/archivio/270599>.

Jäske, Maija, e Maija Setälä. «A Functionalist Approach to Democratic Innovations». *Representation* 56, fasc. 4 (2020): 467–83. <https://doi.org/10.1080/00344893.2019.1691639>.

Lewanski, Rodolfo. «Governare l'ambiente: attori e processi della politica ambientale». Studi e ricerche 385. Bologna: Il Mulino, (1997).

— — —. «Valutare la partecipazione: una proposta theory-based e user-oriented». In «La qualità della deliberazione: processi dialogici tra cittadini», a cura di Luigi Bobbio, 277–322. Biblioteca di testi e studi. Roma: Carocci, (2013).

— — —. «La prossima democrazia. Dialogo, deliberazione, decisione», (2016). <http://www.laprossimademocrazia.com>.

Lindvall, Daniel. «Democracy and the Challenge of Climate Change». International Institute for Democracy and Electoral Assistance (IDEA), (2021). <https://doi.org/10.31752/idea.2021.88>.

OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development. «Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions: Catching the Deliberative Wave». OECD, Paris, (2020). <https://doi.org/10.1787/339306da-en>.

— — —. «Evaluation Guidelines for Representative Deliberative Processes». OECD, Paris, (2021). <https://doi.org/10.1787/10ccbfcb-en>.

— — —. Database di Deliberative Representative Processes and Institutions, aggiornato al 2024. <https://airtable.com/appP4czQIAU1My2M3/shrX048tmQLl8yzdc/tblrttW98WGpdxX3Y/viwX5ZutDDGdDMEep>.

Pellizzoni, Luigi e Zanetti, Chiara. «Fornire conoscenze alla deliberazione: il ruolo degli esperti». In «La qualità della deliberazione: processi dialogici tra cittadini», a cura di Luigi Bobbio, 181–212. Biblioteca di testi e studi. Roma: Carocci, (2013).

PEW Research Center. «Global Survey 2022: Climate Change Remains Top Global Threat Across 19-Country Survey». PEW Research Center. Pew Research Center's Global Attitudes Project, (2022). <https://www.pewresearch.org/global/2022/08/31/climate-change-remains-top-global-threat-across-19-country-survey/>.

Plous, Scott. «*The psychology of judgment and decision making*». New York: McGraw-Hill, (1993). <https://archive.org/details/psychologyofjudg0000plou>.

Ruffino, Lorenzo. «*Tutto sul crollo dell'affluenza elettorale in quattro grafici*». Pagella Politica, (20 febbraio 2023). Consultato il 5 aprile 2024. <https://pagellapolitica.it/articoli/storia-affluenza-elezioni-italia>.

Smith, Graham. «*Key Features of Climate Assemblies and Brief Guidance*». KNOCA - Knowledge Network On Climate Assembly, (2022). Consultato il 5 aprile 2024. https://knoca.eu/app/uploads/2023/03/KNOCA-EN-Climate-Assemblies-Key-features-December-2022_final-1.pdf.

UNDP - United Nations Development Programme. «*The Peoples' Climate Vote*», (2021). Consultato il 5 aprile 2024. <https://www.undp.org/publications/peoples-climate-vote>.

Urbinati, Nadia. *Democrazia in diretta: le nuove sfide alla rappresentanza*. Ed. I, Campi del sapere. Milano: Feltrinelli, (2013).

WHO - World Health Organization. «*Citizen engagement in evidence-informed policy-making: a guide to mini-publics*», Geneva, (2024). <https://www.who.int/publications/item/9789240081413>.

Zakaria, Fareed. «*Democrazia senza libertà in America e nel resto del mondo*». Rizzoli, (2003).

FONTI NORMATIVE

Assemblea Generale delle Nazioni Unite. «Rio Declaration on Environment and Development», UN Doc. A/CONF.151/26 (1992). https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_CONF.151_26_Vol.I_Declaration.pdf.

Commissione europea. «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: il Green Deal europeo», [COM (2019) 640 final] § (2019). https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF.

Comune di Bologna. «Statuto comunale». https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490cc54e3d6f009950fc11.

— — —. Regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=647f514d9f78130099a0c418.

— — —. Delibera “Indizione dell’Assemblea cittadina per il Clima ai sensi del capo III del regolamento per i diritti di partecipazione e informazione dei cittadini”, DC/PRO/2022/118 § (2022). https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490bda4e3d6f009950fa59.

— — —. Delibera di Giunta “Assemblea cittadina per il clima indetta con deliberazione PG n. 838415/2022: nomina del Comitato di Coordinamento e approvazione linee guida per l'estrazione dei partecipanti”, DG/PRO/2023/68 § (2023). https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490c04ccdb4400994cf919.

— — —. Deliberazione del Consiglio comunale del 21 febbraio 2023 n.13, Assemblea cittadina per il clima indetta con deliberazione PG N. 838415/2022: Nomina del Comitato di supporto e del Comitato di garanzia e determinazione del gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni, DC/PRO/2023/13 § (2023). https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490baeccdb4400994cf8f9.

— — —. Determina dirigenziale del Capo dipartimento Urbanistica Casa Ambiente e Patrimonio, Presa d'atto della composizione dell'assemblea cittadina per il clima e delle relative adesioni ai sensi dell'art. 50 del “Regolamento sui diritti di partecipazione ed informazione dei cittadini”, DD/PRO/2023/7315 § (2023). https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467af66050fce009abb8d20.

— — —. Deliberazione del Consiglio comunale del 26 febbraio 2024 n.13, “Valutazione delle proposte e

raccomandazioni scaturite dalla Assemblea cittadina per il clima indetta ai sensi capo III del Regolamento sui diritti di partecipazione ed informazione dei cittadini ed indirizzo alla Giunta”, (DC/PRO/2024/13) § (2024). https://atti9.comune.bologna.it/attiwpub_delibere.nsf/%24%24OpenDominoDocument.xsp?documentId=9211CBD3760104F6C1258AD20031940C&action=openDocument.

Consiglio d'Europa. «Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (CEDU) (1950). https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ita.

Regione Emilia-Romagna. Legge regionale n.15 del 2018 sulla «Partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche» e abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3, Pub. L. No. 15 (2018). <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/alarticolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2018;15>.

UNECE - Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite. «Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-Making and Access to Justice in Environmental Matters», Århus (1998). <https://unece.org/DAM/env/pp/documents/cep43e.pdf>.

Unione europea. Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»), 243 OJ L § (2021). <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1119/oj/ita>.

DOCUMENTI E REPORT DELL'ASSEMBLEA CITTADINA PER IL CLIMA DI BOLOGNA

Assemblea Cittadina per il Clima di Bologna. «Brochure informativa dell'Assemblea cittadina per il clima di Bologna». Fondazione Innovazione Urbana, 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=641dc77a33d0ce00996a365b.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 24.02.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 24 febbraio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=641dc74533d0ce00996a3619.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 10.03.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 10 marzo 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=641dc75933d0ce00996a361c.

———. «Riunione Comitato di coordinamento, garanzia e supporto del giorno 16.03.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 16 marzo 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=641dc72a9db660009985196d.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 24.03.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 24 marzo 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490b2fccdb4400994cf80e.

———. «Infografica criterio di selezione dei membri dell'assemblea cittadina». Fondazione Innovazione Urbana, aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467af83050fce009abb8d22.

———. «Linee guida per l'autoregolamentazione delle attività di osservazione esterna dell'Assemblea Cittadina». Fondazione Innovazione Urbana, aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467b22426cb12009acfc453.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 03.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 3 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490e2e4e3d6f009950fd1a.

———. «Riunione Comitato di coordinamento, garanzia e supporto del giorno 04.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 4 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490ea34e3d6f009950fd40.

———. «Riunione referenti Comitato di coordinamento e Comitato di Garanzia del giorno 13.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 13 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490cea4e3d6f009950fc14.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 14.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 14 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490dfecdb4400994cfb76.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 21.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 21 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64490dd24e3d6f009950fd0c.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno del giorno 28.04.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 28 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467afd3050fce009abb8d5e.

———. «Report delle decisioni prese in modalità remota del Comitato di Coordinamento: conferma dell'ipotesi di sostituzione "B" per i residenti italiani e nomina di tutti i membri effettivi dell'AC». Fondazione Innovazione Urbana, 28 aprile 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467afe726cb12009acfc35b.

———. «Elenco proposto dai Comitati di possibili esperti ed esperte da coinvolgere nelle diverse fasi dell'Assemblea cittadina per il Clima». Fondazione Innovazione Urbana, maggio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=65538a042e97aa009757e493.

———. «Linee guida per gli esperti chiamati a intervenire nella fase di informazione e formazione dell'Assemblea Cittadina di Bologna». Fondazione Innovazione Urbana, maggio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467b01326cb12009acfc39f.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 12.05.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 12 maggio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6467afb26cb12009acfc367.

———. «Riunione Comitato di coordinamento del giorno 24.05.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 24 maggio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=659fd49a2bc123009728494a.

———. «Riunione Comitato di coordinamento e Comitato di Supporto del giorno 26.05.2023». Fondazione Innovazione Urbana, 26 maggio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=659fd574c4a4560098371605.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 9.06.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 9 giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=659fd58e2bc1230097284a7c.

— — —. «*Manifestazione di interesse per la partecipazione agli incontri di ascolto e confronto da parte dei rappresentanti di soggetti portatori di interessi collettivi*». Fondazione Innovazione Urbana, giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6481950e43bf76009afbd029.

— — —. «*Lista dei soggetti portatori di interessi collettivi che hanno aderito alla manifestazione di interesse*». Fondazione Innovazione Urbana, giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6491c7443709840099b0e0d5.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 16.06.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 16 giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6491c6503709840099b0df76.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 19.06.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 19 giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6491c6763709840099b0dfac.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 23.06.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 23 giugno 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64a42843a4ccc009fd4e30a.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 7.07.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 7 luglio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64ad04280f4aff0099d57dc3.

— — —. «*Riunione Comitato di coordinamento del giorno 18.07.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 18 luglio 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=64c8bd3b202bc8009a2d2747.

— — —. «*Dossier di approfondimento delle domande dell'Assemblea cittadina*». A cura di Alessandra Bonoli e Sara Pennellini. Fondazione Innovazione Urbana, settembre 2023.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 01.09.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 1 settembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6512f65fefa10f0097b493c3.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 08.09.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 8 settembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6512f67defa10f0097b493c5.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 15.09.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 15 settembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6512f69310db3400992f58ba.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 29.09.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 29 settembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6537a831fed758009a547a1e.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 02.10.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 2 ottobre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6537a73dfed758009a5479fb.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 13.10.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 13 ottobre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6537a6d2fed758009a547966.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 26.10.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 26 ottobre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=65493719b680ca009732605f.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento del giorno 02.11.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 2 novembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6553868957d9210097b6e438.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento e di Garanzia del giorno 06.11.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 6 novembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=655386502e97aa009757dfbc.

— — —. «*Riunione del Comitato di Coordinamento 13.11.2023*». Fondazione Innovazione Urbana, 13 novembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=655386f757d9210097b6e577.

— — —. «*Rapporto finale, raccomandazioni e proposte dell'Assemblea cittadina per il Clima*». Fondazione Innovazione Urbana, novembre 2023. https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6564c859e8dbf0009a1a5170.

SITOGRAFIA

Bologna Partecipa: <https://www.comune.bologna.it/partecipa>

Bologna missione clima: <https://www.bolognamissioneclima.it/>

KNOCA - Knowledge Network on Climate Assemblies: <https://www.knocca.eu/>

IPCC Glossary: <https://apps.ipcc.ch/glossary/>

APPENDICE

A.1 Criteri di valutazione delle assemblee cittadine

Scopo dell'AC chiaro e ben delineato, tema e mandato definiti e coerenti con lo scopo

1. Lo scopo è definito in modo chiaro e riflette i motivi per cui l'AC è stata istituita?
2. Il tema risulta formulato in modo imparziale, chiaro e comprensibile anche per cittadini non specialisti, ed è coerente con lo scopo dell'AC?
3. Il tema riguarda una questione pubblica o collettiva rilevante per la comunità di riferimento?
4. Viene chiaramente specificato il mandato dell'AC ?
5. C'è un impegno formale su come verranno tenute in considerazione le sue raccomandazioni e quale iter seguirà la loro adozione?
6. Il Promotore si è impegnato a recepire le indicazioni della CA oppure, in caso contrario a motivare pubblicamente le ragioni per cui non ritiene di recepirle in toto o in parte ?
7. L'AC è connessa al processo decisionale più ampio? Come?
8. Il design dell'AC (fase progettuale, progetto, impianto, struttura...) è allineato con scopo, tema e mandato, e prevede un corretto bilanciamento degli incontri in plenaria e in sottogruppi?

Inclusione in ogni fase dell'AC

1. Tutti i cittadini della comunità interessata hanno avuto la stessa possibilità di essere scelti tramite sorteggio civico come membri dell'AC?
2. Sforzi particolari sono stati dedicati al coinvolgimento di gruppi sociali sotto-rappresentati (eventualmente anche tramite sovra-campionamento)?
3. Misure particolari sono state poste in essere per rimuovere le barriere pratiche alla partecipazione (ad es. gettone di presenza per coprire le spese, servizi per figli o anziani, barriere architettoniche)?
4. La facilitazione ha assicurato l'inclusione dei partecipanti, eque opportunità di parlare per tutti, e una corretta gestione delle interazioni tra partecipanti?
5. Adeguata attenzione è stata data a gruppi marginalizzati della comunità affinché potessero presentare le proprie posizioni?
6. Si sono garantiti inclusione e bilanciamento anche nella composizione dello staff della AC, in particolare sotto il profilo di genere?
7. Gli strumenti online utilizzati nel processo sono stati accessibili per tutti i membri della AC?
8. Sono stati forniti in giusta misura assistenza, formazione, attrezzature e connessioni per l'uso degli strumenti informatici?
9. Nel processo di design sono stati coinvolti, senza pregiudicare la neutralità dell'AC:
10. un'ampia gamma di esperti di AC (organizzazioni e/o individui) che abbiano rappresentato diversi punti di vista, e che abbiano avuto la possibilità di verificare il design dell'AC e quindi proporre gli stakeholders chiamati a testimoniare?
11. esperti del tema affrontato, consultati nel merito delle domande da porre e degli esperti chiamati a testimoniare e dei materiali informativi da fornire?
12. eventuali portatori di esperienze pregresse nel campo della partecipazione deliberativa e delle AC, nonché di percorsi potenzialmente affini?

Conoscenze e informazioni adeguate, bilanciate e complete

1. Ai membri sono state fornite informazioni affidabili, accurate, rilevanti e comprensibili anche a non-specialisti?
2. Le informazioni sono state presentate in diversi formati (presentazioni, materiali scritti, video, infografica, ecc.), anche tenendo conto delle diverse modalità di apprendimento dei partecipanti?
3. Le informazioni fornite sono state neutrali e bilanciate e comprensive della varietà delle differenti fonti conoscitive effettivamente disponibili e rilevanti per il tema, in modo da presentare diversi punti di vista e posizioni, sia di esperti che di portatori d'interesse?
4. La scelta di esperti e portatori di interesse è avvenuta in base a criteri espliciti e trasparenti?
5. I membri della AC hanno avuto la possibilità di chiedere ulteriori elementi conoscitivi e testimonianze di portatori d'interesse, compatibilmente con i tempi disponibili?

Rappresentatività socio-demografica delle e dei partecipanti

1. I membri dell'AC costituiscono un campione rappresentativo e diversificato della comunità interessata (quartiere, comune, regione o nazione) sotto il profilo socio-demografico?
2. Quale metodo è stato usato per comporre il campione?
3. Quanti cittadini sono stati invitati a far parte dell'AC?
4. Quanti cittadini hanno accettato?
5. Quanti cittadini hanno effettivamente preso parte al primo incontro?
6. Quanti cittadini hanno preso parte all'ultimo incontro?

Dialogo e deliberazione

1. Lo svolgimento dell'AC è stato strutturato in modo da favorire un clima di dialogo e deliberazione fra i partecipanti?
2. Tutti i membri hanno avuto la stessa possibilità di parlare, di influenzare il processo e di avere accesso a strumenti e risorse?
3. I diversi punti di vista, compresi gli aspetti conflittuali, valoriali e strutturali del tema trattato, e sono stati presi in considerazione e discussi in un clima di rispetto?
4. Le diverse opzioni e relative implicazioni in termini di vantaggi e svantaggi sono state discusse?
5. I partecipanti hanno offerto argomenti a giustificazione delle proprie posizioni?
6. I partecipanti hanno mostrato apertura mentale e ascolto attivo nelle interazioni?
7. I partecipanti hanno considerato e integrato gli elementi conoscitivi e informativi emersi nel corso del processo nelle proprie opinioni, eventualmente modificandole?
8. I membri hanno sviluppato una comprensione più chiara delle opinioni altrui, del tema trattato e dei processi decisionali pubblici in generale?
9. I membri hanno sviluppato un senso di identità di gruppo all'interno della AC?
10. Sono emersi comportamenti di dominanza da parte di alcuni partecipanti?

Tempo e risorse proporzionati e adeguati

1. La durata del processo e il tempo a disposizione sono risultati adeguati e proporzionali al tema e al mandato?
2. Le risorse umane, organizzative sono risultate adeguate?
3. Le risorse economiche sono risultate adeguate?
4. Le risorse conoscitive erano esaustive, ben comprensibili e chiare?

Neutralità, correttezza e professionalità dell'intero processo

1. La facilitazione è stata imparziale e neutrale nel merito del tema trattato?
2. I facilitatori hanno dimostrato competenza e professionalità?
3. Il design del processo è stato esente da indebite ingerenze esterne?
4. Le interazioni tra partecipanti e lo staff si sono svolte in un clima di rispetto reciproco?

Trasparenza, responsabilità e garanzia

1. Sono state rese disponibili per tutti (partecipanti, staff e cittadinanza) le informazioni circa gli obiettivi, il design, il governo del processo, il finanziamento, la procedura di sorteggio, lo svolgimento e l'esito dell'AC e i criteri di valutazione del processo?
2. Sono stati seguiti chiari ed espliciti codici di comportamento, regole e norme etiche per il governo dell'intero processo?
3. È stato previsto uno specifico meccanismo di garanzia cui i partecipanti potessero far ricorso? E' stato utilizzato nel corso dell'AC o a posteriori?
4. Tutti i membri hanno avuto la possibilità di presentare eventuali critiche allo svolgimento dell'AC e chiedere cambiamenti?
5. Il design degli strumenti online utilizzati è stato neutrale e trasparente?

Influenza e rilevanza dell'AC e delle sue raccomandazioni

1. L'AC ha assunto le proprie raccomandazioni senza coercizioni e in modo democratico?
2. Le raccomandazioni finali sono state condivise da tutti partecipanti oppure si è fatto ricorso a votazioni?
3. Le raccomandazioni riportate nel testo finale rispecchiano correttamente le opinioni espresse dall'AC?
4. La AC a sua volta ha avuto la possibilità di verificare tale testo, comprese anche le eventuali opinioni di minoranza?
5. Il rapporto e le raccomandazioni dell'AC sono stati ampiamente divulgati?
6. Il Promotore ha effettivamente rispettato l'impegno assunto con i partecipanti della AC e con la comunità più ampia circa l'influenza del processo e delle sue raccomandazioni sulle decisioni finali? Le raccomandazioni dell'AC hanno influenzato il processo decisionale del Promotore e/o di altre istituzioni pubbliche?
7. Il Promotore della AC ha identificato e perseguito strade efficaci affinché le raccomandazioni venissero attuate?

Valutazione del processo

1. Il processo è stato valutato:
 - » In itinere? Come?
 - » Ex post? Come?
2. Quale uso è stato fatto dei risultati? A chi sono stati comunicati?

Attuazione e monitoraggio

1. Il Promotore ha attivato l'AC in una fase del processo decisionale in cui questo era ancora aperto?
2. Il Promotore ha indicato come intendesse procedere all'attuazione delle raccomandazioni?
3. Il Promotore ha dato pubblico riscontro del processo?
4. A conclusione dell'AC è stato creato un meccanismo per monitorare l'attuazione delle raccomandazioni in modo condiviso coi partecipanti?
5. Sono stati creati canali perché i membri potessero continuare a comunicare tra loro anche dopo la conclusione dell'AC?
6. Sono state create opportunità perché i membri potessero informare il pubblico sulla propria esperienza e sulle raccomandazioni della CA?

A.2 Traccia delle interviste semi-strutturate

Intervista alle e ai partecipanti

1. A quante sedute dell'AC ha partecipato?

1b (riserva). Se la persona non ha partecipato a tutte le sedute: cosa l'ha portata a prendere parte ad alcune sedute dell'assemblea cittadina piuttosto che ad altre?

2. Nel corso dell'Assemblea sente di aver ricevuto informazioni sufficienti per affrontare il tema e rispondere ai tre quesiti posti dal comune?

2a (riserva). Considerando gli interventi di esperte, esperti e portatori di interesse, quali sono stati secondo lei gli interventi più utili e quelli meno utili rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'assemblea?

2b. (riserva). Ha avuto modo di navigare in Bologna Partecipa, sezione del sito Iperbole? Ha guardato i video disponibili sul sito con le presentazioni di esperte, esperti e *stakeholder* e quelli con le risposte alle domande presentate dalle e dai partecipanti?

» Se risponde di no, si chiede il perchè no

» Se risponde di sì, si chiede cosa ha consultato

3. Come descriverebbe le dinamiche del dialogo avvenuto tra le partecipanti durante la divisione in gruppi e cosa ha notato relativamente alla distribuzione dei turni di parola tra le e i partecipanti?

3a. (riserva). Cosa ne pensa del ruolo delle e dei facilitatori?

4. In generale, come descriverebbe la sua esperienza come partecipante all'Assemblea?

5. Che tipo di impatto ritiene abbia avuto/avrà partecipare all'assemblea nella sua vita quotidiana?

6. Può dirmi quali sono le sue preoccupazioni e speranze rispetto alle proposte emerse dall'assemblea e alla loro ricezione?

7. Se potesse cambiare uno o più aspetti rispetto a come è stata organizzata l'assemblea, cosa cambierebbe?

8. La ringrazio per la sua disponibilità, sente di voler aggiungere altro a quanto già detto?

9. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

Domande aggiuntive per portavoce dell'AC

1. Come descriverebbe la sua esperienza come portavoce?

1a. (riserva) Nello specifico, cosa ha fatto?

Intervista ad esperte, esperti e stakeholder

1. Cosa ne pensa della manifestazione d'interesse come meccanismo di selezione delle e degli esperti/*stakeholder*?

2. Che indicazioni ha ricevuto per elaborare i contenuti del suo intervento e che tipo di materiali ha messo a disposizione delle e dei partecipanti?

3. Cosa ne pensa del tempo a sua disposizione per illustrare i contenuti?

3a (riserva). nella sua presentazione ha cercato di rappresentare punti di vista diversi sulla questione trattata?

4. Si è mai confrontato con altre e altri esperti o *stakeholder* invitati prima o dopo della sua sessione? Con che scopo?

5. è stato contattato personalmente da alcune e alcune partecipanti dell'Assemblea in merito alla sua presentazione o al tema trattato?

5a (riserva). Ha ricevuto delle richieste di chiarimento rispetto al suo intervento?

6. Come valuta nel complesso la sua esperienza nel percorso dell'Assemblea?

6a (riserva). Avrebbe dei suggerimenti da fornire all'organizzazione? Alle e ai partecipanti?

7. La ringrazio per la sua disponibilità, sente di voler aggiungere altro a quanto già detto?
8. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

Intervista alle e ai facilitatori nella fase di deliberazione e decisione (Sociolab)

1. Le chiederei di parlarci delle linee guida che avete ricevuto dal committente e più in generale di come lei ha inteso il ruolo di Sociolab in relazione all'assemblea.
 - 1a (riserva). Ha avuto contatti con i diversi comitati?
 - » Se risponde di sì, si chiede: per quali motivi? Di quali argomenti avete discusso?
2. Passerei ora a parlare delle metodologie di facilitazione utilizzate durante il processo, chiedendole come sono state scelte e se ci sono stati cambiamenti in corso d'opera riguardo la metodologia e l'organizzazione delle sedute.
3. Passando invece a ciò che è successo nella pratica: le chiederei cosa ha potuto osservare riguardo alle interazioni tra partecipanti durante i momenti di deliberazione.
 - 3a (riserva). Quali sono le maggiori difficoltà che ha riscontrato nel gestire i gruppi?
 - 3b (riserva). Che tipo di dinamiche ha potuto invece notare riguardo all'interazione tra membri dello staff e partecipanti durante i momenti di deliberazione?
4. Cosa ne pensa delle tempistiche dedicate al processo nella sua interezza e a quelle riservate per le singole fasi e attività?
5. Rispetto alle modalità con cui si sono svolti gli incontri dell'assemblea, avrebbe cambiato qualcosa?
6. La ringrazio per la sua disponibilità, sente di voler aggiungere altro a quanto già detto?
7. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

Intervista al Comitato di Coordinamento

1. Come si è svolto il processo di design della struttura dell'AC e quali realtà sono state coinvolte?
 - 1a (riserva). Ci sono stati cambiamenti in corso d'opera riguardo alla metodologia e all'organizzazione delle sedute?
 - 1b (riserva). Cosa ne pensa delle tempistiche dell'intero processo?
2. Le chiederei ora di parlarci dei rapporti che il comitato di coordinamento ha avuto con altri attori sociali, quali gli altri comitati e i partecipanti, durante il processo dell'AC.
3. Parlando più nello specifico del rapporto con esperti e stakeholder: su che base avete stabilito il numero di incontri da riservare agli interventi di esperti, stakeholder e l'ordine dei loro interventi?
 - 3a (riserva). Che tipo di indicazioni sono state date loro rispetto alle modalità di svolgimento dei loro interventi?
4. Per quanto riguarda invece la fase di coinvolgimento degli stakeholder, quali sono stati secondo lei pro e contro di utilizzare uno strumento come la manifestazione di interesse?
 - 4a. domande di riserva nel caso in cui non dovesse emergere questo aspetto: a suo avviso la procedura utilizzata cioè la manifestazione d'interesse ha permesso ai partecipanti di ascoltare tutti i soggetti rilevanti per il tema clima presenti sul territorio di Bologna?
5. Che tipo di istruzioni sono state date alle/ai facilitatori rispetto allo svolgimento del loro ruolo?
6. Rispetto alle modalità con cui si sono svolti gli incontri dell'assemblea, avrebbe cambiato qualcosa?
7. La ringrazio per la sua disponibilità, sente di voler aggiungere altro a quanto già detto?
8. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

Intervista al Comitato di Garanzia

1. Come è stato contattata/o o invitata/o? Da chi? Le hanno precisato, nel momento in cui è stato contattata/o, secondo quali criteri l'hanno selezionata per far parte del Comitato?
2. Era a conoscenza della composizione e dei nomi degli altri membri del Comitato al momento della convocazione?
3. Che tipo di attività svolge/Quale ruolo ha svolto il Comitato? Con che frequenza?
4. Come valuta il suo ruolo e quello del Comitato all'interno del processo assembleare?
5. C'erano delle regole che disciplinavano il funzionamento interno al Comitato? Se sì sono state formalizzate? Come?
 - 5a. Con che frequenza il Comitato si è riunito?
 - 5b. Ha seguito di persona i lavori dell'Assemblea?
6. Quali aspetti hanno riguardato le decisioni prese in seno al Comitato? Ritiene che abbiano avuto influenza nel processo assembleare (organizzativo e decisionale)?
7. Quali rapporti ha avuto il Comitato con gli altri attori del processo (altri Comitati, FIU, Partecipanti, Media, etc.)?
8. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

Intervista al Comitato di Supporto

1. Come è stato contattata/o o invitata/o? Da chi? Le hanno precisato, nel momento in cui è stato contattata/o, secondo quali criteri l'hanno selezionata per far parte del Comitato?
2. Era a conoscenza della composizione e dei nomi degli altri membri del Comitato al momento della convocazione?
3. Che tipo di attività svolge/Quale ruolo ha svolto il Comitato e lei come lo ha interpretato? Con che frequenza?
4. Come valuta il suo ruolo e quello del Comitato all'interno del processo assembleare?
5. Avete avuto delle regole di funzionamento interno al Comitato? Se sì sono state formalizzate? Come?
 - 5a. C'erano delle regole che disciplinavano il funzionamento interno al Comitato? Se sì sono state formalizzate? Come?
 - 5b. Con che frequenza il Comitato si è riunito?
 - 5c. Ha seguito di persona i lavori dell'Assemblea?
6. Quali aspetti hanno riguardato le decisioni prese in seno al Comitato? Ritiene che abbiano avuto influenza nel processo assembleare (organizzativo e decisionale)?
7. Quali rapporti ha avuto il Comitato con gli altri attori del processo (altri Comitati, FIU, Partecipanti, Media, etc.)?
8. I partecipanti si sono rivolti al Comitato per chiedere di intervenire nei confronti di un problema?
9. Cosa ne pensa delle proposte e raccomandazioni finali, prodotte dai lavori dell'Assemblea?

A.3 #PillolediClima: le domande alle e agli esperti

	Domande	Durata
E. Giovannini	1) Perché le istituzioni internazionali non emanano leggi drastiche per contrastare i cambiamenti climatici? 2) Come si può conciliare la transizione energetica con la giustizia sociale? Non c'è il rischio che con interventi radicali, per esempio, sulle auto o sulle prestazioni energetiche degli edifici penalizzino le persone più fragili? 3) Ha senso per una città raggiungere la neutralità climatica quando il resto del paese va nell'altra direzione?	14 min. e 39 sec.
V. Marletto	1) Cosa si potrebbe fare affinché l'implementazione e l'utilizzo di energie rinnovabili e la riqualificazione energetica degli edifici siano rese possibili anche alle persone meno abbienti? 2) Quanti alberi sarebbero necessarie per compensare le emissioni cittadine? 3) Quale mix di energie rinnovabili potrebbe avere la città di Bologna? 4) Il nucleare può essere considerato una fonte energetica rinnovabile, alternativa ai combustibili fossili?	16 min. e 32 sec.
P. Malgieri	1) Cosa deve prevedere una pianificazione efficiente della mobilità sostenibile di una città come Bologna per ridurre l'uso dei mezzi privati? 2) Come deve essere pianificato il trasporto pubblico locale in una città di medie dimensioni come Bologna e quante emissioni potrebbe ridurre? 3) Cosa stanno facendo le città di medie dimensioni italiane ed europee per promuovere la pedonalità e la ciclabilità? 4) Come bisogna pianificare la mobilità condivisa e intermodale in una città come Bologna?	24 min. e 25 sec.
L. Cremonini	1) Quali norme nel Comune di Bologna regolano l'implementazione delle misure di adattamento? 2) Quali soluzioni tecniche si possono implementare negli edifici e nello spazio pubblico per adattarsi ai cambiamenti climatici?	22 min. e 32 sec.
G. Semprini	1) Quali strategie si possono applicare in un edificio per contrastare i cambiamenti climatici? 2) Quali interventi si possono fare per riqualificare energeticamente un edificio? Cappotto termico, tetti e le pareti verdi, la sostituzione degli infissi e la bioedilizia 3) È possibile fare interventi di riqualificazione energetica e produzione di energia rinnovabile in zone di Bologna con vincoli storico-paesaggistici?	19 min. e 8 sec.
E. Leonardi	1) In Italia le fasce di reddito più elevate emettono più emissioni come nel resto del mondo e, nel caso, quali azioni a livello nazionale si possono intraprendere per garantire una giustizia climatica e sociale? 2) Quali azioni si possono implementare a Bologna per garantire la giustizia climatica e sociale? 3) Non tutte le persone si possono permettere gli acquisti ecologici e sostenibili, cosa si può dire al riguardo?	16 min. e 21 sec.

A.4 Le domande agli stakeholder

Domande	
ARPAE	1) Il cambiamento climatico osservato su scala comunale è significativo? 2) È possibile avere dati più recenti e aggiornati sui profili climatici locali? 3) Le proiezioni climatiche sono affidabili? Come possiamo sapere se gli scenari futuri elaborati sono credibili? 4) Sono stati effettuati studi (o sono stati inseriti dati nei modelli) per capire come si possono migliorare le proiezioni? 5) Chi elabora gli scenari di emissione (Representative Concentration Pathways – RCP)? 6) Abbiamo visto le proiezioni basate sul modello RCP4.5, ma cosa si prevede con il modello RCP6.0 senza interventi?
Aeroporto G. Marconi di Bologna	1) Qual è l'impatto dell'aeroporto sul totale delle emissioni della città di Bologna? Quali piani e strategie sono in atto per ridurre/compensare le emissioni e raggiungere la neutralità climatica? Come si potrebbe incentivare l'utilizzo di tecnologie, mezzi e carburanti meno inquinanti? 2) Che misure sono in atto per incentivare la mobilità sostenibile (sharing mobility, mobilità attiva e trasporto pubblico) per il tragitto da e per l'aeroporto? 3) Qual è la percentuale dei voli privati rispetto a quelli commerciali e quanto incidono sul fatturato?
Bologna30	1) Quali provvedimenti ci saranno per fare la città 30? Ad esempio, verrà ristretta la carreggiata stradale o i semafori verranno sincronizzati? L'informazione sarà più incisiva? 2) I mezzi pubblici non dovrebbero essere esonerati dal rispetto del limite dei 30km/h? Con questo limite si vuole ridurre la mobilità privata; quali sono dunque le alternative all'uso delle auto?
Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna - CGIL	1) Come si possono stringere accordi con le aziende in tema di sostenibilità, ad esempio per avere parcheggi sharing di bici/auto/scooter, smart working, incentivi al trasporto pubblico locale (TPL), etc.? 2) Quali attività svolge la CGIL in merito alle politiche sull'ambiente?
Campi Aperti	1) Il sistema da voi proposto sarebbe sufficiente per soddisfare la domanda alimentare? 2) Quali sono i motivi per cui l'agricoltura industriale consuma più risorse rispetto al vostro sistema? 3) Quali ostacoli normativi esistono per i piccoli produttori? Come si possono agevolare? Come può aiutare il Comune? 4) È possibile rendere più accessibili i vostri prodotti abbassando i costi e quindi il prezzo? 5) Come si possono sensibilizzare i consumatori affinché adottino un consumo sostenibile?
Clean Cities Campaign	1) Se la maggior parte delle emissioni deriva dai trasporti, come si possono assorbire/ridurre queste emissioni? Come pensate che impatterà il Passante e come possono essere assorbite le emissioni che produrrà? 2) Come devono essere pianificati la città 30, il trasporto pubblico locale, la mobilità attiva e condivisa in una città come Bologna? 3) Come può essere ripensato il trasporto merci a Bologna?
EmmeBo	1) Quanta riduzione delle emissioni permettono le proposte che avete presentato? 2) Esistono degli sportelli per aiutare le persone che non riescono ad usare l'app?
Extinction Rebellion Bologna	1) Quali sono le ragioni per cui mettete in atto certe vostre azioni (ad esempio, blocco traffico, disobbedienza civile, etc.)? Le vostre manifestazioni avvengono anche nelle scuole o davanti alle istituzioni? 2) Qual è il ruolo del Passante in relazione alla mobilità? 3) Qual è il ruolo e quanto potrà incidere l'Assemblea cittadina?

A.4 Le domande agli stakeholder

ExAequo Cooperativa sociale	1) Cosa si intende per consumo responsabile? 2) Quali misure potrebbe adottare il Comune per promuovere il consumo responsabile tra la cittadinanza e nelle scuole? Quali azioni si possono intraprendere per favorire il consumo responsabile? 3) Come si possono diminuire i costi e i prezzi dei prodotti sostenibili? 4) A livello pubblicitario, è possibile intervenire con qualche misura? E quali esempi internazionali possono servire di esempio?
Gruppo Hera	1) Come si possono ridurre i consumi energetici a casa? Quali sono le motivazioni e le proposte di Hera per aiutare le persone a ridurre i propri consumi? 2) Quali progetti per la raccolta di acqua e per ridurre la dispersione idrica? 3) Quali progetti sta facendo Hera per la produzione di energia: power to methane, idrogeno, biometano, energy park etc.? E come si possono agevolare? 4) Come riciclare e recuperare i rifiuti urbani? 5) Come funziona il teleriscaldamento? 6) Quali settori sono più complicati, qual è l'investimento dell'azienda e come e quanto compensa le sue emissioni?
Legambiente Bologna	1) Cosa pensate del Passante? Ci sono alternative o è possibile realizzare qualcosa che compensi gli impatti? 2) Come si può promuovere e incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici e condivisi? 3) Quante ore può rimanere una persona immersa nel traffico, come la polizia stradale, per evitare problemi di salute?
Open Project	1) Quali azioni concrete attuate per far fronte all'inquinamento da voi prodotto? Che tipo di interventi utilizzate? Il Comune in questo senso potrebbe aiutare in qualche modo? 2) Come ridurre l'impatto degli edifici del centro città? 3) È possibile rendere i centri commerciali autonomi rispetto alla produzione e al consumo di energia?
Ordine ingegneri di Bologna	1) Quali criticità ha avuto il 110%? Le criticità relative al bonus 110% dipendono dal mancato rispetto dei parametri ambientali minimi? 2) Chi certifica i Criteri Ambientali Minimi (CAM)? Chi controlla i cantieri edili in città in termini di emissioni? Come riconoscere gli addetti ai lavori in linea con le suddette normative? 3) Come si possono incentivare le aziende e i professionisti a lavorare in questo modo? 4) Come sensibilizzare i cittadini circa l'importanza relativa agli interventi di riqualificazione? L'Ordine degli ingegneri ha la possibilità di sensibilizzare e fare informazione?
Produttori agricoli di Borgo Panigale	1) Come si possono avvicinare le persone ai mercati contadini, è previsto di crearne nuovi anche in centro? 2) Si potrebbe imporre alla grande distribuzione organizzata di riservare uno spazio a realtà come la vostra e di ridurre/bandire gli imballaggi? 3) I mercati contadini sono sufficienti a soddisfare la domanda alimentare della città o i supermercati sono indispensabili?
Rigenerazione No Speculazione	1) Come si può aumentare la natura in città? Come si possono creare nuove aree naturali non spontanee? 2) Ci sono o aree simili ai Prati di Caprara a Bologna e come si possono rinaturalizzare? 3) Come si può bilanciare l'interesse pubblico e privato esistenti in aree simili? Quali sono i pro e i contro di aree simili? Ci sono rischi per la salute?

A.4 Le domande agli stakeholder

WeVèz	1) Tema delle comunità energetiche. Come sono regolamentati i diritti di chi produce e di chi sfrutta l'energia prodotta? Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono aperte solo ai privati o anche alle aziende? Chi può fare da collettore? Come si potrebbero agevolare le CER da un punto di vista burocratico e normativo? 2) Quali sono i costi ed i benefici di chi produce energia e poi la condivide? Quali sono i costi iniziali? Esistono incentivi? 3) È possibile sfruttare l'energia della CER anche in inverno? Si possono fare anche sull'eolico? 4) Quante e dove sono le CER a Bologna? Dove ci si può informare per saperne di più sulle CER?
A.MO. Bologna ONLUS	1) Come si può coinvolgere in prima persona ogni cittadino e renderlo consapevole e partecipe di questa vostra iniziativa? 2) Esistono delle eventuali mobilitazioni che si possono fare per sollecitare una risposta dalle istituzioni riguardanti la valutazione di impatto ambientale e sanitario del passante? Secondo voi, cosa può fare l'Assemblea in merito a ciò? 3) Sebbene si debba limitare il traffico privato su gomma, l'allargamento di autostrade e tangenziali possono portare a ridurre l'inquinamento perché un veicolo fermo in coda inquina di più rispetto ad uno che viaggia a velocità costante. Cosa ne pensate? Quale alternativa proponete al passante per migliorare il traffico a Bologna? 4) In merito all'iniziativa di Bologna città 30, avete avanzato proposte o avete a disposizione dei dati per ridurre gli spostamenti casa-lavoro in auto da Bologna verso località limitrofe non raggiungibili dai mezzi pubblici?
Comitato di quartiere dei Borghigiani	1) Come residente nel centro storico riscontro gli stessi problemi che hanno stimolato la vostra iniziativa. Se si volesse replicare il vostro progetto, cosa bisognerebbe fare? Quali sono i passi da fare?
Comitato VivaLaVivaia	1) Come vi rapportate con il Comune od un suo ufficio per i vostri progetti? Cosa potrebbe facilitare la realizzazione di questi progetti?
Condominio Beroaldo 38 Emanuel 11,13,15,17	1) Sono d'accordo con voi che gli incentivi per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dell'edilizia privata non sono sufficienti data l'emergenza climatica, ci potrebbero essere ulteriori incentivi su cui contare in modo da proporre lo stesso intervento ad altri condomini? 2) L'iter seguito dal vostro condominio (che ha coinvolto Top Condominio, finanziato dalla UE e AESS per la redazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica) potrebbe essere un modello di base per qualunque altro condominio? Le risorse economiche che vengono indicate (Hera, una quota parte dei dividendi incassati dal Comune, ENEL o altri stakeholder coinvolti nella Missione Clima) per quanti condomini sarebbero sufficienti?
ENEA	1) Quali proposte concrete ha ENEA verso la città? 2) Si possono avere ulteriori informazioni sui laboratori per partecipare al progetto NiCE? 3a) Quale è l'utilità di recuperare l'acqua piovana? 3b) Quale è l'utilità della campana per il riciclo degli abiti dismessi? 3c) Quale è l'utilità dei piccoli contenitori in centro per la raccolta differenziata?
Salvaiciclisti Bologna	1) Si potrebbe approfondire il progetto di inclusione sociale con la bicicletta per le donne straniere? 2) Come si potrebbe rendere il centro storico accessibile solo per il trasporto pubblico, pedoni e biciclette, riducendo anche i parcheggi delle auto? 3) Sarebbe possibile spingere i datori di lavoro e le agenzie di lavoro a non richiedere come requisito l'essere automuniti, ma al contrario far effettuare ai lavoratori dei turni compatibili con gli orari dei trasporti pubblici (che sono da potenziare)?
Trailslight SRL	1) L'illuminazione stradale di Trailslight si accende solo quando passano le macchine? Con le auto elettriche, che sono molto silenziose, biciclette e pedoni, il vostro sistema funziona comunque? 2) Dato che l'illuminazione a Bologna è utile anche per rendere le strade sicure per chi si muove nelle ore notturne, avete progettato qualche intervento in particolare per le esigenze della nostra città? 3) Potreste dare degli esempi di possibile applicazione nell'ambito di Bologna, con indicazione di life cycle cost e risparmi energetici ottenibili? 4) Può essere aggiunto all'illuminazione stradale esistente o bisogna sostituire tutto?

